ANNO 59 MATTINO — TORINO; Sabato 28 Marzo 1925 — MATTINO NUM. 75

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei giorni antecedenti	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	110 —	57 —	29 —
Dell'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	26 —	13,50	7 —
	Estero »	52 —	26 —	14 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frongar, non fociar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,60 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corpo 7. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

De Stefani al Senato sulla politica finanziaria, Mussolini alla Camera sul bilancio degli esteri

La circolazione monetaria: da 22 miliardi nel 1920 a 19 miliardi e 871 milioni al 28 febbraio 1925 - Predizione per il 30 aprile: 18 miliardi e 700 milioni - "Il governo della valuta è ben saldo, nel senso di un graduale apprezzamento„ - I decreti sulle Borse e la libertà di sconto: "In quest'ultimo mese si è dovuto manovrare per respingere un'onda di sfiducia„ - Vivace critica del sen. Marghieri e le interruzioni del ministro

I due discorsi

Roma, 27, notte.

Come avevamo preannunziato, il discorso dell'on. Mussolini alla Camera, in conclusione della discussione sul bilancio degli esteri, non presenta speciale interesse. Obbiettivamente, le dichiarazioni del presidente del Consiglio e ministro degli esteri non costituiscono un discorso, nè può dirsi che esse abbiano avuto per argomento prevalente la politica internazionale. Non c'è che un rilievo generico della importanza del momento attuale e l'assicurazione che l'Italia non si disinteressa di quanto avviene in Oriente. A questo si è aggiunta, infine, la esecuzione sommaria del protocollo di Ginevra, accompagnata da una consueta ironia mussoliniana contro i pacifisti, ironia che il nazionalismo esclusivista della maggioranza ha mostrato di gustare assai.

Il resto delle dichiarazioni mussoliniane è stato dedicato a rilevare la «miserabile propalazione di notizie false» avvenuta all'estero da parte della stampa gialla, durante la sua malattia. Certamente è assai deplorevole — ed è risultato nocivo all'Italia — che ciò sia avvenuto. Ma è pur certo che l'on. Mussolini s'inganna nelle deduzioni che sembra volerne trarre, quando afferma la necessità di imporre a certa stampa una ancora più solida museruola. Al contrario, è appunto il regime eccezionale in cui è tenuta la stampa italiana quello che ha favorita e alimentata, durante la malattia presidenziale, la ridda delle voci menzognere. E' assolutamente incontestabile che nessun giornale italiano ha mai diffuso nell'opinione pubblica la pubblicazione di notizie inesatte sulla salute del presidente del Consiglio. I giornali ufficiosi hanno dato quotidianamente conto del lento, graduale attenuarsi della sua infermità, e i giornali di opposizione non hanno mancato di prendere atto regolarmente delle notizie che provenivano da fonte ministeriale, riproducendole integralmente. Ora se, nonostante questo, hanno trovato credito nell'opinione pubblica straniera — e non in quella straniera soltanto — voci e notizie in assoluto contrasto con la realtà registrata dai giornali, ciò è dovuto al fatto che la stampa, quando non è rimasta libera, è sospettata di reticenza e screditata e impotente a ristabilire, contro le artificiose deformazioni, la verità delle cose. Bisogna persuadersi che la singola notizia falsa, eventualmente accolta da un giornale, è di scarso nocumento quando, in regime di libertà, la si smentisca o retifichi prontamente; mentre è assai dannosa, perchè irrefrenabile, la corsa dei «si dice» anonimi, ai quali fatalmente attinge l'opinione pubblica priva di una libera stampa informatrice.

Comunque, l'accenno alla «museruola», come tutto il resto delle dichiarazioni presidenziali, è stato calorosamente applaudito dalla maggioranza fascista, e l'on. Mussolini — che appariva ancora un po' pallido e che ha parlato lievemente fioco — ha trovato anche oggi, nei settori, come nelle tribune, gremitissime, accoglienze vibranti.

***

Le odierne dichiarazioni dell'on. De Stefani, sul merito delle quali diranno i competenti, sono state favorevolmente accolte, soprattutto per la parte delle economie. Su due punti delle dichiarazioni del ministro convergeva principalmente il dissenso di taluni autorevoli senatori.

Si osservava che le dichiarazioni dell'on. De Stefani circa la circolazione, sulla quale hanno più insistito vari oratori, sono state piuttosto imprecise. Si rilevava che l'on. De Stefani ha detto che i possessori di moneta italiana possono essere certi che il Governo intende difendere la lira e promuoverne il progressivo miglioramento. Ma ha soggiunto che i mercati si sono assestati ai prezzi attuali e che questi prezzi non potrebbero essere ridotti, sia pure lentamente, senza recare grave turbamento alle condizioni del commercio. Ora, si osservava, la riduzione della circolazione chiesta nell'ordine del giorno Luzzatti implica una riduzione, sia pure graduale e lentissima, dei prezzi. Volere la stabilità dei prezzi, vuol dire non volere la riduzione della circolazione.

Circa poi l'affermazione del ministro che i decreti sulla Borsa sono stati emanati per arrestare l'onda morbosa di sfiducia che aveva invaso il paese, taluni si chiedevano se decreti che colpiscono in pieno la speculazione al rialzo e favoriscono o sanano la speculazione al ribasso, possano veramente considerarsi tali da riuscire a combattere la sfiducia nelle condizioni e nel miglioramento economico del paese, o non siano fatti apposta per eccitarla.

Dopo il discorso dell'on. De Stefani, la seduta è stata sospesa per dar modo alla Commissione delle finanze di riunirsi. La Commissione si è riunita per riesaminare l'ordine del giorno Luzzatti, firmato da 40 senatori, in confronto alle dichiarazioni del ministro. La Commissione ha discusso essenzialmente intorno all'esonero dei titoli di rendita e dei buoni del Tesoro dalla «complementare» — e non essendo parso opportuno — nè alla Commissione, nè al ministro — di prendere impegni precisi a questo riguardo, la Commissione ha deciso di formulare un altro ordine del giorno, nel quale riassumerà quello Luzzatti, omettendo la parte relativa alla tassabilità del reddito complementare. La Commissione ha pure esaminato un ordine del giorno presentato dall'on. Peano e dall'on. Ancona, col quale si fa voti che non venga prorogata ulteriormente ai Comuni la facoltà di applicare la tassa di famiglia o di applicarne altri similari, quale, ad esempio, la tassa sul reddito consumato, perchè tale imposta costituirebbe un duplicato con la complementare.

I provvedimenti del ministro De Stefani hanno avuto anche una ripercussione nella riunione di oggi della Giunta generale del Bilancio, la quale ha esaminato la relazione dell'on. Mazzini al bilancio del ministero delle Finanze. La Giunta, dopo breve discussione, ha invitato l'on. Mazzini ad inserire nella sua relazione alcune osservazioni in merito alla politica monetaria. Tale politica, secondo i commissari, non deve essere considerata unicamente in funzione della circolazione, ma insieme con la situazione generale del paese e specialmente in rapporto alle condizioni interne. Con questa aggiunta, la relazione Mazzini è stata approvata. La Giunta ha pure esaminata la relazione dell'on. Savich al Bilancio dell'entrata. I commissari hanno però ritenuto opportuno, prima di approvarla, di interrogare l'on. De Stefani, specie in merito alla constatata gravità della pressione fiscale. Si è pertanto invitato l'on. De Stefani ad intervenire alla seduta che la Giunta del Bilancio terrà domani, alle 16, alla Camera. All'on. De Stefani saranno chiesti chiarimenti sull'imposta complementare e sulla pressione tributaria a cui sono soggette l'agricoltura e l'industria.

***

Domattina la Camera discuterà il disegno di legge per la indennità parlamentare ai senatori. Nel pomeriggio, presente il «duca del mare» sen. Thaon di Revel, si inizierà l'esame del bilancio della marina.

Quest'ultima settimana di lavori parlamentari, che la Camera deve ancora fare prima di prendere la vacanza, sarà alquanto grigia; di quel grigiore, del resto, che ha caratterizzato tutto questo periodo di discussioni di bilanci.

L'interesse convergerà da lunedì sul Senato, dove si inizierà la discussione sulla riforma militare. La presentazione del supplemento alla relazione Giardino — approvato dall'Ufficio centrale con l'identica votazione (12 favorevoli e 2 contrari) che si ebbe per la relazione di maggioranza — conferma che la Commissione resta ferma sul suo punto di vista. Non si hanno notizie precise sull'atteggiamento del maresciallo Cadorna. Ma si assicurava stasera al Senato che il maresciallo non è favorevole alla riforma Di Giorgio, consentendo sostanzialmente con l'Ufficio centrale. Per altro, negli ambienti governativi e specialmente in quelli del Ministero della Guerra, la discussione sulla riforma militare è considerata con alquanto ottimismo.

Al Senato

Roma, 27, notte.

All'inizio della seduta, il min. FEDELE, rispondendo all'interrogante SUPINO, dichiara che per i restauri della Chiesa di S. Caterina in Pisa è stato chiesto un'ulteriore contributo di 40,000 lire; ma il bilancio non consente.

GRANDI patrocina la causa dei vecchi pensionati, chiedendo al ministro dichiarazioni rassicuranti al riguardo. Domanda anche se nei preannunciati provvedimenti saranno compresi gli ufficiali richiamati nell'ultima guerra.

DE STEFANI, ministro delle Finanze: — Il trattamento dei vecchi pensionati sarà compreso nei prossimi provvedimenti. Esistono residui del 75 milioni già concessi ed andranno ad aumentare la somma per i nuovi provvedimenti. Gli ufficiali richiamati sono considerati nei provvedimenti stessi.

TOMMASI, dopo essersi dichiarato «un amministratore convinto della politica finanziaria, sapiente ed energica, del ministro De Stefani» critica la imposta complementare, osservando che nel momento attuale sarebbe stato forse più opportuno ripristinare la tassa di successione nel gruppo famigliare. L'art. 1.o del decreto legislativo per l'imposta complementare colpisce il reddito del contribuente senza tenere conto se sia temporaneo, e non animante rettifica che nel 1908. Ora — osserva l'oratore — è scorbutante durante tre anni pagare su di un reddito non certo. L'art. 10, pure ammettendo il diritto di rimborso dell'imposta, non ammette la sgravio per singole partite di credito, e questo non sembra giusto. Inoltre se si ammettesse che l'agente delle imposte abbia facoltà di esaminare la contabilità famigliare, si andrebbe incontro a disastrose conseguenze. L'oratore conclude affermando che gli sforzi dei contribuenti hanno un limite e che in Italia già questo limite è stato superato.

Il ministro

DE STEFANI (segni di attenzione): — *Debbo richiamarmi anzitutto al mio discorso pronunciato alla Camera dei Deputati il 29 dicembre u. s. Più che parlare io voglio oggi agire. Del resto io concordo coi voti manifestati da ogni parte nel Senato e perciò il mio discorso sarà breve, non ricco di cifre. Non bisogna volere in economia a tutanto proporre spese e sgravi. Nelle relazioni finanziarie di ambedue le Camere si trova la precisa e abbondante documentazione di questa contraddizione, e più se ne troverebbe nei discorsi parlamentari. Il ministro delle Finanze ha una sua volontà, ma non bisogna pesare ogni giorno ed ogni ora su questa volontà; meglio sarebbe aiutarla e confortarla. La mia opera di ministro ha linee direttive ed una pratica tenacemente osservata. Riconosco di aver qualche volta ripiegato e me ne dolgo. Può accadere che l'uomo sia dominato da fatti straordinari, che sconvolgono il terreno della manovra; allora si ripiega. Ma il ripiegamento è cagione di una nuova avanzata, e questa è metodo politico.*

Il pareggio e il fuoco

«Senza un avanzo di cassa ordinario e permanente non si affrontano i problemi della circolazione e del debito. Oggi lo tengo in pugno questi avanzi ed ognuno deve aiutarmi perchè non mi siano tolti. Questo è un anno decisivo, che può avere una sua propria grandezza. Chi mi ha rimproverato di aver quasi lo fissazione del pareggio, non sa quali giorni io abbia vissuto, quando sentivo che la fortuna del paese era per tanta parte affidata alla mia volontà. In quali condizioni ci saremmo trovati oggi, se non si fosse raggiunto il pareggio e si fosse dovuto ricorrere al debito fluttuante per far fronte ai bisogni di cassa? La nostra circolazione è la metà della circolazione francese; eppure è stata sempre il mio incubo, sin dal gennaio del '23. Oggi disponga di forze adeguate al bisogno: il fuoco comincia a bruciare i più pericolosi relitti di guerra, senza aumento di debito all'interno, senza il sussidio di prestiti all'estero, contro i quali io oggi resisto come sempre ho resistito (approvazioni).

«Riaffermo le dichiarazioni fatte l'8 novembre 1922, che mi procurarono il consenso di un grande uomo, in cui si concilia l'esperienza del finanziere e il sentimento della patria devotamente servita: Luigi Luzzatti. Le future eccedenze di bilancio devono essere considerate come un sacro patrimonio per la ricostruzione; esse sono la nostra massa di manovra, unite insieme agli avanzi della bilancia dei pagamenti internazionali.

«Malgrado il peso che grava sull'esercizio finanziario dello Stato, a cagione delle spese delle pensioni e dei residuati di guerra, i servizi pubblici non sono oggi in maggior disagio di quello che erano nel periodo dell'ante-guerra. Così le condizioni economiche della popolazione sono oggi migliori di quello che erano prima della guerra; cosicchè il risanamento finanziario si è potuto ottenere senza comprimere l'economia privata. Bisogna ricordare che le leggi finanziarie non riflettono che in misura approssimativa, e talvolta con qualche deformazione, le direttive generali del ministro delle Finanze. Ciò che conta non è l'episodio tattico, ma la realizzazione definitiva di queste direttive.

Ricchezza mobile e complementare

«Io so bene, onorevoli senatori, quali chiari debbono essere ritenuti e quali goduti. Non sono un dilettante di imposte, ma la mia azione è guidata da criteri di giustizia e di moderazione. L'ordinamento tributario deve essere mite e a larga base. Quanto all'imposta di ricchezza mobile, osservo che l'ho trasformata da progressiva in proporzionale, riducendo le aliquote; nè mi rifiuto ad ulteriori riduzioni. Questa imposta era lodata come la classica delle imposte; forse perchè dal 50 al 75 per cento dei contribuenti la evadevano e perchè, oltre un certo reddito, era regressiva. Io sento tutta la gravità morale, sociale e politica di questo fatto. La mia politica in materia è tale che non ammette alcuna impunità; ed intendo ottenere, dalle notevoli risorse potenziali che essa presenta, non trascurabili avanzi di cassa.

«L'imposta complementare sui redditi, che sostituisce l'antica, della quale aveva limitata la progressività, è stata predisposta con criteri di singolare mitezza, e si è consentito, per meditate ragioni di giustizia, di diminuire i coefficienti di maggiorazione del reddito fondiario. Con questa imposta si compie il ciclo della nostra attività tributaria.

«Io dichiaro di essere antiriformista. Il riformismo sistematico è una malattia dello spirito di un popolo; è l'inquietudine della decadenza (approvazioni). *Questo dissi nel mio primo discorso che pronunciai come ministro delle Finanze, il 25 novembre 1924. Quando i socialisti mi chiedevano un programma, rispondevo loro che non nascondevo sorprese nei miei bersagli di ministro. E porrei che codesto ricordo tranquillasse l'animo del mio antico maestro di economia, che teme da me qualche macchinazione infernale. E dacchè egli mi attribuiscano macchinazioni infernali in materia di economia delle spese (forse anche lui i miei colleghi), in guisa da compromettere ed asfissiare la grande opera ricostruttrice del Governo, devo dichiarare che, quando resisto alle domande di spese, io difendo il denaro del privato. La fortuna del Paese è legata alla parsimonia ragionevole nelle spese. Chiedere un miliardo al Paese per erogarlo in spese che non abbiano carattere di assoluta necessità, vuol dire costringere di altrettanto l'economia privata. Non bisogna esagerare l'idea economica dello Stato. Il processo economico privato deve essere lasciato tranquillo, perchè la sua prosperità giova al Paese più di qualunque provvedimento di Governo. L'on. Magliani ha scritto, nella sua relazione, una pagina decisiva sul dovere del ministro delle Finanze di resistere alle richieste di spese; pagina che io non dimenticherò.*

"Un rimprovero atroce del mio maestro„

«Se si vuol riprendere il dominio della nostra valuta e preparare i futuri destini, bisogna battere il passo nelle spese. I criteri di azione sono assai semplici; non vi è che una sola politica finanziaria: la difficoltà è realizzarla, resistere alle sue degenerazioni politiche. I Ministri delle Finanze di ogni Paese hanno con un mondo di gente un conto sorrente di dispiaceri. Io, fascista, sono d'accordo con l'on. Wollemborg, democratico, perchè la realtà finanziaria non ha partiti. Kasa è il portato delle possibilità economiche del Paese. Il sen. Loria ha avuto l'aria di dirmi che la mia politica finanziaria sacrifica le classi proletarie agli interessi delle classi capitalistiche. Questo è un rimprovero atroce del mio maestro. In un grande Paese a regime radicosocialista, che io nominerò, si sono poste sulla via dell'abolizione della nominatività dei titoli e si plaude alla nostra abolizione della tassa di successione. I rapporti di causalità sono più potenti dei programmi politici. La finanza italiana giunse, in passato, sulla porta della ricostruzione finanziaria; non ebbe la forza, e forse neanche il potere, di avanzare decisamente nella via della costruzione della sua potenza. Facciamo che ciò non si ripeta, e che l'Italia possa una buona volta entrare a giusto titolo nella circolazione economica mondiale. Io non sono indiscreto: sarei soddisfatto se l'insieme delle spese si mantenesse nella misura attuale e che l'incremento naturale delle entrate fosse destinato a rinequisire il dominio della nostra valuta ed a migliorarla, per virtù di graduali riduzioni della circolazione, per ridurre il debito dello Stato e la massima pressione tributaria.

La circolazione e i prezzi

«Ma si vive oggi in un mondo di contraddizioni nel campo della circolazione e in quello del bilancio. La diminuzione della circolazione è una cosa che sembrerebbe assai semplice e facile, ma è invece molto delicata: e la difficoltà sorge perchè la economia nazionale si è adattata a certi prezzi, a certe condizioni di credito, a certe ampiezze e previsioni di credito. Non vi è alcuna differenza tra circolazione per conto del commercio — in senso proprio — circolazione per conto della Sezione autonoma del Consorzio valori industriali, e circolazione per conto del Tesoro. Quando il biglietto è entrato in circolazione, è indipendente dalla sua origine. Con molta sagacia, nell'ordine del giorno presentato da molti senatori, si afferma che la circolazione non deve essere aumentata, ed io affermo, a conforto, che dal 1920 ad oggi la circolazione totale è diminuita da 22 miliardi a meno di 20 miliardi. In un regime monetario di carta, l'equilibrio monetario e dei prezzi è un equilibrio capriccioso, instabile; la graduale riduzione della circolazione non esclude tuttavia oscillazioni occasionali e periodiche. Io non potrei dare quei segni di resipiscenza a cui ha alluso il sen. Ancona, perchè non avrei denari per poterli dare.

«Esporrò alcune cifre per compromettermi in qualche previsione:

Il 31 dicembre 1924 la circolazione totale bancaria e di Stato era: 20 miliardi 514 milioni.

Il gennaio 1925: 20 miliardi 46 milioni
Il 28 febbraio: 19 miliardi 871 milioni

«Le previsioni sarebbero:
19 miliardi 600 milioni, al 31 marzo
18 miliardi 200 milioni al 30 aprile
con un miglioramento, sul 30 aprile 1924, di circa 500 milioni.

«Non farò ulteriori divinazioni, perchè quanto ho detto deve rassicurare il Senato ed il Paese, e tutti i portatori della lira italiana all'interno e all'estero che il governo della nostra valuta è ben saldo ed è nel senso di un graduale ma immancabile apprezzamento.

«Di fronte alla circolazione per conto dello Stato, ho un bilancio che si prospetta già da oggi in avanzo; e, in secondo luogo, ho la firma del Tesoro italiano, che è, come deve essere, la prima firma bancaria italiana, una firma di primissimo ordine sul mercato finanziario mondiale.

"Il nostro bollettino di guerra„

«In quest'ultimo mese si è dovuto manovrare per respingere un'onda di sfiducia, che, abilmente sollevata, minacciava di compromettere l'opera ricostruttiva del Governo e gli interessi generali del Paese. Il Governo ha dei doveri, ed il «lasciar fare» degli ottimisti ha dei limiti. Sullo scudo del fascismo vi è un'insegna: è l'insegna della produzione; perciò, nella sua opera finanziaria, ha ristabilito il rispetto finanziario del risparmio e del capitale. Fu detto giustamente, nella presente discussione che l'opera ancora da compiere ha la sua condizione nella volontà di compierla. Ebbene, io posseggo questa volontà, e da oggi sono certo di possedere anche quella dei senatori, la quale conferisce alla mia dignità e potenza. Il conto del Tesoro dei mesi che verranno costituirà il nostro bollettino di guerra, e dirà quali fatti abbiano corrisposto alla nostra volontà (applausi e congratulazioni).

PRESIDENTE, a richiesta della Commissione di finanza, che vuole riunirsi per pochi minuti, sospende la seduta alle ore 17, che è ripresa alle ore 18.

I decreti sulle Borse

MARGHIERI prendendo occasione della discussione del bilancio delle Finanze, svolge una sua interrogazione, che aveva presentato, intorno ai criteri che hanno mosso i ministeri delle Finanze e dell'Economia nazionale, alla pubblicazione dei due decreti relativi alle operazioni di borsa ed agli agenti di cambio. L'oratore non è mosso da alcun proposito di opposizione, anzi, in via di massima, riconosce la ragionevolezza di quei provvedimenti, che furono imposti dalle contingenze. Alcuni oratori hanno accennato ai due decreti, e qualcuno li ha qualificati vulcanici. Egli non può così qualificarli, salvo che si voglia dare il significato che ai era un limite del disastro. Pur riconoscendo necessario l'intervento del Governo nel movimento borsistico, creda che alcune modalità del decreto sulle operazioni di borsa siano difettose, e non può consentire sulla scelta del tempo in cui il decreto fu emesso. Esso è intervenuto intempestivamente, quale inconveniente gravissimo, che hanno avuto ripercussione enorme su tutti i valori, producendo effetti diversi da quelli che il ministro si proponeva. E' vero che molti valori negoziati in borsa avevano prezzi di speculazione che hanno nocciuto alla consistenza economica e finanziaria del Paese, ma esaminando la congerie dei valori, si rileva che non tutti erano l'espressione di una speculazione a vuoto, ma molti di essi erano titoli delle maggiori banche e avevano la loro copertura in industrie floride o in beni immobili. Ebbene anche questi titoli sono discesi precipitosamente di 300 o 400 punti. Si sarebbero potute risolvere le operazioni di borsa con provvedimenti che non avessero prodotti tali forti ribassi. A questa situazione si è rimediato in parte dalla borsa e dal movimento industriale; ma il ministro delle Finanze, col divieto di sconto, ha messo in banca in una situazione delle più difficili.

DE STEFANI: — Non ho mai vietato lo sconto, non ho fatto che il mio dovere.

MARGHIERI non nega che il ministro delle Finanze abbia fatto il suo dovere, ma è lecito ai membri del Parlamento discutere in pubblica assemblea e mettere censurare ciò che un ministro crede suo dovere (approvazioni). Non potevo attendermi una replica con tanta violenza; ma io dico che quando avete ridotto la libertà di sconto...

DE STEFANI: — Non è vero!...

MARGHIERI, continuando: — ... quando, ripeto, avete ridotta la libertà di sconto in guisa che molti, i quali avevano il loro castelletto, giustificato dalla loro posizione finanziaria-industriale, si sono visti chiuso questo aiuto, io dico che voi avete preso un provvedimento sbagliato. Le banche vivono di sconto per la gran parte, e sopprimendo la libertà di sconto, il ministro ha preso un provvedimento azzardato, tanto che ha dovuto tornare indietro.

DE STEFANI: — Anche questo non è vero!

MARGHIERI: — Si potrà pronunciare il decreto in un tempo nel quale il danno sarebbe stato minore...

DE STEFANI: — Questo non è esatto!

MARGHIERI: — Io vivo nel mondo degli affari ed ho modo di valutare se i fatti che riferisco rispondono alla verità!

Gli agenti di cambio

Continuando, l'oratore dice di poter consentire a rimedi che sembrino sufficienti ed eccessivi, ma in ordine alla pubblicazione dei due decreti sulle Borse si poteva scegliere un tempo nel quale i danni potevano essere minori. La pubblica mediazione da alcun tempo a questa parte non si è contenuta nell'orbita che la legge e la virtù commerciale le assegnano. Qualche rimedio esteriore a questo male può ritrovarsi in quella cauzione che il decreto ha aumentato. Tale rimedio però sconfina quando si restringe violentemente il numero degli agenti di cambio e non si tiene conto della proporzione che esso deve avere con la mole degli affari che costituiscono il movimento borsistico. Qualche anno fa, quando fu emanata la legge sulle Borse, il movimento di affari superava gli otto miliardi e gli agenti di cambio erano circa 200. Allora c'era la vera proporzione tra il numero degli affari e gli agenti; ma oggi, quando le negoziazioni superano i 30 miliardi, e gli agenti di cambio a 240. Anche elevando la cauzione a 500.000 lire o a un milione, non è detto che si trovi quella relativa sicurezza di garanzia che è lecito desiderare. Il provvedimento non meritava l'elogio del Parlamento e forse il ministro, tornando sulla sua deliberazione, potrebbe trovare qualche espediente che corraggesse questo malanno. Si pensi che molti agenti di cambio sono stati messi in disparte senza accordare neanche considerazione al fatto che fino a ieri erano stati agenti importanti. Si può trovare un agente di cambio che non sia in grado di dare la somma richiesta e ciò impedisce possa rispondere moralmente della serietà delle operazioni di cui egli è intermediario, mentre esso ha una somma ingente può essere prestata da persone che non posseggono affatto il requisito della generale estimazione. Non era il caso di procedere per decreto-legge: c'era la molla milionaria speculazione, ma la casa non andava a fuoco e il provvedimento non riveste il carattere di estrema urgenza. Questo egli afferma, benchè non sia recisamente contrario a qualsiasi emanazione di decreti-legge, tanto è vero che da ampia lode al ministro per avere egli con decreto impedito che le Banche si presentassero alla greta. La banca è una produttrice, una collettrice dei titoli e dei valori che si negoziano in Borsa e l'agente di cambio può ogni giorno armai fronteggiare con la richiesta singola dei privati le richieste collettive del movimento bancario in genere. L'intervento del Governo ai fini della serietà delle operazioni di Borsa è lodevole; potrebbe solo lamentarsi che esso sia venuto tardi quando la speculazione italiana aveva preso l'aire. Esso inoltre non doveva esprovvenire quando le operazioni a tale proposito erano già in corso. Se a questo si fosse pensato molti danni e molte rotte sarebbero state evitate. Così anche va data lode al Governo per il proposito di meglio fronteggiare il corpo degli agenti di cambio, facendo in modo che esso rappresenti veramente la garanzia morale di quelli che chiedono la negoziazione dei valori, e di avere posto quegli agenti in una migliore condizione di rispettabilità. Se il ministro potrà presentare il decreto a una Commissione di pochissimi tecnici, tra cui non si metta l'oratore, vedrà che le sue buone intenzioni non saranno certo per condurre alla rovina il Paese, ma invece lo potranno salvare (*approvazioni*).

La replica del ministro

DE STEFANI: — *Dichiaro che da quando sono Ministro delle Finanze, cioè da circa 20 mesi, non sono mai intervenuto, — perchè ciò era mio dovere preciso — nella condotta specifica degli Istituti di emissione in singolari momenti della loro azione. Ho le direttive generali di Tesoro, e gli Istituti di emissione devono conformarsi ad esse; e tali direttive non hanno nulla a che fare con le liquidazioni di fine mese. Il Tesoro italiano, con sacrificio dei contribuenti, restituisce quotidianamente le anticipazioni di guerra, e non è lecito che, mentre si restituiscono le anticipazioni del Tesoro, i biglietti restituiti rientrano in pieno in circolazione per ragioni di commercio. Data l'ora tarda, non entro di proposito nella discussione tecnica dei due Decreti-Legge, anche perchè nel mio precedente discorso ho già indicati i criteri ai quali il Governo si è ispirato nella emanazione di essi, criteri di ordine generale, finanziario ed economico.*—

ZUPELLI parla dei debiti internazionali e vorrebbe che tutti i contributi dati dall'Italia per la vittoria siano posti in evidenza e valorizzati. Ricorda questi contributi: la dichiarazione di neutralità, che permise alla Francia la vittoria sulla Marna, l'entrata in guerra spontanea, l'invio in Francia, oltre le forze poste di fronte all'Austria, di un Corpo di Armata che si coprì di gloria ed ebbe grandi perdite, di 65 mila ausiliari, di altri 22 mila operai specializzati destinati agli stabilimenti belgi e francesi; l'invio anche in Francia di un reggimento speciale nel 1918, che compensava l'unico reggimento americano venuto a difendere l'Italia, la spedizione di Corpi in Albania, in Macedonia, in Romania, in Palestina ed in Siberia. Infine, richiama l'attenzione su un altro ingentissimo contributo dal più ignorato. Quando fu ordinata l'ordina di mobilitazione nelle due Americhe, si presentarono 400 mila riservisti italiani ai Consoli d'Italia. Dopo qualche tentativo non felice di trasporto, si dovè rinunciare ad essi, ma nell'esercito degli Stati Uniti entrarono centinaia di migliaia di italiani, tanto che si può dire che il continente italiano nell'esercito americano, come risulta da documenti, sia stato della proporzione di 1/4 o di 1/3. Bisogna valorizzare questo contributo di sangue ed energie nostre, che il nostro maggior creditore ha mandato in Europa per sostenere la lotta comune. L'oratore vorrebbe che questi motivi valessero a diminuire il nostro debito, piuttosto che la considerazione delle nostre non floride condizioni economiche, che potrebbe in altro tempo esserci rinfacciata. (*Applausi*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta è sciolta alle ore 19.

Come Mussolini ha parlato alla Camera

La sua malattia e le invenzioni della stampa gialla estera: "una bestia scatenata e irresponsabile a cui occorre mettere una solida museruola„ - Il "funerale„ del "protocollo„ - 4 bilanci approvati in un giorno: Comunicazioni, Esteri, Aeronautica, Emigrazione

Roma, 27, notte.

Alle 15 si apre la seduta sotto la presidenza dell'on. Casparotto. Sono presenti una cinquantina di deputati. Al banco del Governo sono l'on. Grandi e l'onorevole Finzi.

Ha la parola l'on. GIUCO, che sul processo verbale replica all'on. Dovero, contestando che le elezioni amministrative a Pratola in Terra di Lavoro siano state contrassegnate da violenze. I fascisti vinsero per soli cinque voti (*applausi dalla maggioranza*).

BAVARO richiama l'attenzione del Governo sulla situazione di Eboli, dove si debbono fare domenica le elezioni amministrative (*rumori della maggioranza*).

LANFRANCONI — L'on. Amendola è pregato di parlare qui personalmente (*ilarità*).

Entra alle 16,10 l'on. Mussolini, salutato dagli applausi della maggioranza e delle tribune. L'on. Mussolini ringrazia sorridente. Il presidente comunica il risultato di alcune votazioni; quindi il sottosegretario agli interni risponde a talune interrogazioni.

Fermi e rimpatri polizieschi

GRANDI — in merito ad una interrogazione dell'on. Alfani, assente, deve dichiarare che l'autorità di P. S. non ha mai negato all'ex-deputato Giorgio Carmine di risiedere nel proprio Comune di origine. Il Carmine risiede indisturbato a Firenze ed ha potuto di recente recarsi senza alcuna molestia in vari comuni tra cui a Minervino Murge. Ad altra interrogazione dell'on. Gennari, dichiara che, pretendo che i feriti e i rimpatri con foglio di via obbligatorio rientrano nell'esercizio di normali disposizioni della legge di P. S., deve escludere nel modo più assoluto che tale esercizio abbia mai assunto un carattere di persecuzione o di arbitrio. Dichiara che non risulta che l'ing. Bordiga si sia mai doluto di provocazioni a suo carico, nè che gli sia stato impedito di usare determinati mezzi di locomozione. Così pure, non risultano le pretese persecuzioni contro i signori Alfano e Pastore; si può però tentare, per quest'ultimo, la falsa interpretazione di un semplice fermo momentaneo, per identificare uno sconosciuto che con lui si accompagnava in automobile.

GENNARI risponde che è manifesto il proposito delle autorità politiche di vessare e comunque di recare danno, agli appartenenti al partito comunista. Così si nega ai voti libertà di scelta di domicilio, e si rimpatria sistematicamente ai Comuni di origine, con foglio di via obbligatorio, sottoponendoli ad una inutile sorveglianza che impedisce persino l'uso di un mezzo di locomozione, senza il benestare dell'autorità preposta alla sorveglianza. Ciò si è verificato per l'ing. Bordiga e per i signori Alfano e Pastore di Bari. Tutto ciò può significare che il Governo, invece che in regime legale, si trova in un stato di necessità di cui egli prende atto.

PANUNZIO, all'on. Barbare, dichiara che non è possibile rimettere la serie ventesima di abbonamento ferroviario, che fu soppressa insieme a molte altre nel 1917 per i gravi inconvenienti che presentava. Essa è stata sostituita con le carte di autorizzazione per l'acquisto di biglietti a metà prezzo. Inoltre, con gli abbonamenti speciali, è già stato raggiunto un frazionamento di linee, al di là del quale non si crede di poter andare.

L'Unione goliardica della libertà

GRANDI, sottosegretario, risponde quindi all'on. Lanza di Trabia, che lo ha interrogato sulle ragioni che hanno determinato lo scioglimento delle Sezioni dell'«Unione goliardica per la libertà». Il sottosegretario dice che, da informazioni assunte, è risultato al Ministero dell'Interno che l'Unione era una filiazione diretta dell'Associazione «Italia Libera»; poichè questa è stata sciolta, per conseguenza logica doveva essere sciolta anche l'«Unione goliardica».

LANZA DI TRABIA: — Non sono soddisfatto. Da informazioni ed attendibili risulta che la «Unione goliardica per la libertà», pure essendo una Associazione strettamente del Governo nazionale, non è organizzazione di altre Associazioni, l'Unione è in contrapposto alla Associazione fascista di studenti, costituita in diverse città. Dalla data di fondazione dell'Unione e dagli incidenti avvenuti in varie Università, che furono illustrati eloquentemente in Senato dall'on. Sanarelli...

Voci fasciste: — Buono quello!

LANZA DI TRABIA: — ... Dalla narrazione di quegli incidenti universitari risultò come fossero provocati da studenti fascisti. Così, a Bari...

CROLLALANZA: — Ma cosa c'entra lei con Bari! (*Vari deputati fascisti pugliesi protestano contro l'oratore*).

LANZA DI TRABIA: — Non raccoglierò le interruzioni. Affermo questo: se uno studente ha potuto essere battuto per avere gridato: «Viva la libertà!»...

Voci di deputati fascisti pugliesi: — Non è vero!

LANZA DI TRABIA: — Gli studenti che non aderivano al Partito dominante sono stati fatti segno a persecuzioni. Ma non è attaccando e perseguitando la gioventù studiosa, che si fa opera per il raggiungimento di quella unità spirituale invocata anche dal capo del Governo! Dalle persecuzioni a cui la gioventù è fatta segno, dal travaglio di ogni giorno, dovrà quella forza nuova che restituirà l'Italia alle sue libere competizioni, purificata nel diritto e nella giustizia (*vivaci proteste da parte dei fascisti*).

GRANDI replica leggendo un manifesto di quella Associazione goliardica, che protesta contro l'inverecondo scioglimento da parte dei Prefetti che hanno tradito lo Stato per asservirsi al fascismo. — La verità è — aggiunge il sottosegretario — che se non ci fosse stata la riforma Gentile, l'Unione goliardica non sarebbe mai esistita. Molti studenti pretenderebbero la libertà di non studiare e di rimanere somari. I Prefetti hanno fatto bene a sciogliere questa Associazione e tutte quelle che mirano alla disgregazione dello Stato (*applausi fascisti*).

Finzi sull'Aeronautica

Si riprende quindi la discussione sul bilancio degli Esteri e su quello dell'Aeronautica. A questo punto assume la presidenza l'on. CASERTANO.

Ha la parola l'on. FINZI che, come ha promesso l'altro giorno, tratta del problema aeronautico nel suo duplice aspetto economico e politico. Lamenta anzitutto che il bilancio dell'Aeronautica sia accomunato a quello degli Esteri, perchè ne il presidente del Consiglio di un valoroso aeronauta, non gli consente che lui, Andrea Torre, relatore, sia competente in materia di aviazione come lo è in materia di politica estera. Passa poi a parlare del gen. Prandoni, sul quale avrà presentato una interrogazione, dichiarandosi insoddisfatto delle dichiarazioni del generale Bonzani. Rileva che il colonnello Prandoni, chiamato ora a dirigere le sorti dell'Aeronautica al posto del generale Piccio, è senza dubbio, un magnifico ufficiale, che ha servito la patria in guerra ed in pace, con dignità ed onore; non egli fu parte di quei vecchi ufficiali travolti dopo la guerra ed inetti

tica. Quando si è stabilito un esame medico semestrale per tutti i piloti si è fatta ottima cosa; ma sapete chi è il capo della Commissione sanitaria? Il colonnello medico Dimoli, persona gentilissima, che è di Roma e tifa Roma e Tira e Spola (*commenti*). Come rimediare? Vi è una proposta di legge contro le Società segrete e quanto prima il Governo avrà i mezzi per provvedere. Intanto io prevedo che per queste mie parole dovrò sopportare molte amarezze...

L'oratore parla a questo punto delle accuse mosse a proposito della ricerca del petrolio.

FINZI: — In questi giorni, Eugenio Chiesa, un Caino da strapazzo, un diffamatore di professione, che dall'Avanti! mi scacciò, ha pubblicato, su un giornale, una mia lettera per l'accaparramento dello sfruttamento di un brevetto.

L'oratore illustra l'utilità che l'applicazione di questo brevetto, che è il prezioso Prudhomme per la distillazione della lignite e dell'alcool sintetico, avrebbe arrecato all'Italia per la sua indipendenza dall'estero, e Partroppo, gli esperimenti fatti in Italia non diedero i risultati che quel brevetto ha dati in Francia. La possibilità di sfruttamento era stata garantita, e soltanto il Governo italiano poteva usufruirne. Sicchè, se gli esperimenti fossero riusciti, quegli ingegneri che si erano assunti l'incarico di farli avrebbero stati soltanto rimborsati, e a loro non sarebbe rimasto che la gratitudine del Paese.

Quindi l'oratore, tornando all'aeronautica, osserva che la cifra stanziata in bilancio è assolutamente inadeguata per se stessa e anche in relazione alle somme spese dalle altre principali nazioni, in misura assai più considerevole e crescente di anno in anno.

Parla quindi il fascista BARBARO, il quale afferma che « l'avvento del Governo fascista ha segnato il principio di una nuova èra per la politica estera dell'Italia », e dice che l'Italia deve sviluppare le sue relazioni col Giappone.

Le dichiarazioni di Mussolini

A questo punto si alza a parlare MUSSOLINI, applaudito dalla maggioranza. Egli dice:

« On. Colleghi, io la opinione che non vi intendete da me un lungo discorso. Le mie dichiarazioni saranno quindi estremamente concise. Voglio anzitutto tributare un elogio al relatore del mio bilancio, l'on. Andrea Torre. E' la seconda volta che egli si sobbarca molto egregiamente a questa fatica; questa volta egli l'ha necessitata occupandosi, con una competenza che [illegible] la sua elasticità mentale, anche dei problemi che concernono l'Aeronautica italiana. Io ascoltai con molta attenzione i discorsi che sono stati pronunciati in questa discussione: i discorsi degli on. Padrazzi e Pace, colleghi che hanno visitato i luoghi del levante riportandone e conoscono quindi assai da vicino le questioni che trattano. Forse anche l'on. Barbaro mi riserva una accoglienza migliore, quantunque si sia occupato del Giappone, che è molto lontano, e dove al giorno d'oggi vivono soltanto 42 italiani dove però le simpatie per l'Italia sono profondissime. Faccio osservare all'on. Barbaro che l'Italia è presente nell'Oriente giallo e che in quei mari abbiamo una divisione navale, la quale rappresenta la potenza della Patria. Terrò conto di tutto quello che si è detto per quanto concerne l'italianità del Levante, spostamento di Consolati, scuole, Missioni religiose. E per quello che riguarda il destino definitivo del Dodecaneso — che è definitivo dal punto di vista internazionale (*approvazioni*) — io mi accosto di più alla tesi dell'on. Pace, [illegible] ritengo che a un certo momento occorrerà di rivendicare in pieno, anche ai fini interni, quel diritto che ormai è sacrificio, perchè ci è stato riconosciuto col Trattato di Losanna dalla Turchia e da tutte le Potenze firmatarie. (*Vive approvazioni*).

« Il momento politico è straordinariamente interessante; parlo del momento politico generale. A Ginevra, con un funerale di prima e anche di terza classe, si è sepolto il Protocollo che io avevo definito « una macchina sofisticatissima per scatenare — ai fini della pace — la guerra universale ». (*Vive approvazioni. Non è la prima volta nella storia che i pacifisti sono i peggiori fautori della guerra! Si ride; approvazioni*). Sepolto il Protocollo con un fiore ed una lacrima, per usare la frase assai drastica dell'on. Chamberlain, tutti i problemi della sicurezza e della pace europea sono sul tappeto, e l'Italia ha già una direttiva sicura e precisa in materia. Vi sono delle questioni più particolarmente italiane, che formano in questo momento oggetto di discussioni assai attive tra le Cancellerie. Credo che in qualche tempo io potrò in questa stessa Camera, farvi una esposizione che io vorrei chiamare, anzi da questo momento, ampia e fondamentale, circa le nostre direttive in materia di politica estera. Vi sono delle questioni che concernono precipuamente l'Italia; ce ne sono altre che concernono l'Italia come facente parte del complesso europeo. Rimetto quindi ad altra epoca non lontana questa mia dettagliata esposizione.

« Per quello che riguarda la lista degli ordini del giorno, io vedo uno firmato dall'on. Morelli, che concerne le svariate denigrazioni ai danni dell'Italia e del suo attuale indirizzo politico. E' veramente deplorevole che la stampa civile di tutti i paesi inventi continuamente notizie catastrofiche ai danni del nostro paese. Questo dimostra che non certa stampa, schiava dei suoi padroni di denaro, è veramente ormai una bestia scatenata ed irresponsabile, alla quale occorre di mettere una solida museruola. (*Vive approvazioni*). Non è ammissibile che si inventino degli avvenimenti politici che non esistono e che si diffondano notizie che hanno suscitato in buona parte degli italiani di oltre oceano un senso di profonda emozione. (*Approvazioni*). Ma quello che è ancora più deplorevole è che i propalatori di queste notizie siano dei rinnegati italiani! (*Applausi prolungati*), i quali, pella loro malvagità insensata, dopo aver inventato delle malattie incredibili, saranno poi capaci d'inventare la simulazione della mia malattia (*Ilarità, approvazioni*). Comunque, informo la Camera che ho telegrafato e mando un telegramma a tutti i nostri rappresentanti all'estero, e tutti, nessuno escluso, un telegramma conciso, nel quale riepilogo le notizie della situazione interna, in modo che i nostri rappresentanti possano smentire immediatamente tutte le notizie della stampa internazionale gialla (*Vive approvazioni*). E in quest'ordine di idee si continuerà assai energicamente (*Vivi applausi; benissimo!*).

« Ora voglio dire alla Camera che, anche nelle ore più acute e più forzate di questi ultimi settimani, io mi sono occupato direttamente, quotidianamente, di tutti i problemi che interessavano la vita della nazione (*Vive approvazioni*) e — posso dire — con risultati soddisfacenti, dei quali è tempo debito darò conto. E se di una cosa mi rammaricavo era questa: che la mia salute fornisse il motivo ad una speculazione interna ed estera, che io qualifico addirittura di delicatezza decrepitezza miserabile (*approvazioni*); mentre io ulcero, come oggi e come domani, mi sentivo e mi sentirò sempre un servo devoto della nazione (*Applausi della maggioranza fascista, cui si associano le tribune*).

L'oratore comunista

Dopo queste dichiarazioni dell'on. Mussolini, la Camera approva la chiusura; alcuni ordini del giorno vengono ritirati; il comunista Gennari svolge quello del suo gruppo, così concepito: « La Camera non approva la politica economica fascista del Governo; afferma che la politica interna del fascismo ha avuto per suo risultato l'isolamento dell'Italia ».

GENNARI. — Nonostante la retorica imperial-nazional-fascista, la politica estera del Governo attuale non fa consenso ad alcun grande risultato, perchè noi riteniamo pericolosi del punto di vista borghesi nazionalista; cioè da quello stesso del fascismo. Dopo l'esperimento della politica del piede di ferro, tentato coll'occupazione di Corfù, seguita da una ben rapida evacuazione...

MUSSOLINI. — Dopo che voi avete le ratifiche!

GENNARI. — Dopo che voi avete le ratifiche! che avete chiesto alla Grecia, e se non le avete avute chiesta che non partano ancora a Corfù! (*applausi*).

GENNARI, continuando: — La politica estera fascista è caratterizzata dalla mancanza di direttive ben chiare e precise. Da anni il Presidente del Consiglio non interviene alle conferenze internazionali.

FADINACCI. — Ci mancherebbe lui!

GENNARI. — A Londra, quando si adottò il piano Dawes, che ribadisce la schiavitù economica del proletariato tedesco a vantaggio delle potenze vittoriose, l'Italia ottenne le briciole; alla Conferenza finanziaria per la ricostruzione economica si tendano accordi con Herriot, ma Herriot rifiuta; non ha fiducia nel Governo fascista. Oggi è sul tappeto il patto di sicurezza e di mutua assistenza: tutti conoscono il pensiero dei capi dei Governi europei, ma qual'è il pensiero del Governo fascista? Non ha neppure su ciò un piano, sia pure una specie fascista, da proporre all'Europa in particolare?

MUSSOLINI. — Useremo una specifica bolscevica (*Ilarità*).

GENNARI. — Sarebbe strano anche per l'Italia forte della maggioranza! Andiamo al nocciolo. Il Governo dichiarò che l'Italia si sarebbe imposta a Londra ed a Parigi ed avrebbe [illegible] coi ministri inglese e francese, il problema dell'intesa ed i programmi concernenti dell'Italia nell'insieme. A due anni di distanza, si può chiedere che cosa hanno ricevuto i primi ministri di Francia e di Inghilterra?

PEDRAZZI. — Lei è un esimio!

MUSSOLINI. — Lei ignora i verbali della Conferenza di Londra. Io ne posto due anni prima i problemi risolti col piano Dawes!

CAVAZZONI. — Le direttive italiane sono state espresse autorevolmente a Ginevra dall'on. Salandra, che vi rappresentava degnamente il Governo italiano.

GENNARI si sofferma sulla politica balcanica dell'Italia, ricordando che il Governo fascista albanese, retto da Fan Noli, è stato rovesciato dalla Jugoslavia, che vi ha sostituito quella jugoslavofila e francofila di Ahmed-Zogu. Mentre questo avveniva, Nincic a Roma assicurava l'Italia dell'amicizia jugoslava e del non intervento nelle cose albanesi, benchè amico dell'Italia, il Governo di Fan Noli aveva il torto di godere le simpatie delle classi lavoratrici e medie, e quando l'Albania riconobbe i Soviets, gli ambasciatori inglese ed italiano la costrinsero a respingere il rappresentante della Russia dei Soviets. Grave pericolo, perchè nei paesi balcanici il livello bolscevico fermenta rapidamente. Anche verso l'Inghilterra l'Italia ha avuto in Albania un insuccesso. L'Italia ha sempre in Albania il pericolo, e l'Inghilterra, coll'Anglo-Persian, se ne è impossessata.

L'oratore parla quindi dei rapporti italo-bulgari e adopera per il presidente Tankoff una espressione, in seguito alla quale l'on. Mussolini invita il presidente a non farle lasciare a verbale, e contro la quale il presidente Casertano protesta vivamente. L'oratore afferma quindi che una seria interrogazione sulla politica dell'Italia di fronte ad una Lega anti-bolscevica non è stata accettata dal Governo.

MUSSOLINI. — Non se ne è mai parlato!

GENNARI. — Eppure si è affermato che la Lega [illegible] e si è formata coll'appoggio dell'Italia.

MUSSOLINI. — Le dichiaro formalmente che ciò non calza e non è mai avvenuto.

GENNARI. — Comunque, le critiche contro la Bulgaria crebbero. La Russia sarà dei signori e dei suoi comitadini e di tutto il proletariato ansioso alla liberazione... (*rumori e proteste sui banchi della maggioranza; prolungabili si discorre. l'on. Giunta, che siede su un banco del terzo settore di destra, invita i colleghi al silenzio dicendo:* — Rispettate [illegible] che ci sono tre oppositori alla Camera!).

GENNARI si occupa quindi del Garibaldino e si chiede se la cessione [illegible] avvenuta quando il Giuliano era in stato di minorità...

MUSSOLINI. — Non è vero!

GENNARI. — L'Inghilterra, governata dalla borghesia, non ha consultato la popolazione per il trapasso della colonia...

MUSSOLINI. — Nemmeno la Russia ha consultato la popolazione per la Georgia.

GENNARI. — Sono stati gli operai georgiani ad insorgere contro il Governo borghese! Noi affermiamo il diritto di autodecisione anche per le popolazioni delle colonie. Tale diritto è stato e sarà sempre riconosciuto dai Soviets.

Voci. — E la Bessarabia?

GENNARI. — La Russia è contro la immediata annessione della Bessarabia alla Romania, e vuole il plebiscito in condizioni di libertà. Questo è l'imperialismo della Russia!

L'oratore rileva inoltre il mancato invito all'Italia alla Conferenza del Marocco; si compiace della ecclissi dell'arcaico di De Pierro al Marocco e saluta le popolazioni marocchine.

INSABATO. — Saluti i contadini dell'Ucraina! (*Vivi reiterati rumori; urla sui banchi della destra*).

CASERTANO. — On. Gennari, concluda!

GENNARI. — Io ho la facoltà di parlare per venti minuti ed intendo valermene.

GIUNTA. — Ha perfettamente ragione! Il presidente deve tutelare il suo diritto alla parola!

CASERTANO, a Giunta. — Non ho bisogno di suggerimenti!

GIUNTA. — Ma io lo dissi per i colleghi della maggioranza!

GENNARI, concludendo affermando che l'odierna situazione economica e politica esterna della serie inquietanti, specialmente per quanto riguarda l'oppressione delle minoranze allogene nei vari paesi, e questo è un grave pericolo per la pace; per allontanarlo, occorrerà eliminare gli antagonismi fra le varie nazionalità. A questa lotta potrà partecipare sollanto il comunismo, che si propone di conseguire un'era di vera solidarietà universale.

INSABATO svolge un ordine del giorno in cui si invita il Governo « a riferire al più presto la questione dei confini italo-croati, che turba i nostri buoni rapporti con l'Egitto e crea non facilita la definitiva pacificazione della Venezia ».

Il bilancio approvato

RAISTROCCHI svolge un ordine del giorno, firmato anche da altri, che lo sviluppo dell'Aeronautica, « ai fini della grande guerra nazionale »; e dice di comunicarsi col presidente del Consiglio per la felice scelta del commissario generale dell'Aviazione, e per la garanzia che l'Arma del cielo raggiungerà quella efficienza e quella preparazione che sono indispensabili alla migliore utilizzazione del mezzo aereo in guerra. (*Approvazioni*).

TORRE ANDREA, relatore, rinuncia a parlare, e il PRESIDENTE pone a partito il seguente ordine del giorno dell'on. Maurizi, accettato dal Governo:

« La Camera, rilevando che il Governo nazionale ha saputo tenere alto il prestigio dell'Italia nel mondo, con una politica di dignità, di fermezza e di pace, ne approva la politica estera, e passa all'ordine del giorno ».

E' approvato per alzata di mano da tutta la maggioranza: hanno alzato la mano anche Salandra e Bissolati.

Vengono quindi approvati tutti i capitoli del bilancio degli Esteri, del bilancio dell'Aeronautica e del fondo per l'emigrazione.

Il PRESIDENTE comunica poi il risultato della votazione segreta su altri disegni di legge.

La seduta è tolta alle ore 19.

Il bilancio delle Comunicazioni approvato nella seduta antimeridiana

Roma, 27 notte.

La seduta antimeridiana è aperta alle 10 dall'on CASERTANO. Le tribune sono quasi deserte. Anche l'aula offre un aspetto squallido, perchè non ci sono più di dieci deputati. Al banco del Governo siedono l'on. Ciano, ministro delle Comunicazioni, e i sottosegretari Carnazzi e Celesia. Approvato il verbale, si inizia la discussione sul bilancio delle Comunicazioni.

GAI Silvio si occupa dell'elettrificazione delle ferrovie e rilevando quanto si è fatto all'estero, specialmente in Svizzera, lamenta che in Italia si sia ancora alle stato di programma. CROLLALANZA svolge un ordine del giorno per il completamento del doppio binario Bologna-Brindisi. BARDUZZI fa alcune osservazioni di carattere tecnico sul servizio ferroviario. LEONI Antonio, sul tema del coordinamento della marina mercantile a tutte il sistema industriale e commerciale del paese, segnala le particolari deficienze della linea Genova-Livorno-Cagliari, alla quale, dice, è adibito un vecchio piroscafo che impiega ben 12 giorni a compiere il percorso (*interruzione del ministro delle Comunicazioni*, per un'altra linea della costa orientale della Sardegna l'orario non reca indicazioni di ore, bensì di intere fasi del giorno o della notte (*Si ride*).

Il comunista Alfani

ALFANI esprime il pensiero del Partito comunista sui problemi economici fondamentali. La massa operaia contadina, acquistando una sempre maggiore coscienza di classe, non seguono affatto il partito che destano il pericolo rivoluzionario, nega che nel chiuso politico in cui vive il paese possa determinarsi uno sviluppo dell'azienda ferroviaria adeguato al bisogno. La relazione sull'esercizio delle ferrovie parla di servizio ordinario.

CIANO, ministro delle Comunicazioni, si pareggio è assicurato [illegible] l'applicazione del nuovo tabelle [illegible] sono assenti).

ALFANI afferma che le condizioni morali dei ferrovieri sono attualmente gravissime, e che lo stato giuridico stesso di quegli dipendenti dello Stato non viene in alcun modo rispettato praticamente dal Governo (*interruzioni*). Occorre eliminare lo stato di perplessità in cui i ferrovieri attualmente si trovano per la massima sicurezza circa la stabilità dell'impiego (*interruzioni*). Gli esposti però hanno compreso perfettamente la situazione, e sapranno scegliere la via da seguire (*interruzioni, rumori*). Rileva che la Direzione generale ha emanato una circolare perchè siano concesse particolari facilitazioni ai ferrovieri che sono fascisti di raccogliere adesioni alla Federazione ex-combattenti indipendenti dall'Associazione Nazionale dei combattenti (*rumori, interruzioni*).

Circa la concessione dei telefoni all'industria privata, afferma che si è trattata la cessione delle linee telefoniche del Mezzogiorno con una Società che dispone appena di un capitale di 50 mila lire...

CIANO, ministro delle Comunicazioni: — Di un capitale di 50 milioni!

ALFANI propugna le gravi condizioni dei più modesti funzionari delle amministrazioni postali che hanno stipendi di fame, mentre sono adibiti a funzioni delicate e di grande responsabilità (*interruzioni*). Caholo censurando l'eccessivo ottimismo a cui la relazione presentata sul bilancio delle Comunicazioni appare improntata, ed affermando che i provvedimenti che il Governo ha preso per i salariati dello Stato sono assolutamente inadeguati (*rumori, commenti*).

Risponde il Ministro

CIANO, ministro delle Comunicazioni, rivendica al governo il merito dei miglioramenti apportati negli ultimi anni all'Amministrazione delle Ferrovie. Il bilancio del 1925-26 è impostato sulle stesse basi di quelli degli esercizi precedenti. « Perciò — dice — siamo [illegible] soddisfacente è il confronto con i bilanci discussi degli anni in cui il disavanzo ascendeva a cifre iperboliche. Sono lieto di poter confermare, secondo i risultati già ufficiali nel primo semestre e i risultati sommari del primi due mesi del 1926, che il bilancio in corso si chiuderà sicuramente in pareggio, malgrado l'impoverimento del combustibile, che si rifletterà notevolmente sul prezzo del carbone (*Approvazioni*). Non è quindi esagerato la previsione che nell'esercizio 1926-27 si possa realizzare un avanzo modesto (*Applausi*).

Rispondendo poi ai vari oratori che fra d'altro che i lavori di elettrificazione procedono alacremente, tanto che oltre gli 80 chilometri già ultimati, vi sono 750 chilometri di linea in corso di ultimazione, e che entro il 1927 saranno portati a compimento. Circa il materiale ferroviario informa che sono stati ordinati all'industria privata italiana circa 4 mila carri da aperti in cinque. Così il rinnovamento del materiale motore in modo [illegible] conveniente. Circa i traffici marittimi della Sardegna, assicura che già ha promosso i necessari provvedimenti e non mancherà di esaminare le deficienze segnalate. All'on. Alfani osserva che le sue informazioni hanno bisogno in parte di essere aggiornate, in parte sono assolutamente inesatte. Nessuna pressione, nè compressione, nè ha mai esercitato a danno del personale di [illegible] compito opera salutare (*applausi*).

Dopo aver rilevato come al suo Ministero facciano capo servizi molto diversi, e che l'unione e la coordinazione fra questi servizi è cosa maggiore di quel che si possa pensare, il Ministro prosegue:

« L'Amministrazione postale sia per essere riformata e diventi autonoma analogamente a quella delle ferrovie, ciò che le permetterà snellezza di movimento e le consentirà ulteriori sviluppi. Circa i telefoni, le Società concorrenti sono state invitate ad una [illegible] proposta licitazione privata e [illegible] offerte sono state trasmesse ad una Commissione presieduta dal sen. Garbasso e composta da persone di grande competenza, che ha esaminato le offerte ed è venuta a conclusioni che il Comitato interministeriale approverà prossimamente.

Circa [illegible] Marina mercantile sostiene che quando assunse la carica di commissario per questo ramo, i porti riguardavano di navi in disarmo, mentre oggi le navi in disarmo non raggiungono le 25 mila tonnellate, ciò che documenta la ripresa dell'economia nazionale. Dichiara che nessuna sovvizia è stata esercitata a danno dei lavoratori marittimi ed [illegible] non mancherà di invitare se del caso gli armatori a dare loro quegli aumenti di salario che in Stato dà ai suoi dipendenti. (*Approvazioni*). Dichiara che sorveglierà attentamente l'opera degli Uffici di collocamento, perchè non si eserciti la speculazione a danno della gente di mare. Anche per quel che riguarda le linee sovvenzionate, si avrà la massima cura di salvaguardare l'interesse dello Stato (*Applausi, congratulazioni*).

Si approvano infine i capitoli del bilancio, e la seduta è tolta alle 14. Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

La proibizione agli impiegati di Stato d'appartenere ad associazioni e sindacati?

Roma, 27 notte.

La *Tribuna* pubblica:

« Prendendo occasione dalla recente circolare degli stipendi dei dipendenti statali, il Governo sembra che abbia voluto rivedere anche le disposizioni sul loro stato giuridico, disposizioni che in altri tempi diedero luogo a proteste ed agitazioni. Il Governo, a quanto pare, avrebbe nel decreto che riguarda gli aumenti di stipendio, stabilito alcune norme con le quali si vieta a tutti i dipendenti dello Stato di appartenere ad Associazioni e Sindacati di qualsiasi genere. Il provvedimento, che dovrebbe essere seguito entro un mese dalla data di pubblicazione del decreto, è stato approvato negli ambienti politici e burocratici con vivo compiacimento, anche perchè gli impiegati hanno date e danno tuttavia prova di disciplina e grande senso di responsabilità.

« Alla Direzione delle Corporazioni si manifesta su questo argomento il massimo riserbo. Sappiamo che l'on. Rossoni, appena informato della questione, non ha mancato di manifestare la sua viva sorpresa e di intervenire perchè il provvedimento sia rivelato. E' risaputo nell'intento il segretario generale dei Sindacati! Non è dato ancora di sapere, anche perchè della questione si dovrà occupare domani il Consiglio dei Ministri.

« Qualcuno vede nel provvedimento odierno una certa relazione con il progetto di legge che dovrà essere discusso dalla Camera e che riguarda le Associazioni segrete. Infatti, vietando agli impiegati di appartenere ad Associazioni ed a Sindacati di carattere economico, è intuitivo che ad essi si verrà proibito di fare parte di Associazioni segrete ed occulte ».

Numerosi giornali sequestrati a Milano "Corriere della Sera,, e "Cremona nuova colpiti,

Milano, 27 notte.

E' stato sequestrato il *Corriere della Sera*, edizione del pomeriggio, sembra per un articolo di commento ai fatti della Camera. Immediatamente il giornale fu stampato una seconda edizione con la quale è uscito in vendita.

Oltre al *Corriere della Sera* sono stati sequestrati il *Guerin Meschino* ed il giornale settimanale *Me ne frego*. Inoltre è stata sequestrata nel pomeriggio *Cremona Nuova*, organo dell'attuale segretario del partito fascista. Sono stati inoltre sequestrati i seguenti giornali di Roma: *Il Mondo*, *Agenzia di Roma*, *Alba*, *Battaglie Mazziniane* e *Fede Repubblicana*.

Gerente revocato dopo tre diffide

Messina, 27 notte.

Un decreto prefettizio in data di ieri in seguito alla terza diffida è stato revocato il gerente del quotidiano democratico *La Sera*. In attesa che l'autorità politica riconosca il nuovo gerente il giornale ha dovuto sospendere le pubblicazioni.

Il sen. Sforza operato ad una mano

Roma, 28 notte.

Il Mondo pubblica che l'on. Sforza è stato in questi giorni lievemente indisposto. Egli partì mercoledì notte da Massa Carrara, malgrado una ferita casuale alla mano che gli dava la febbre, e ciò per potere trovarsi al Senato mercoledì, al momento dell'annuncio della sua interpellanza sulle pubblicazioni fasciste contro l'Alto Corte. Lo strapazzo del viaggio ha reso assolutamente necessario un intervento chirurgico per opera del prof. Ciancarelli. Il senatore Sforza, che è ormai senza febbre, dovrà rimanere ancora qualche giorno a riposo.

L'odierno Convegno unitario a Roma

Roma, 27, notte.

Si inaugura, domattina sabato, in Roma, il convegno nazionale del partito socialista unitario, il quale sostituisce il congresso che non si ritenne di convocare data la situazione politica. Il convegno durerà tre giorni: l'ordine del giorno della discussione è il seguente: Nomina della presidenza e verifica dei poteri; Relazione morale ed amministrativa del partito (on. Basso); Situazione politica (on. Turati e Baldesi); Stampa (avv. Greppi e Ferri Felice); Partito e sindacato (on. Treves); Statuto (Faravelli); Nomina della Direzione.

Dalla "disfatta,, proletaria al delitto Matteotti

Della notevole relazione morale ed amministrativa del segretario del partito, on. Basso, abbiamo già riferito i passi salienti e sebbene abbiamo già accennato alla sostanza di quella politica alla vigilia dell'importante avvenimento conviene riassumerla con qualche ampiezza. La denominano da una edizione, non sequestrata, del *Popolo*, l'incarico dell'esame della situazione politica è stato affidato agli on. Baldesi e Turati. Secondo i relatori, le cause originali del fascismo sono soprattutto di indole economica; la lotta tra le classi sociali doveva acutizzarsi nella liquidazione dei danni di guerra. Ma ecco che cosa scrivono i due autorevoli socialisti:

« Coloro i quali oggi compongono il partito socialista unitario iniziarono questo processo rimanendo con i suoi inevitabili contrasti e [illegible] (*impossibile*) di mettere in guardia delle forti illusioni i dirigenti del vecchio partito socialista italiano, inclinandoli alla difesa più che alla offesa, alla ritirata invece che all'avanzata in terreno tanto infido col risultato negativo che oggi è dolorosamente constatato da tutti. La reazione doveva fare così tutti i suoi passi, travolgere non solo i partiti di avanguardia, ma anche quelli [illegible] per incominciare si erano insinuati che un movimento di violenza organizzata, come quello avvenuto in Italia per combattere un preteso bolscevismo, si poteva poi arrestare a loro beneplacito ».

La relazione esamina ampiamente l'aspetto di quella che si chiama disfatta proletaria, coronata con l'avvento del fascismo al potere.

La relazione viene quindi a parlare del delitto Matteotti, che « fu l'inizio, in Italia, di una crisi morale che dimostrò definitivamente la necessità di una revisione delle posizioni dei singoli partiti non fascisti, per raggrupparsi su una base unica: la riconquista delle libertà dei cittadini italiani ». Poi osserva:

« La coalizione delle forze antifasciste si palesò necessaria anche ai più restii; tale necessità divenne ben presto convinzione generale e trovò consensi larghi nello spirito pubblico, che non grande simpatia guardò al nuovo raggruppamento di forze e alle decisioni di non prendere parte ai lavori parlamentari divenuti non più che una [illegible] ».

Gli on. Turati e Baldesi ricordano che la campagna della stampa di opposizione per dimostrare agli italiani il vero significato del delitto Matteotti, indusse ad una ad una tutte le forze sane del paese ad allontanarsi dal fascismo:

« Dai popolari ai democratici sociali in un primo tempo, poi dai combattenti ai liberali, dai liberali di sinistra a quelli di destra più conservatrice, è stato un continuo crescendo di forze distaccate dal fascismo dalla speranza di ripetersi sul terreno della normalità. Alla fine di dicembre 1924 il processo di chiarificazione in questo senso era compiuto. Italia parte, dissipato il panico della rivoluzione bolscevica, spartita la speranza di una rapida rivalutazione dei valori monetari e dei beni corrispondenti, una parte della borghesia cominciò a comprendere che solo dal libero giuoco delle forze produttrici il paese poteva essere rassicurato che il proletariato diverrebbe per esso, tanto più pericoloso quanto più crescesse la soma dei pesi economici che la dominazione fascista e la plutocrazia tendevano a riversare unicamente sulle sue spalle ».

Il metodo democratico

Secondo i relatori, coll'isolamento del fascismo il processo di chiarificazione è terminato.

« Vi sono alcuni quali il contatto tra partiti e classi, al di sopra dei quali non si può impunemente andare senza provocare l'unione di tutte le forze che codesti punti hanno in comune. Il metodo di vita chiamato democratico deve portare all'unione di tutte le forze del progresso, allontanando da sè chi, come il comunismo al progresso mira con metodi affini, se non identici, a quelli del fascismo e che confessa la sua simpatie per il metodo delle fazioni e che ad esso effettivamente si riconduce. La situazione politica si presenta in tale maniera di una limpidezza cristallina ».

Gli on. Turati e Baldesi rilevano che il partito socialista unitario, che ha contribuito potentemente alla riunione delle forze oppositrici, colla costante opera dei suoi iscritti ed col sacrificio del suo migliore, può guardare con orgoglio l'opera compiuta in questo periodo di tempo e prepararsi all'avvenire.

« Nessuna rinuncia di metodo o di programma è necessario perchè il partito si è formato pronto per la difesa e la riconferma del metodo di democrazia, il solo capace di elevare il proletariato, fornirgli i mezzi di cultura necessari alla propria emancipazione economica e politica. Nessuna rinuncia di finalità poteva essere richiesta al partito socialista, che per il socialismo intende combattere questa faticosa battaglia ».

Quanto al futuro atteggiamento, i relatori affermano che il partito dovrà concorrere con tutte le sue forze perchè la situazione si risolva in maniera definitiva, pretendendo garanzie assolute che impediscano il ritorno di giornate tanto dolorose.

« Ma, perchè questo ritorno sia deprecato, è necessario, anzitutto, tenere salde le posizioni raggiunte, rifuggendo da ogni precipitazione rigida, sempre deleteria in materia politica. Il partito dovrà concorrere, colle forze sinceramente democratiche del paese, a fare vivo nelle masse lavoratrici il culto della libertà, che non è astrazione idealistica di spiriti aristocratici, ma presupposto inevitabile di ogni convivenza civile progressiva; insegnare loro che le libertà, dopo conquistate, devono essere difese dagli interessati colle unghie e coi denti e solidamente presidiate da istituti giuridici che le salvino da assalti resi possibili dalle fluttuazioni economiche e politiche, perchè, solo nella sempre più vasta libertà, il proletariato potrà, con maggiore respiro, forgiarsi a volta a volta gli strumenti adatti al raggiungimento dei suoi fini di liberazione da ogni oppressione politica e sfruttamento economico ».

Con le opposizioni e per la preparazione elettorale

Quanto ai compiti immediati del partito, i relatori dicono che tutte le circostanze devono indurre i socialisti a rimanere compatti e disciplinati nel cartello delle opposizioni ed intensificarsi, con esse, la lotta per la riconquista delle libertà, trasferendola dall'Aventino parlamentare nelle grandi masse del paese.

« Però il partito socialista ha dei suoi compiti peculiari, che consistono nella intensificazione della propaganda. Se la lotta per la libertà, in unione agli altri partiti, ha carattere preminente ed assorbente, deve pure tenersi presente la necessità di preparare nuove armi per il non lontano domani di resurrezione e parare, sin da oggi, il pericolo che, appunto questa lotta genera per le condizioni elementari di vita, per la dignità civile; e coteie alleanze transitorie, non obliterano i caratteri essenziali e differenziali del partito in cui militiamo. Vuolsi anche, in proposito ricordare le ragioni profonde che costrinsero gli unitari a separarsi dai massimalisti e dai comunisti, per evitare la complicità in quegli errori di tattica, di misure e di metodo, che cooperano, formando pretesti formidabili, dalla l'ineducazione politica del paese, alla reazione che ci opprime. Senza sciure disidi, in questo momento inopportuni e forse ingenerosi, giova tuttavia che il carattere gradualista, evoluzionista e democratico ed insieme nettamente socialista del partito unitario — si potrebbe dire, giudando un aulico motto delle nostre polemiche: democratico perchè socialista e socialista perchè schiettamente democratico alle estreme conseguenze - venga sempre meglio chiarito, anche pei domani, soprattutto pei domani, alle menti semplici e semplicista di coloro che rimpiangono l'antico unità babelica e frenetticamente vorrebbero ad esso ricondurci ».

Gli onorevoli Turati e Baldesi poi ancora proseguono:

« Già di chiesa gli unitari — e lo dice il nome — anelano all'unità socialista e quindi del proletariato ma questo presuppone conformità di metodo e di azione e con ciò la fine degli equivoci tra spirito di violenza e spirito schiettamente evoluzionista, sia pure, come deve essere, solo nelle finalità, quindi essenzialmente e non verbalisticamente, rivoluzionario; tra dittatura ed azione democratica o, praticamente, tra socialismo e comunismo ».

I relatori avvertono anche che finalmente è da tenere presente la possibilità, più o meno prossima, della lotta elettorale che, se viene condotta abilmente, offre una delle vie, non diciamo l'unica, per accelerare il risolvimento della crisi politica di cui soffre con noi tutto intero il paese. E continuano:

« Su questa materia non spetta a noi pregiudicare le decisioni che dovranno a suo tempo essere prese dalle opposizioni riunite. Il convegno non è chiamato a pronunziarsi nè per l'astensione, nè per la partecipazione alla battaglia delle urne. Osserviamo soltanto che, quale che sia per essere la decisione, una preparazione tempestiva è assolutamente necessaria. Occorrerà affermare che per l'astensione, quando si rendesse possibile e venisse decisa, è indispensabile una preparazione più intensa, affinchè riesca per parte nostra astensione reale e non abdicazione suicida. La possibilità di un'azione elettorale efficace sarà soprattutto questione di coraggio e di risolutezza, che si diffonderà, come il panico od il terrore, col contagio dell'esempio ».

La relazione Treves

Sul tema: « Partito e sindacati », riferirà l'on. Treves. Dice la sua relazione che l'unità sindacale ha appunto la sua ragione di essere nell'identità della rivendicazioni economiche degli assalariati di fronte ai detentori del capitale. L'on. Treves così si esprime:

« Le differenziazioni politiche e filosofiche che esistono tra gli uomini non possono costituire un impedimento all'unità dei lavoratori sul terreno economico, sia per ciò che riguarda la lotta particolare per la difesa del salario quotidiano e per i miglioramenti contingenti, sia per ciò che riguarda la lotta generale finalizzata per l'emancipazione del proletariato dal sistema di produzione capitalistico. Per questo stesso motivo l'unità sindacale deve essere neutra. La neutralità politica e confessionale è una condizione assoluta per il reclutamento della massa operaia e per la sua mobilitazione. Esse rispondono anche alla causa all'ettaia, alla stessa neutralità su cui si fonda l'unità sindacale del padronato ».

Per l'on. Treves poi la stessa necessità dell'unità sindacale che si ravvisa, come si è detto, nella neutralità del reclutamento e nella libertà di funzionamento delle organizzazioni, comporta le ragioni per cui il partito socialista non si confonda colle organizzazioni degli operai e dei contadini e, accolta l'autonomia dell'organizzazione, rivendichi la propria autonomia per i suoi specifici doveri nella composizione delle idee, direttrici della società umana. L'on. Treves è contrario al partito laburista e dice:

« I sognatori di un partito laburista, che praticamente non potrebbe essere che un sindacalismo operaio (riformista o rivoluzionario, non importa) rinnegano, senza saperlo e senza volerlo, la necessaria divisione di funzioni tra partito e sindacato, facendone un tutt'uno ».

L'on. Treves avverte che però la collaborazione del partito socialista e della Confederazione deve essere tanto più assidua ed intima, quanto più libera.

« Questa collaborazione deve stabilirsi, non sopra un'artificiale divisione di oggetti politici e di oggetti economici, che finirebbe per implicare una specie di dipendenza, quasi un vassallaggio reciproco del partito che comanda per l'idea, e della Confederazione che comanda per l'azione, con evidente pericolo di diffidenze fatali e subordinazioni oppressive, ma come un'armonica penetrazione del pensiero e dell'azione, da cui la solidarietà emerga spontanea, così per il fine comune come per mezzi propri. La formula dei rapporti fra Partito e Confederazione dev'essere così stabilita: libero partito, attraellato a libera organizzazione ».

L'on. Treves è stato poi intervistato dal *Giornale d'Italia* sul convegno. Il deputato unitario ha rilevato l'importanza che la stampa liberale ha dato al convegno, col i socialisti hanno segnato uno scopo prevalente di organizzazione interna.

Quindi l'on. Treves ha parlato dei rapporti tra gli unitari, i massimalisti ed i comunisti:

« Coi comunisti ce la vediamo spiritualmente quasi come coi fascisti. Quanto ai massimalisti, essi stanno in bilico, tra socialismo e comunismo, restano liberali in aria, senza alcuna consistenza ideologica, senza trovare rispondenza nelle cose nuove ».

Commenti liberali

Il *Mondo* dedica il suo editoriale al convegno dei socialisti unitari. Dopo ricordate le varie fasi del movimento socialista in Italia e come l'attuale partito unitario sia pervenuto, dopo l'esasperazione bolscevica del '19 e '20 a riprendere il programma formulato a Genova nel 1892, il giornale si domanda quale nuova revisione opererà il partito nell'imminente convegno.

Il *Mondo*

L'astronomica amante

Era una donna che non rassomigliava certo alle altre: per questo la gran dame mie contemporanee, mia non la potevano soffrire, si sfogavano a dirla brutta. Alta più di un metro normale, asciutta, col seno piatto e le braccia grosse, non la testa stretta e il viso lungo, con gli occhi piccoli e verdi e il colorito acceso, con mani e piedi formidabili, c'era chi, dopo averla così descritta, la paragonava a uno svizzero di guardia. Secondo altre maldicenti, la sua protesa di eleganza era ridicola in modo insopportabile; non aveva ella forse la mania di cariarsi di nastri, di *pompons*, di chincaglierie, per poi dimenticare di comprarsi camicie e fazzoletti da naso?

E il suo furore per il ballo!... Con quei piedi!... Nel vederla danzare con tanta frenesia, le più benevole si limitavano a sorridere sarcastiche, dietro il ventaglio dipinto e a scambiarsi sguardi maliziosi, che volevano essere di sprezzante pietà. Era sapiente: ben, questo glie lo concedevano, ciò non dava fastidio a nessuno. Affamata di algebra, di ottica, di fisica e soprattutto di astronomia... A suo agio, studiasse pure giorno e notte: dacchè mondo è mondo, le donne non furono mai gelose della sapienza di una di loro. Tutt'al più si divertivano a chiamarla *lady Newton* con intenzione carioaturale.

Quello che non le perdonavano era di amare, di amare con un ardore, un piacere, un abbandono, un disinteresse, uno strazio, che esse non conoscevano neppure di vista; di avere una potenza di sentimento, una ricchezza di cuore, che era un'offesa a tante belle damine, graziose, fragili, deliziosamente ignoranti, dotate di mani e di piedi piccolissimi... E che quella bruttona fosse, per tanti anni, l'amica amata di un grand'uomo il quale la destinava così all'immortalità, ecco quello che le perdonavano meno ancora!... Nel suo corso su Voltaire, tenuto alla Società delle conferenze, a Parigi, André Bellessort ha tratteggiato con gusto e finezza la figura di questa donna, che fu certo una delle creature più singolari e più complesse del suo secolo, un'amante unica nel suo genere. Il suo romanzo amoroso in cui il sublime si mescola al grottesco e il romantico si alterna col tragico, ella lo visse con un'intensità che giunse in certi momenti al delirio, e lo suggellò con una di quelle morti così dolorosamente femminili, che sembrano portare in sè l'assoluzione di tutti i peccati d'amore.

***

Emilie Le Tonnelier de Breteuil, si era sposata, a diciannove anni, col marchese du Châtelet, un gentiluomo che in fatto di doveri e di diritti coniugali era del più perfetto tipo *ancien régime*, simile a quel tale che, entrando improvvisamente nel salotto della moglie e trovando questa in intimo colloquio con l'amante, lo aveva detto, scandalizzato: — Ma signora! Se invece di me entrava qualcun altro!... Emilie era dunque libera. Mirabilmente dotata per le scienze, orgogliosa, un po' dura e tirannica, affettosa soltanto per coloro che la interessavano, alla era persuasa che lo studio fosse molto più necessario alla felicità della donna che a quella dell'uomo, il quale trova altri mezzi per arrivare alla gloria: la politica per esempio, o la guerra... Arditamente curiosa di tutto, dormiva soltanto tre o quattro ore per notte e quando non andava in società a ballare, recitare o giocare, cosa che faceva tutte con egual passione, divorava filosofia e matematica. In realtà aveva un tal temperamento di fuoco, insieme con un'intelligenza virile, una tal ricchezza di vita e di sangue, che il lavoro era per lei una salvezza. Ma non le bastava. Ella era donna, appassionata di piaceri come di studi astratti, e affannata ricercatrice d'amore. Che fosse tanto brutta come dicevano le sue contemporanee non pare: i ritratti che di lei ne sono rimasti la mostrano bruna, svelta, alta, un po' curva, è vero, con un'espressione di energia virile, ma con uno sguardo luminoso in cui c'è un raccolto ardore di donna, di donna che si dà perdutamente, senza riserva. Certo è che ella era amabile, nel senso esatto della parola e che amata fu, dai suoi amici, per breve e lungo tempo.

Il primo ad amarla e ad abbandonarla, fu un certo marchese di Guébriant, ed ella dall'abbandono fu così avvilita e disperata che, come una sartina moderna, tentò di avvelenarsi. Poi, provò a consolarsi col fascino duca di Richelieu, il seducente, l'affascinante a cui nessuna donna resisteva. Ed Emilie fece come le altre donne. Aveva ventinove anni, ed era già delusa e stanca di questi amori pieni di menzogne, in cui ella s'impegnava tutta, e gli altri non meritavano che un capriccio passeggero, quando lesse *Les lettres anglaises* di Voltaire. E ricevette da questa lettura tale una scossa profonda, tale una sensazione di richiamo segreto, misterioso, potente, che cercato e incontrato l'autore, si donò a lui, anima e corpo, con un impeto e un abbandono commoventi. Cominciò così quell'unione che doveva durare più di sedici anni, unione illegittima eppure riconosciuta da tutti, derisa e invidiata quanto celebrata e temuta. Sedici anni di delizie e di affanni, di armonie e di litigi, di burrasche e di dolcezze. Quanta passione in quest'amore da parte di Emilie! Quanta tirannia, quanta gelosia, quanta devozione, quanto ardore!... Voltaire ci metteva il suo spirito meraviglioso e quel tanto di tenerezza di cui era capace. Ma a parte qualche diversità di opinione e di gusto (sui versi, per esempio, che lasciavano Emilie assai fredda) il loro accordo era mirabile. Per lunghi anni, in tutte le peripezie della loro vita tempestosa, seppero uniti a tener fronte all'avversità. Dai trionfi di Corte alle fughe precipitose in carrozza, sulle strade deserte, per il terrore delle perquisizioni e della Bastiglia; dalle visite di castello in castello alle brusche separazioni che dovevano durare dei mesi; dalla fortuna alla disgrazia, fuse così breve anche allora, mentre Voltaire dopo ogni pubblicazione stava con un piede levato pronto alla fuga, ella non era meno sollecita a seguirlo, a consigliarlo, a curarlo. In tanta irrequietezza di vita, un'immagine di serenità e di pace si presentava piena di seduzione ai due amanti gloriosi e tormentati: il castello di Cirey. Era, in un paesaggio modesto, piuttosto meschino, un castello vecchio e mezzo rovinato, appartenente ai Châtelet. Voltaire aborrì quarantamila franchi perchè fosse riattato e abbellito, ed ecco Emilie all'opera, fatti per amore di lui architetto e giardiniere. «Eccola — scrive Voltaire ad un amico — eccola arrivare da Parigi circondata da duecento fagotti. Abbiamo i letti senza fondo, le camere senza finestre, i salotti senza poltrone. Ma ecco Emilie che fa il lavoro delle fate e con nulla ammobilia e abbellisce Cirey...». L'appartamento di Voltaire e quello di Emilie riuscirono due gioielli, il resto rimase messo in rovina come prima. I due amanti vissero là i loro mesi beati. Entrambi lavoravano accanitamente avendo tutti e due il bisogno, il furore del lavoro. Emilie passava buona parte delle sue notti e le giornate intere a tradurre Newton, a leggere Locke, Leibnis, a calcolare, studiare; al piano di sotto Voltaire, malaticcio, delicato, fragile, scriveva qualche canto della *Pucelle* o qualche capitolo del Secolo di Luigi XIV. Soltanto alle nove di sera, quando la cena era servita, gli esiliti si riunivano, e Voltaire, sempre malandato in salute, compariva sul tardi, con quei suoi occhi maliziosi e dolci e quel sorriso arguto, che era come il preludio della sua conversazione scintillante, fiorita di meraviglie. Era quello il loro tempo felice, appena turbato da qualche litigio d'amore o dalla malferma salute del grand'uomo. Ella lo curava, quand'egli giaceva in letto, con le più umile delle infermiere, e in quei giorni penosi, Newton e tutto il resto andavano a farsi benedire...

***

Una volta, era d'inverno, Voltaire dovette al solito allontanarsi in gran fretta da Parigi, pregato dalla Corte di andarsene in esilio... I due amanti si misero di notte in viaggio per Cirey. Faceva un freddo atroce, l'aria era come di cristallo e nel cielo le stelle avevano lo splendore straccante delle crude e serene notti invernali. In piena campagna qualcosa si ruppe nella carrozza, e questa si rovesciò. A gran fatica i due amanti furono tirati fuori dalla portiera e, messi sopra alcuni cuscini in mezzo alla neve, dovettero rassegnarsi ad aspettare che la vettura fosse riparata. Allora, nella notte gelata, in quell'attesa forzata, seppero l'uno all'altra, guardando la luna e le stelle, s'intrattennero di astronomia... Fu quello il loro ultimo tenero duetto. Il loro amore declinava. Emilie si sentiva impotente contro il prestigio di nuovi legami e il potere di Federico di Prussia, che già cominciava a circuire Voltaire. Ella soffriva sentendosi meno amata e piangeva come una donnetta qualunque e cercava di consolarsi, tormentandosi con un nuovo amore. A quarantacinque anni incontrò un certo Saint-Lambert, giovane ufficiale, poeta, freddo e sdegnoso, che la piacque follemente, come piacciono i giovani belli e sdegnosi alle donne mature dal cuore ardente e non rassegnato a invecchiare. Voltaire li sorprese, fece una sanataccia, ma poichè non amava più, si rassegnò, rise, e disse in versi al giovane Saint-Lambert che la loro astronomica Emilie a aveva avuto perfettamente ragione nel preferire un giovane come Saint-Lambert a un vecchio come lui, Voltaire.

Povera astronomica Emilie! Saint-Lambert la trattava con una freddezza crudele ed ella intanto — suprema ironia — era incinta. Per non darsi vinta non tralasciava il suo libro su Newton, mentre la nausea la torturava e l'umiliazione sottile di essere l'amante anziana di un bel giovane spietato le mordeva il cuore a sangue. Fino all'ultimo ella lottò coraggiosamente, disperatamente, col suo grembiulone nero, le dita macchiate d'inchiostro, i compassi, le matite, gli occhiali, i fogli pieni di cifre, i libri tanto volte scartabellati. In quanto al parto, Voltaire stesso lo annunciò ad un amico abbastanza maliziosamente. «Madama du Châtelet era stanotte al tavolino da studio, secondo il suo lodevole costume, quando disse: — Ma io sento qualche cosa! — Questo qualchecosa era una bambinella che venne al mondo in quel momento. Fu messa sopra un in-quarto che si trovava là e la madre andò a mettersi a letto». Ma Voltaire non rise più sei giorni dopo, quando la povera Emilie, senza che se ne capisse la ragione, morì improvvisamente e non diede neppure il tempo di soccorrerla. Non era più che una amica per Voltaire, tuttavia egli uscì dalla sua stanza ebbro di dolore, rotolò al fondo delle scale e battè la testa sull'ultimo scalino, in un accesso di disperazione. Per l'appunto Saint-Lambert si disponeva a salire. Egli si precipitò a rialzare il grand'uomo, ma questi gli si rivoltò contro furioso: — Voi l'avete uccisa!... — gli gridò sulla faccia. — Che cosa vi è mai venuto in mente di metterla in quello stato?

C'era, in questo rimprovero brutale, tutto lo straziante elogio della povera astronomica amante. Ella se ne giaceva cramai, riversa, dimenticata, pacificata dopo tante lotte, tanto studio, tanto lavoro, tanto amore, tanto fuoco, tutta una vita tra ridicola ed eroica, tra grandiosa e grottesca, di scienza e d'amore. E lasciava, triste eredità, una creaturina che vagliva tra i libri polverosi e di cui, probabilmente, nessuno si curò.

CAROLA PROSPERI.

Alba e il giubileo del Re

105 mila lire al tubercolosario

Alba, 27, notte.

Si è riunito il Consiglio Comunale di Alba per discutere un importante ordine del giorno. Tra l'altro è stato deliberato un sussidio di 105 mila lire a favore del costruendo tubercolosario che dovrà sorgere in Alba. Un plauso venne deliberato al presidente del Comitato antitubercolare dott. Teresio Prandi per la sua fattiva opera a beneficio della Crociata. La concessione del sussidio venne votata all'unanimità per commemorare il 25.o anniversario del Regno di Vittorio Emanuele III e su proposta dell'on. Bubbio che ha colto l'occasione per affermare l'intatta fede della maggioranza consigliare nella Casa Sabauda, sicuro palladio delle libertà statutarie.

Su proposta dell'on. Roberto venne deliberato un nuovo caro-viveri per i dipendenti comunali dando mandato alla Giunta di concretarlo nel minor tempo possibile. Su proposta dei consiglieri on. Bubbio e cav. Rossello venne deliberata la riduzione del prezzo del pane che dovrà avvenire appena udito il parere della Commissione annonaria.

Negli alti gradi della R. Marina

Roma, 27, notte

Con decreti in corso di registrazione i contrammiragli di divisione Cheletti, Piazza, Pepe sono collocati in posizione ausiliaria ed iscritti nella riserva navale. Al contrammiraglio e capo di Stato Maggiore generale della regia marina Viscardi è stato conferito il grado di contrammiraglio di divisione a decorrere dal 1.o marzo corrente. I capitani di vascello Di Roreto, Ledelo, Sirianni sono promossi contrammiragli. Il generale per la direzione tecnica e vice-ispettore Garaccioli è stato collocato in posizione ausiliaria; il generale per la direzione meccanica Chicchiu è stato promosso generale vice-ispettore.

Una valanga travolge 4 operai

presso Roure, nel Pinerolese

Quattro feriti, di cui due gravi

Pinerolo, 27, notte.

Ieri sera circolavano in città voci allarmanti circa un disastro con varie vittime umane che sarebbe stato causato da una enorme valanga. Data l'ora tarda non mi fu possibile appurare la consistenza di tali voci. Sono ora a conoscenza di precisi particolari; ma fortunatamente essi attenuano di molto la gravità della disgrazia.

Mentre in pianura da quattro giorni piove senza interruzione, sulle montagne cade copiosamente la neve, che già ha raggiunto considerevoli altezze (cm. 60 a Fenestrelle; m. 1,70 a Pragelato; circa m. 3 al Colle di Sestrières). Sin da ieri notte era stata segnalata la caduta di numerose valanghe nel tratto Fenestrelle-Pragelato, senza però che si avessero a lamentare danni. Ieri mattina, poco dopo le 11, un enorme ammasso di neve, che ricopre ora una superficie di circa 600 metri quadrati, staccatosi dall'alto del monte, non ha per vero miracolo causato sterminio e strage. La disgrazia avvenne in territorio di Roure, e più precisamente alla frazione Chargeoir. Le alture che dominano la località sono ricche di cave di talco, alla cui escavazione, esercita dalla Società Talco e Grafite Val Chisone, sono addetti numerosi operai, pel cui ricovero sono stabilmente costruite sulle pendici del monte varie baracche di legno. Fortunatamente nell'ora in cui cadde la valanga gran parte degli operai era nelle gallerie o le baracche erano poco abitate. Proceduto da un forte sibilo, alle ore 11,5 precise, dal colle della Roussa si staccò improvvisamente un ammasso di neve, che rotolando lungo le pendici del monte schiantava e travolgeva alberi e quanto trovava sul suo passaggio. Quindi la valanga si abbattè con immenso fragore su di una baracca facente parte del IV lotto, lasciando per metà caso intatte altre costruzioni vicine. Nella baracca si trovavano in quel momento quattro operai: due di essi stavano riposando; un altro stava preparando il pranzo per i compagni, ed il quarto era occupato nel funzionamento di una forgia. Ogni scampo era impossibile. I quattro operai vennero travolti colla baracca, e con essa i disgraziati restarono sepolti sotto un cumulo enorme di neve. Per dar una idea della veemenza della valanga vi basti sapere che un vecchio e nodoso ciliegio che si trovava a circa 200 metri di distanza, venne schiantato di netto dallo spostamento d'aria.

Accorsero prontamente gli operai che si trovavano nelle gallerie e fu organizzato senz'altro l'opera di salvataggio. E' a segnalare l'opera meravigliosa del capo squadra certo Gino, a cui si deve in gran parte se i travolti sono ora in vita. Il lavoro di scavo continuò per oltre 2 ore sotto l'infuriare della tormenta. Finalmente i quattro operai vennero rinvenuti. Essi per mezzo miracolo erano tutti in vita. Apparivano tuttavia feriti; ma per fortuna, nonostante la loro gravità le ferite non erano tali da mettere gli operai in pericolo di vita. Due di essi, che apparivano i più colpiti avevano riportato rispettivamente la frattura della coscia destra e la frattura di alcune costole. Non sono stati identificati. Un'altro presentava leggeri sintomi di commozione cerebrale. Il quarto, che è l'operaio Bossoni conosciutissimo nella vallata, riportò la dislocazione del ginocchio sinistro. Quindi i feriti poterono essere trasportati al piano e ricoverati per il momento in casa di villigiani. Accorsero, tra i primi, il dottor Agostino Guot di Roure e il rag. Santoro, direttore amministrativo della Società «Talco e Grafite» dalla quale gli operai travolti dipendevano. Ci consta che la direzione della società fin dal mattino aveva dato disposizioni per la sospensione del lavoro in vista del minaccioso maltempo.

Intanto la neve continua a cadere senza posa, ostacolando le comunicazioni con l'alta valle. Naturalmente l'apprensione dei valligiani per l'eventuale caduta di altre valanghe, perdura.

Il nuovo Consiglio della Camera di Commercio italo-brasiliana

Genova, 27, notte

Sotto il patronato del barone Oscar De Teffe, ambasciatore del Brasile, e del cavaliere di Gran Croce Cesare Corinaldi si è tenuta l'assemblea della Camera di Commercio ed Industria italo-brasiliana. L'assemblea ha proceduto all'elezione del nuovo Consiglio per l'esercizio 1925, con l'intervento di 114 votanti. Risultarono eletti i signori: Airoldi Camillo, Ariorio ing. comm. Agostino, Aviddor conte, Ercole, Berlolli cav. avv. Diole, Carlino comm. Vincenzo, Contesso cav. prof. Guido, Colombino comm. Enrico, Ensaldi comm. Oscar, De Campos on. dott. Ecclesio, Fasola dott. Vincenzo, Frisoni comm. Francesco, Materasso comm. Francesco, Nogueira y Nave, Passalacqua Marco, Pelà Alfredo, Rossi grand'uff. Enrico, Rossi cav. Pio, Salomoenda cav. Lanciotto, Serra rag. Dario, Sellani grand'uff. ing. Nabor, Tornetti cav. uff. Giuseppe, Vezzani avv. Fulberto, Weguelin Vieria dott. Milton, Zarri cav. Giulio.

Dolorose peripezie in America di emigranti imbarcati clandestinamente

Genova, 27, notte.

Otto contadini sono giunti oggi nel pomeriggio a bordo del piroscafo americano «Carlton». Tra essi vi è anche un torinese, certo Domenico Bandelli. Costoro si erano imbarcati clandestinamente qualche tempo fa, dopo aver pagato un'ingente somma ai soliti ingaggiatori di emigranti. Giunti al Messico, dopo avere viaggiato a disagio, nascosti nella stiva, venivano ai loro sbarco arrestati. Riusciti a fuggire agli agenti, dopo lunghe peripezie e stenti di ogni genere, pervennero ad attraversare la frontiera degli Stati Uniti. Quando credevano di essere giunti in salvo, nelle vicinanze di Los Angeles, furono arrestati e condotti a New York, dove sono stati imbarcati sopra il primo piroscafo diretto in Italia. Saranno forniti di foglio di via e rimandati ai loro paesi di origine.

L'Esposizione d'arte decorativa a Parigi

PARIGI, marzo.

A poco a poco una vera città è venuta improvvisandosi in quel triangolo di terra e d'acqua di cui l'ipotenusa è data dalla riva d'Orsay e i due lati minori dal Cours della Reine e dal ponte Alessandro III. Sulla sponda destra, l'Esposizione delle Arti Decorative minaccia di assumere le proporzioni allarmanti di una Esposizione Universale. Fortuna che un giorno o l'altro bisognerà pure inaugurarla, e quel giorno è sperabile si rimuovi a costruire di più. I pessimisti predicono che sino al mese di luglio non ci sarà niente di pronto. I pessimisti, al solito, esagerano. La celerità di sviluppo delle esposizioni aumenta sempre in ragione geometrica, e possiamo star certi che le ultime tre o quattro settimane ci faranno assistere a trasformazioni prodigiose. Pel momento, ad esser franchi, siamo ancora tra le impalcature e le carrozze, e gli edifici tradiscono troppo il gesso nativo per consentire l'illusione del marmo e del bronzo.

Il padiglione italiano

Uno dei padiglioni a miglior punto è quello italiano, sul quale mi asterrò, provvisoriamente, da ogni giudizio, essendo d'avviso che sino a nuovo ordine se ne sia parlato abbastanza e anche troppo, se due valenti giornalisti hanno dovuto finire con lo scendere, per esso, sul terreno, ossia col farne un casus belli. Precedente disastroso, chè se altrettanto dovesse accadere per ciascuno degli innumerevoli padiglioni che compongono la mostra, tutte le sale d'armi di Parigi non basterebbero a preparare i duellanti, e sarebbe il caso di ripetere con l'Achillini di buona memoria la metonimia famosa:

Sudate o fochi, a preparar metalli.

Mi limiterò per oggi a notare che il particolare più commentato del padiglione è l'epigrafe del frontone, dettata in latino e così concepita:

Tempore
Inter initia
Nunc Pace Felicitas
Reducta
Patriae Finibus
Restituit
Italia Gens
Renovatis Viribus
Adgreditur
Salutaria Opera
Exemplo
Victorio Emmanuele III
Fortissimo Rege
Ferente
Hospitibus Amicisque
e Litens Autuo
Orientali
Anno MCMXXV

Dico più commentato perchè in Francia non hanno come da noi l'abitudine di mettere del latino dappertutto, e quei pochi che hanno sinora letta e capita l'iscrizione l'hanno giudicata troppo solenne e troppo classica in mezzo alle facciate ultra-moderne degli altri edifici; tanto più dato che lo scopo dell'Esposizione sia per l'appunto nel raccogliere ciò che in Europa si sa fare di nuovo in materia di decorazione e di edilizia e non nel riprodurre in formato ridotto edifici del passato, per belli che siano; e non nego che il padiglione italiano, su una piazza di Roma, sarebbe bellissimo. Ma speriamo che il nuovo e l'originale si trovino all'interno, negli oggetti inviati e concepiti dai nostri artisti, non secondi a quelli di nessun altro paese, in questo momento, per nobiltà d'intenti e travaglio d'invenzione, quando non si pongono in capo di fare dell'arte ufficiale e politica.

Un altro padiglione a buon punto è quello dell'Olanda. In questo, al contrario, i fini pratici dell'Esposizione risultano chiaramente espressi, oltre che dal tipo della costruzione esterna, affacciante sul Corso della Regina, dalla decorazione interna, che offre in succinto un saggio abbastanza completo delle varie tendenze artistiche del paese in fatto di scultura, ceramica, vetraria, plastica di metalli, intaglio in legno, ecc. Il lato più interessante dell'Esposizione di Parigi consisterà infatti nel paragone che essa permetterà di istituire tra le varie manifestazioni architettoniche e ornamentali cui fanno capo, passando attraverso le stazioni delle singole tradizioni nazionali, i concetti estetici prevalenti indifferentemente un poco in tutti i paesi. La decorazione contemporanea vive già oggi di un certo fondo comune di idee e di forme, che potremmo dire internazionale. Il valore dell'avvicinamento di tante produzioni di origine differente starà nel mostrarci come l'intelligenza individuale abbia sentito e risolto il delicato e vitale problema della nazionalizzazione dell'internazionale — perdonatemi l'espressione barbara — e dell'internazionalizzazione del nazionale. In questo perpetuo e reciproco scambio fra il locale e l'europeo non si riassume forse del resto l'intera meccanica del nostro avvenire?

Le 4 torri

Ma per oggi non intendo farvi un corso teorico-pratico a proposito di un'Esposizione che ancora non esiste. Non impegnatemi il bene ch'io ne spero e sarolamo intanto l'argomento per la prossima estate, quando non ci sarà niente altro da dire. Per oggi mi limiterò ad annunziarvi che l'Esposizione possiederà quattro torri, una delle quali ha già ricevuto l'altro giorno la visita del ministro del Commercio. Saranno le torri dei vini, simbolo della produzione enologica francese e probabilmente eloquente richiamo commerciale destinato a interessare il consumo dei medesimi. I quattro alberi tascabili verranno dipinti in blu di cobalto, e ad ogni ripiano saranno esibiti di vetri neri. Supponga che tali ripiani serviranno ai visitatori per fermarsi a contemplare un bicchiere, ammirando il paesaggio. In tal caso, all'Esposizione non correremo rischio di annoiarci; ciò che costituirà già un risultato inestimabile che trascende. Ma vi informo della cosa tanto perchè abbiate sin d'ora un'idea di quello che l'Esposizione sarà: una grande fiera, nella quale troveremo un po' di tutto, dall'oggetto d'arte e dal padiglione serio, magari un po' retrospettivo, come quello italiano, alla pacchianata rumorosa con fini commerciali, preoccupata unicamente di smerciare il maggior numero possibile di articoli di Parigi e di lusso dall'Esposizione con un discreto attivo, quasi si trattasse della Fiera di Lione o di Lipsia.

Su questo punto, ossia se debba trattarsi di Esposizione o di Fiera, mi pare che le idee degli organizzatori non sono ancora molto ben salde, e probabilmente è ormai troppo tardi perchè possano diventarlo. Le Maestranze delle *Galeries Lafayette*, per esempio, hanno voluto per sè uno dei settori più eminenti della spianata degli Invalidi, onde erigervi un padiglione colossale, il cui progetto è nientemeno che il risultato di un concorso con premio di 25 mila franchi, cui avevano partecipato cinquanta architetti. Per quello che ne ho veduto sinora, non mi pare che l'opera si annunci troppo... edificante. Basta pensare che l'ingresso principale sarà fiancheggiato da quattro statue dello scultore Leyritz, simboleggianti il Natale, il Mercato, la Piuma e la Pellicola, per farsi un'idea del carattere dell'intero padiglione, che sarà, immagino, una succursale delle *Galeries* famosissime, destinata a fornire alle signore venute a Parigi per l'Esposizione il mezzo di passarci le giornate senza dipartirsi dalle preoccupazioni che rendono loro tollerabile l'esistenza, senza cessare un istante di esaminare stoffe e di provare vestiti, di ugliarsi beate nel pulviscolo profumato di un riparto guanti o vicino. Altro padiglione del genere sarà quello intitolato *Primavera*, creazione, a quanto suppongo, dei magazzini del *Printemps*, che da buoni concorrenti dei primi non avrebbero mai osato rinunziare a gareggiare con loro sulla spianata degli Invalidi, come sul boulevard Haussmann. Il valore di questo secondo padiglione, mi assicurano gli architetti Sauvage e Wybo, starà soprattutto nella ricchezza dei materiali impiegativi. Gli zoccoli saranno rivestiti di cemento vetrificato, composizione nella quale la ditta Séailles espose una bella piscina all'ultimo Salone autunnale. Nel cemento verrà incorporata una massa di venature d'oro del più bell'effetto. Il cornicione sarà nero. Il tetto, in cemento armato, naturalmente, aparirà sotto squame di vetro fuso, opera del Lalique, destinate, dicono ancora gli architetti, a dar l'impressione di grossi ciottoli ancora umidi d'acqua e cangianti di colore grazie a una sapiente distribuzione interna di lampadine...

Quale utilità pratica possa avere l'esperimento di un tetto di questo genere non sapprei dire. E' la solita affligente smania degli artisti odierni, quella, di stillarsi il cervello per fare del nuovo, anche là dove il buon senso consiglierebbe di formare loro le giustificazioni necessarie. Il torto iniziale di queste esposizioni sta nel pretendere che a tutti i momenti si crei del nuovo, in un campo dove, al contrario, in passato un solo tipo, una sola forma bastavano a secoli di produzione. L'ordine dorico bastò ai greci per tutta un'epoca, e altrettanto dicasi dell'ionico e del corinzio. Noi vogliamo, a meglio verremmo, avere un ordine architettonico nuovo tutti gli anni, quasi si trattasse di un paio di calzoni; e se non siamo capaci di inventarlo ci sentiamo disonorati. Ma è proprio necessario inventarlo? E le Esposizioni, le Fiere, tutti i moderni mezzi di incubazione artificiale del genio artistico, non sono essi precisamente i primi responsabili di questa frenesia di rinnovamento a getto continuo che rende così faticosa l'esistenza e che fa parer vecchie le cose a soli pochi mesi dalla nascita, mentre una volta erano ancora giovani e freschi dopo secoli di vita?

E' questo evidentemente l'estremo opposto di quello in cui cade il padiglione italiano; ma fra i due non so davvero quale preferisca. Che davvero non sia possibile tenere una buona volta la via di mezzo la quale, giacchè si tratta di edilizia, è almeno quella del filo a piombo?

Hermanister

Libri ricevuti

«L'Ami du livre par le livre». Année littéraire et artistique. Ed. Circé, Parigi. Fr. 18.

CARLO BERNARDI. «Terra nostra, Piemonte». Racconti. Ed. Vilasuso, (Pres). L. 8.

MARIO PENSUTI. «La seconda vita di Bel Gaverni». Romanzo (Ed. Treves, Milano). L. 9.

SALVATORE POLLACI. «Canti lunari». Liriche. (Ed. Lattes, Torino). L. 10.

G. BONGIOVANNI. «Inscindibili». (Ed. Sonzogno, Milano). L. 6.

Sac. GIUSEPPE CAPRA. «L'Africa centro-australe e l'emigrazione italiana». (Ed. G. Antossi, Torino).

TEATRI

Non si recita per divertirsi

5 atti di Sacha Guitry

Parigi, 27, notte.

Perchè dovremmo trattenerci dal fare una constatazione che s'impone alla mente di chi assiste alle rappresentazioni dei nuovi lavori di Sacha Guitry? Dopo avere dimostrato una singolare gentilità ed essere stato per qualche anno uno dei commediografi francesi più ammirati, quest'autore è da un po' di tempo in molta decadenza. Bisogna tuttavia riconoscergli un merito: quello di essersi limitato a far commedie sempre meno pretenziose non appena s'è accorto d'essere sul declinare della sua carriera, di drammaturgo. Un altro scrittore avrebbe compiuto chi sa quali sforzi per fare accogliere la propria produzione alla *Comédie Française*; il Guitry ha invece rinunziato ad ogni sogno ambizioso, riducendo le sue aspirazioni al semplice fatto di comporre lavori divertenti che contengano parti graziose per sua moglie e per suo padre e per sè stesso.

Il nuovo componimento, che ieri sera al *Théâtre Edouard VII* ebbe per principali interpreti i tre detetti artisti, oltre essere un lavoro per essere recitato in famiglia fra tutti e proprio di quelle rappresentazioni improvvisazioni che gli attori della Commedia dell'Arte facevano sopra uno scenario ingegnosamente ideato, s'intitola: «*Non si recita per divertirsi*» e contiene preziosi consigli per chi si sente inclinato verso l'arte drammatica.

Una *demi-mondaine*, Geleomina Dermoy, vuole darsi al teatro e, d'accordo con un impresario, riunisce una Compagnia di guitti, scritturando anche un illustre vecchio attore, per fare un giro in provincia ove essa debutterà in un lavoro del repertorio romantico. Geleomina fa tutto ciò, più che altro, per passare il tempo, convinta com'è che recitare in teatro sia un divertimento. Ma il suo debutto è un disastro: assalita dal riso non riesce ad accennare due frasi consecutive, mettendo in grave imbarazzo il giovane attore Raymond che recita un'importante scena con lei. Terminato lo spettacolo, Raymond la rimprovera duramente: essa ha appena balbettato qualche parola! Geleomina scoppia in singhiozzi. L'impresario va a prendere di cambiare la parte con quella di un'altra attrice. Ma l'attore illustre prende a cuore il caso della debuttante, si offre di istruirla, la obbliga a provare tutt'una notte, sicchè nelle successive rappresentazioni non solo Geleomina riesce a oltre la parte abbastanza bene ma si fa perfino applaudire.

Persuasa che la recitazione, anzichè un divertimento, è un'arte faticosa e difficile, Geleomina Dermoy decide d'abbandonare la vita di donna leggera per dedicarsi interamente alla scena. E l'attore Raymond diventa il suo amante.

Per svolgere questa non straordinaria avventura l'autore ha impiegato cinque atti; brevi, se vogliamo, ma cinque atti! Il primo è fatto per presentare la *demi-mondaine* nel proprio salotto e per far dire agli attori, che essa ha convocati, alcune pungenti verità sul modo poco corretto usato da molti, oggi, per recitare: gli altri quattro ci mostrano la Compagnia dei guitti sul palcoscenico, nei camerini e fra le quinte. E' superfluo dire che in questi cinque atti si ritrovano situazioni curiose e scene gustosissime. Per tali cose Sacha Guitry è maestro. Ma non basta — non è vero? — il buon condimento per fare un piatto sostanzioso; ed anche per scrivere una commedia consistente occorrono molti elementi che l'autore della *Presa di Berg op Zoom*, della *Guardia notturna* e di *Facciamo un sogno* non sanno più germogliare nell'immaginazione. Adesso, quando un nuovo lavoro di Guitry è terminato, il pubblico prova un senso di vuoto, molto simile a quello che potrà con sè dopo di aver trascorsa una serata in un cinematografo.

Tale fu l'impressione di calore che assistette iersera a *Non si recita per divertirsi*.

Ermes.

Le repliche del "Nerone,, al Regio

La quinta rappresentazione: lunedì

Per domani, domenica, è stabilita la quarta rappresentazione in «matinée» del *Nerone*, sotto la direzione di Arturo Toscanini. Lo spettacolo comincierà alle ore 14.30 precise, e durante l'esecuzione sarà assolutamente vietato l'accesso alla sala. Come fu detto, la rappresentazione sarà fuori abbonamento. La quinta del *Nerone*, in 37.a di turno diurni, a prezzi normali, è già stabilita per lunedì 30 corr., alle ore 20,30 precise, pure sotto la direzione di Arturo Toscanini, che, è bene avvertire, dirigerà tutte quante le rappresentazioni dell'opera di Boito. La vendita dei posti per lunedì comincierà domenica mattina, alle ore 10, alla Segreteria del Teatro.

***

L'Associazione della Stampa Subalpina ricorda che domenica mattina, alle 10, al «Balbo», il maestro Adolfo Raynaud terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Il Nerone spiegato al popolo» e che i biglietti gratuiti per gli operai possono essere ritirati dalle Direzioni dei singoli stabilimenti presso la Associazione stessa, in via Carlo Alberto, 11. I posti riservati, che saranno pochissimi, dovranno essere prenotati al più presto possibile presso la Segreteria dell'Associazione o presso le Librerie Lattes e Treves.

Pure domenica, alle 10, al «Chiarella», padre Rosario Licari ripeterà, a scopo benefico, la sua conferenza sul «Nerone», già tenuta al Liceo musicale

AL LICEO

Domani, alle ore 16,30, al Liceo musicale avrà luogo un concerto delle pianiste signorine Ninà e Rosetta Vetera. Il programma contiene musiche di Bach, Haendel, Debussy, Schumann, Litz, Chopin, ecc.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Riposo.
ERITARELLA (Comp. dramm. Raffaele Viviani). — Ore 21: «Campagna napoletana» e «Immacolatella».
GARIGNANO (Comp. dramm. Eleonora Duse). — Ore 21: «La nemica», commedia di Niccodemi.
ALFIERI (Comp. operetta Caramba-Lombardi). — Ore 20,45: «Cio-Cio», operetta di Lehar.
BALBO Comp. d'operette E. Vallei). — Ore 21: «Sua Maestà il dollaro», operetta di Obradors.
ROSSINI (Comp. Piera M. Casalegno). — Ore 21: «L'Ami d'Hénriette Travet», vaudeville di Rip e Bel Ami.
GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 21: «I 7 casini del Diao», bizzarria.
TEATRO ODEON — Ore 21: Rivista fra Bisetta «La valigia delle Indie», novissima.
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
SALONE CHERSI — «La casa dei pulcini» con Amleto Novelli. «Il gran cordone» (Harold Lloyd).
CINEMA VITTORIA — «Tra i due litiganti Babà gode», con Harold Lloyd (quattro atti).
CINEMA STATUTO — Messalina.
CINEMA NAZIONALE — Cinema e varietà.
KURSAAL, M. Cristina — Ore 21 Gran Varietà. Numero straord. danze caratteristiche e regali.

SPETTACOLI DI DOMANI

REGIO — Ore 14,30: «Nerone», opera di A. Boito (rappresentazione fuori abbonamento). — **ALFIERI** — Ore 15 e 20,45: «Cio-Cio», operetta di F. Lehar. — **BALBO** — Ore 15 e 21: «Sua Maestà il dollaro», operetta di Obradors. — **GARIGNANO** — Ore 15: «La nemica», commedia di Niccodemi. — **CHIARELLA** — Ore 15: «Campagna napoletana» e «Immacolatella». — **GIANDUJA** — Ore 15 e 21: «I sei castelli del Diao», bizzarria comica. — **ROSSINI** — Ore 15 e 21: «L'Ami d'Hénriette Travet», vaudeville di Rip e Bel Ami.

Clamoroso arresto di un turpe individuo a Bolzano

Bolzano, 27, notte.

Dagli organi della questura di Bolzano è stato arrestato in questi giorni certo Marino Bonvecchio, di anni 50, di Trento, noto seduttore di minorenni, da lungo tempo tenuto d'occhio dalla Questura. Il Bonvecchio, che vive separato dalla moglie, e che fa il sensale di professione, fermava iersera per istrada una ragazzetta di 11 anni, adescandola sotto un portichetto, offrendole in compenso un biglietto da cento. La bambina riusciva a scappare e a mettere sull'avviso i genitori, che si recavano immediatamente a denunciare il turpe pregiudizio.

Cadavere misterioso

Bolzano, 27, notte.

Nelle campagne

La "Leonardo da Vinci" e il colpo di Zurigo

Il processo contro von Lama e Burner
è da 8 anni in istruttoria

Roma, 27, sera.

Dal giorno della presentazione della denuncia di Enea Vincenzi in questione della «Leonardo da Vinci» è ampiamente trattata da tutti i giornali, che ai commenti aggiungono particolari inediti e nuove circostanze.

Sulla bomba «spionistica» di von Lama il «Secolo» dà le seguenti notizie:

«Le generalità precise di von Lama sono le seguenti: Federico Ritter von Lama, di Carlo, già corrispondente da Roma del «Az Est», che dimorò in Italia per oltre venti anni. Costui si è trasferito a Lugano subito dopo la nostra dichiarazione di guerra all'Austria, e quando ancora l'Italia non aveva dichiarato guerra alla Germania. Cominciò subito a svolgere la sua opera spionistica ai nostri danni. Successivamente, nell'aprile 1916, entrò in rapporto col Mayer, capo del centro austriaco di Zurigo. Fu appunto nell'aprile del 1916 che von Lama presentò al Mayer certo signor Federico Colloredo Melz, austriaco di nascita, che aveva dimorato in Italia, svolgendo specialmente nel periodo della nostra neutralità una attività particolare. Noi abbiamo potuto accertare in modo preciso, categorico, come egli abbia alloggiato in Roma all'Hotel Flora, frequentando Villa delle Rose in compagnia di noticismi personaggi del mondo politico e militare, che non crediamo di dovere oggi nominare. Ci risulta, anzi, che il Colloredo ha dato in quell'epoca due o tre pranzi al Grand Hôtel, ai quali intervennero le stesse notissime personalità. Fu, dunque, il Colloredo che fece per primo al Mayer il nome di Monaco Roberto, Biadio, infatti, da documenti trovati a Pola nel 1919 che al primi di maggio 1916 il Mayer scriveva a Riebeck:

«La menzionata personalità è in rapporti con molti ufficiali di marina, tra i quali uno dei meglio conosciuti; esso è il capitano di fregata Duca Monaco, il quale si trovava in condizioni finanziarie critiche. Domattino avrò informato più ampiamente, e riferirò».

«Oltre al Melz, faceva anche parte del gruppo von Lama anche Burner. Riccardo di Federico (anche questo tedesco come il Lama) che avrebbe fornito al Lama l'agente che avrebbe provveduto all'operazione dell'affondamento della *Leonardo da Vinci*. Dal gruppo faceva infine parte l'ormai famoso ing. Fall.

«Precisato le persone — continua il Secolo — vediamo di precisare l'opera da loro svolta e le loro agili giudiziarie. Il Lama, subito dopo il nostro colpo di Zurigo, venne arrestato in Isvizzera, ma non si sa se il suo arresto fu mantenuto; quello che si sa di certo è che il 2 giugno 1917, su denuncia del ministro dell'Interno, veniva iniziato procedimento penale contro il Lama e il Burner. Da allora, cioè da otto anni, il processo trovasi ancora in istruttoria e presentemente è affidato al giudice istruttore Anselmi di Roma. Col Lama e il Burner non veniva denunciato il Colloredo Melz; anzi ci risulta che per il Colloredo fu fatta non denuncia a parte, il 20 marzo 1916, che fu istruita dall'autorità giudiziaria militare, sulla quale il costituito avvocato militare dell'epoca attuale, avvocato Cesare Manzini, che esercita ora a Roma la libera professione, il 17 agosto dello stesso anno 1918, concludeva: «Non doversi promuovere azione penale contro il Colloredo, perchè i fatti esposti in denuncia non costituiscono reato».

L'affondatore ingaggiato da Stenger
vivrebbe a Milano, indisturbato

Varese, 27, sera.

Alcuni giorni fa veniva arrestato a Lavena e poi tradotto a Varese Vittorio Stenger, che deve sapere molte cose intorno allo spionaggio austriaco durante la guerra e specialmente intorno all'affondamento della «Leonardo da Vinci». Una delle affermazioni più esplicite fatte dallo Stenger nel primo interrogatorio subito in carcere è stata quella di aver partecipato alla organizzazione del famoso colpo agli uffici del consolato austriaco di Zurigo. Ora la «Cronaca Prealpina» dice di essere informata che durante lo stesso interrogatorio lo Stenger avrebbe dichiarato di conoscere l'autore dell'affondamento della nave ed avrebbe anche assicurato che tale individuo, di cui ha fatto il nome, vive a Milano, indisturbato. La gravità delle affermazioni fatte dallo Stenger non poteva certo sfuggire ad alcuno, anzi era tale da richiamare l'attenzione delle autorità, e questa infatti — sempre secondo il giornale — se ne è interessata subito.

La «Prealpina» ha pure fatto interrogare a Milano l'ex-marinaio Stenos Tanzini, il quale ha dichiarato di non conoscere lo Stenger.

Tanzini accusava prima il Vincenti
o non accennava al Santoro?

Firenze, 27, sera.

Il *Nuovo Giornale* pubblica, sull'affondamento della *Leonardo* dichiarazioni famigli dell'ex-capo timoniere della Regia Marina Carlo Gualatani, di passaggio da Firenze ed abitante a Milano.

Il giornale dice che Gualatani, volontario al fronte carsico, dopo aver appartenuto per oltre quindici mesi a una batteria della Regia Marina, in considerazione della sua qualità di interprete fu chiamato telegraficamente a Roma dal Ministero e destinato al servizio di controspionaggio all'estero. Fu così che ebbe per compagno in moltissimi servizi e in delicate missioni il Tanzini, che partecipò al colpo della cassaforte di Zurigo e che oggi sostiene la versione della sottrazione del documento Santoro che varrebbe a coinvolgere due ufficiali superiori della Marina.

Il Gualatani ha detto al giornale fiorentino:

«Avendo seguito le notizie riportate dai giornali in questi giorni sulla ricostruzione dell'affondamento della *Leonardo da Vinci* e il conseguente colpo di Zurigo, debbo dire subito che le dichiarazioni del Tanzini nei riguardi del famoso documento Santoro appaiono in contrasto con quanto egli ebbe ad affermare sino al giorno della sua deposizione al processo di Genova.

«E mi spiego. Conobbi il Tanzini subito dopo il colpo di Zurigo e da Como, dove era rimasto segretario ben 29 giorni in una camera della prefettura a guardia di un importante documento lì portato da Berna, fui inviato a Lugano in compagnia del comandante Cattero con la missione di sorvegliare ed eventualmente adescare nell'ozio italiana di Campione varii persone che facevano delle spionaggio ai nostri danni e fortemente indiziati nei documenti di Zurigo. Si trattava fra gli altri del famigerato von Lama che abitava a un villino della via Lambertenghi, di lato Horzog alloggiato all'Hôtel Bellevue au Lac e dell'Enea Vincenzi, che si diceva facesse frequenti capatine a Lugano allo scopo di passare in Italia lettere per la sua famiglia che risiedeva a Modena. Il Vincenzi, poi, che — a detta del Tanzini e del Bini — si celava sotto il nome di Cimoli Giovanni, mi era stato indicato, oltre che dai miei superiori anche dal Tanzini e dal Bini rispettivamente quale il maggiore indiziato per l'affondamento della *Leonardo da Vinci*. Ed infatti a Lugano avevo organizzato il rapimento in modo da averlo qualora mi fosse stato possibile avvicinato per Lugano o dintorni. Ma è poi mai lo nulli dal Tanzini parlare dell'esistenza di un documento che imbarazzasse il Santoro quale autore dell'affondamento, mentre invece sapevo che questi era stato arrestato in seguito al colpo di Zurigo.

«Nell'ultimo periodo della guerra nel 1918 io ed il Tanzini fummo destinati al servizio speciale in Ispagna. Lui dieci a Barcellona-Madrid ed io facendo la spola fra Genova e Barcellona sui piroscafi. In tale epoca facevamo vita assieme frequentissimo. Nessuno allora ed io segno di parlarmi dell'esistenza di un documento Santoro sulla *Leonardo da Vinci* sorprendendo invece sempre allo stesso modo nei riguardi del Vincenzi a lungo andare solamente contro lo stato maggiore, del quale nell'occasione altro denaro in compenso del colpo di Zurigo».

Orrenda morte di una vecchia

Merano, 27, notte.

Mentre stava scendendo per l'erto sentiero di Castel Borgolamberto di Pustaria, la vecchia contadina Maria Hauptmann, d'anni 66, comproprietaria dello storico castello, probabilmente in seguito alla nebbia, usciva di strada e precipitava nel profondo burrone sottostante, andando a sfracellarsi orrendamente sulle pietre.

Una bimba di 8 anni
violentata e strozzata a Venezia

Gli amici di famiglia l'ottiene per brevi istanti in custodia, scompare con lei e ne fa scempio.

Venezia, 27, notte.

Ieri sera alle 22 si presentava a un funzionario della Questura centrale, il signor Antonio Zorzini, assistente tecnico presso una impresa di costruzioni e abitante con la famiglia a Santa Maria Formosa, il quale raccontò, tutto angosciato, che gli era scomparsa una bambina di otto anni, il nome Anita. Aggiungeva che alle 16 la moglie era uscita di casa con la bambina per andare a prendere un altro figlioletto che, con la piccola, va alla Scuola dell'Istituto sulle Fondamenta nuove. Durante la strada la donna si imbattè con un conoscente della famiglia, il trentenne Francesco Paltrinieri di Carlo, nativo di Fratta Polesine e qui abitante presso una affittacamere, in Calle dell'Acqua a San Marco, passato, ex-carabiniere e ora disoccupato. Fecero un po' di strada insieme, verso via Vittorio Emanuele. Colà la piccola Anita non volle più camminare. Il Paltrinieri allora disse alla madre che lo lasciasse con lui, che andasse pure da sola a rilevare il bambino all'istituto; egli l'avrebbe atteso di ritorno sulla stessa posta. La donna persuasa, andò fino sulle Fondamenta nuove, ritornò col bambino, ma al posto indicato non trovò più nè il conoscente, nè la bimba. Dopo lunghe e vane ricerche si recarono, lei ed il marito, dal Paltrinieri, il quale disse di aver lasciato la bambina con una piccola amica. Ma non essendo riusciti a trovarla si rivolgevano alla polizia.

Il commissario Morelli si affrettò a recarsi in casa del Paltrinieri invitandolo in ufficio. Qui egli raccontò al commissario che, dopo che la bambina gli fu affidata, si avviò con essa verso Santa Maria Formosa, poi per San Lione e San Bartolomeo. Si fermò al ponte dell'Oriolo, presso una bottega perchè voleva comperare dei dolci alla bambina. Però entrò egli solo e alla piccina raccomandò di aspettarlo fuori. Acquistò 50 centesimi di caramelle, poi uscì, ma la piccina non c'era più. Lasciò andare, non ci pensò su tanto, credendo che fosse ritornata da sè.

Orrenda confessione

Il commissario però non vide molto chiaro in questo racconto e perciò trattenne il Paltrinieri in questura. Le ricerche furono continuate attivamente. Stamane il commissario cav. Consiglio, comandante della squadra mobile interrogò minutamente il Paltrinieri e notò nella sua risposte alcune gravi contraddizioni. Egli disse, questa volta, che aveva regalato già le caramelle ingannato alla bambina e che questa si era allontanata con un suo coetaneo. Il cav. Consiglio fece perquisire il Paltrinieri e in tasca gli vennero ritrovate quattro caramelle. Stretto dall'interrogatorio, per ben un'ora e mezza, finalmente il Paltrinieri sfinito e pallido esclamò:

— Ho bisogno di rimanere solo con lei.

Allora il cav. Consiglio invitò tutti a uscire e, chiusa la porta, rivoltosi al Paltrinieri, gli disse:

— Ebbene?

— Ebbene, sì, sono stato io, l'ho violentata e poi l'ho strozzata!

— E dove avete lasciato il corpicino?

— A San Giovanni e Paolo, dietro la chiesa.

Il cav. Consiglio informò immediatamente il vicequestore della spaventosa rivelazione ottenuta e con lui ed il cav. Rendo si precipitò sul posto dove, dietro all'abside del monumentale basilica, sullo spiazzo erboso, separato da una cancellata dal canale Torelli, fra il muro della chiesa ed uno dei grandi sarcofaghi antichi di pietra, che sono colà alcuni, venne trovato il misero cadavere della bimba. Nello stretto spazio che misura 50 centimetri di larghezza, sopra un mucchio di ruderi e di immondizie, il corpo della piccina era disteso bocconi, un po' reclinato sul fianco sinistro con la testa più in basso. Il capo presentava tracce di lesioni e battiture con macchie di sangue sulla fronte e sui capelli. Il collo presentava numerosi graffi. Dalla bocca usciva del sangue e così pure dalle orecchie. Il corpicino straziato fu subito portato alla cella anatomica dell'ospedale vicino, dove il dottore Bottecella eseguì un primo esame del cadavere riscontrando le tracce della violenza.

Quando già il cadavere era stato ritrovato, il Paltrinieri successivamente interrogato avrebbe detto che aveva condotto la bambina dietro l'abside della chiesa dei Santi Giovanni e Paolo verso le 9 di sera. In quell'ora il luogo era deserto, pioveva a dirotto. Il Paltrinieri avrebbe posto la piccina e, sollevatala, l'aveva deposta al di là della cancellata, che divide il terreno erboso immediatamente retrostante dell'abside dal canale Largo Torelli. La piccina si sarebbe messa a strillare ed a piangere. Il Paltrinieri avrebbe a sua volta saltato la cancellata, avrebbe trasportato la bambina dietro ad una delle antiche tombe che si allineano dietro l'abside e lì commesso l'infame delitto.

Il fermo di un'affittacamere

Questa versione però non è stata accettata dalla Questura. Sovratutto perchè le sottovesti della bambina erano composte. Si pensa invece che egli l'abbia accompagnata a casa sua, presso certa Flora, vecchia mendicante, in Calle dei Sabbioni a San Marco e, dopo commesso il delitto, abbia messo in un sacco il corpicino e l'abbia portato dove è stato ritrovato. La vecchia Flora è stata fermata. La polizia non crede alla descrizione del delitto fatta dal Paltrinieri anche perchè calle Torelli, benchè non frequentata, è vicina alle arterie importanti della città, quale è quella che va sul campo San Giovanni e Paolo. Da altra parte pioveva tanto, l'altra sera, che non è possibile, date le caratteristiche del delitto, che l'assassino abbia voluto condurre la vittima sotto la pioggia torrenziale.

Muore schiacciato dalle travi

Merano, 27, notte.

Mentre stava scaricando un pesante carico di travi da un carro, veniva rovesciato al suolo e schiacciato dalla catasta improvvisamente discesagli il boscaiolo Giovanni Tassan, di Molini di Pustaria, il quale spirava sull'istante.

Le forze aeree delle grandi Potenze

Roma, 27, notte.

L'Agenzia di Roma pubblica le conclusioni di un rapporto redatto dal capo dell'aviazione degli Stati Uniti, generale Mitchel, sulle forze aeree delle grandi Potenze. Secondo i suoi calcoli la Francia dispone di 3850 apparecchi in piena efficienza; l'America di 5000; l'Inghilterra di 1200; l'Italia e il Giappone rispettivamente di 500. Il generale Mitchell rileva che l'Inghilterra si adopera in ogni modo per aumentare il numero dei suoi piloti.

Bollettino militare

Roma, 27, notte.

S. E. G. — Bernardini, maggior generale, assume il grado di generale di divisione rescindendo per limite di servizio e collocandolo a riposo.

Arma dei RR. CC. — Isidoli, colonnello, collocato a riposo.

Arma di Fanteria. — Lima, colonnello, collocato a riposo.

Arma del Genio. — Polo Nicolotti, colonnello, cessa carica direttore Genio Torino, collocato disposizione direttore Genio Milano, in direttore Genio Palermo, colonnello direttore ministero guerra.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica l'elenco delle ricompense al valore per merito di combattimento e di assalto e ferite

REATI E PENE

I falsi congedi di Cuneo
Il piano del maresciallo Martinotti chiarito dal colonnello Bes

Cuneo, 27, notte.

Il processo per i falsi congedi continua, tra il crescente interessamento del pubblico che affolla il tribunale. L'interrogatorio degli imputati è continuato nell'udienza antimeridiana, piuttosto monotona, per la concordanza delle affermazioni. La maggior parte degli imputati si mostra sorpresa di essere implicata in questa faccenda.

"Chi non ha 2000 lire?..

Abbiamo sentito uno degli imputati, tale Massino, rispondere tranquillamente alla domanda del presidente, che gli aveva chiesto come mai si trovasse in possesso di 2000 lire da sborsare subito:

— Ma chi non ha 2000 lire in tasca?

Un altro degli imputati, manifestava a voce alta, durante il dibattimento, in termini tuttavia che pertinentissimi, la sua stanchezza per dover rimanere in tribunale dalla mattina alla sera. Quasi tutti gli imputati non negarono però come siano avvenuti i fatti. Il presidente ha dovuto richiamare gli imputati ad un maggior senso delle loro responsabilità, ricordando che se sono a piede libero, non per questo la loro posizione è soddisfacente, perchè sono colpevoli di un reato gravissimo. Ad animare un po' l'interrogatorio degli imputati interviene il presidente che fa seguire non domande stringenti. Gli avvocati difensori tentano qualche volta di allontanare i loro clienti per tratti di impaccio, ma inutilmente, perchè il presidente, che conosce ogni minimo particolare dei fatti, ribatte a tutte le affermazioni. Stamane sono stati interrogati gli imputati Dompè padre e figlio, Matteo Pellegrino ed il padre Michele, Luigi Bernasi, Bartolomeo Bonati, Maccario, Tomatis ed altri. Il Maccario ha ottenuto il congedo pagando 2000 lire. Suo padre sborsò tale somma al maresciallo Martinotti al caffè «Nova» dove era stato invitato dal maresciallo stesso a bere un preparato che è rimasto un po' caro.

Andrea Tomatis, di Sant'Albano Stura, aveva tre figli nel 2.o Regg. Alpini. Ottenne tre congedi anticipati pagando per il primo 650 lire, per il secondo 1600 e per il terzo 3050 lire. Giovanni Geriamaldo, potassiano negoziante della città, imputato di aver favorito le latitanze tra i congedati di Martinotti, alle interrogazioni ed alle contestazioni insiste nel negare ogni intromissione diretta. Precisa di non avere mai partecipato alle trattative nè ai pagamenti, e se qualche volta ha assistito ai colloqui tra il Martinotti ed i congedati, questo era avvenuto occasionalmente, perchè egli era intimo del Martinotti e chi aveva anche avallato qualche cambiale.

La deposizione del colonnello Bes

Nel pomeriggio è incominciato l'interrogatorio dei testi. Il primo ad essere sentito è stato il colonnello Bes, comandante del Reggimento. A richiesta del presidente egli ha spiegato l'arte sottile usata dal Martinotti per far passare in cinque anni, i suoi congedi illegali. Il colonnello Bes dimostra come il Martinotti abbia fatto una vera e propria distribuzione geografica di congedati in un triangolo di zona fra il Gesso ed il Tanaro con vertice a Cherasco e con focolai dispersi nelle campagne, nelle quali i congedati, non tornati dal Martinotti, aspettavano per allungare ai pacifici lavori campestri o per frequentare i mercati atti conducenti e mercatanti ambulanti. Il colonnello Bes afferma che il traffico si svolgeva in casa del Martinotti in tutte le ore del giorno e della notte, e nelle osterie. Alcuni facevano i contratti prima ancora di venire sotto le armi. Il col. Bes, che scoprì con fine intuito lo scandalo ed iniziò a suo tempo le prime indagini, è stato simpaticamente ascoltato dal pubblico ed anche dai difensori dello stesso Martinotti, nonchè dal tribunale, per la profonda conoscenza che ha dimostrato di ogni particolare della causa, per l'accento fermo e sicuro con cui ha deposto e per il rigido sentimento del dovere unito ad un paterno affetto per i suoi soldati che ha informato tutta la sua lunga deposizione.

Il presidente informa quindi il colonnello Bes che il Martinotti ha dichiarato che i fogli di congedo falsi con motivazioni diverse non sono tutti suoi, ma sono anche di altri. Il colonnello Bes è convinto che tutti i fogli di congedo con da lui riconosciuti portino una firma falsa del Martinotti. Inizia confronto la calligrafia dei fogli con la sua firma. D'altra parte nessuno poteva aver interesse a fare le firme false per conto del Martinotti se documenti falsi compilati dal Martinotti stesso. D'altra parte il colonnello Bes dichiara di non aver mai autorizzato nessuno, neppure in guerra, a firmare in suo nome. Egli firmava personalmente la matricola e la sera, ad ore fisse, ed anche in qualunque altra ora, per poter esaminare caso per caso i singoli casi d'imputazione. Il difensore, dopo questo notevole esame, ha concluso la sua arringa durata quasi un'ora chiedendo nei riguardi del maresciallo Martinotti una sentenza assolutoria.

La parola in seguito l'on. Pasqualino Vassallo in difesa del maggiore La Ferla. L'onorevole dell'on. Vassallo era vivamente applaudito dal pubblico foltissimo. L'oratore esordisce dichiarando che questa causa difficile è una dei più ricordi della sua vita professionale, sia perchè gli ha fatto male di notte a contatto il suo spirito con l'alto spirito della Magistratura Piemontese, sia perchè sulla fede delle sue tradizioni di serenità e di grave austerità, sia perchè ha potuto ottenere al suo illustre amico conterraneo, il grande La Ferla, il dono della sua irrevocabile precisa estimazione. L'oratore afferma in non più nella verità della sua causa. La severa ed la Corte, lungi dall'indebolire questa fede, la rafforza, convinto com'è che in Corte una severa prima che siano i giudicabili verso se stessa, nel senso cioè che non vorrà ritenere nulla dimostrato in fatto, senza una profonda critica delle prove, nello affermare in diritto, prima di avere sottoposto le affermazioni di chiunque al vaglio della sua alta coltura giuridica. La sentenze dei giudici di Milano risentono di questo essenziale difetto del difetto di una enorme deficienza nel pesare le circostanze di fatto ed i principi di diritto applicabili alla causa. E' la Corte Suprema che, nella sua mirabile sentenza, autorizza il difensore a questa convinzione, che altrimenti potrebbe sembrare irrispettosa se fatta da lui. Il Tribunale di Milano ha infatti in molti casi condannato, per esempio, ma malamente, sulle sole deposizioni dei querelanti, non confortate da nessuna prova, confermando così alla loro affermazione il carattere di prova. Ora nel vostro, è vero, in regime di libero convincimento, non già di prove legali, ma la libertà di convincimento assicurata al Giudice è garantita dall'obbligo della motivazione. Ed è questo obbligo di motivare che la palese la povertà dell'argomentazione, quando essa ha per unico substratum la impressione suscitata dalle interessate dottrine d'una parte lesa. Dacchè vi sono Tribunali, ed è sempre insegnato che bisogna sempre diffidare della malizia di chi accusa il proprio simile. E senza di malessere che prende alla gola almeno di noi allorchè ci troviamo in presenza d'un reato, allorquando una persona sola e smarrita dagli altri, annunciasi che bisogna cercare fuori del campo degli interessati la prova determinante della responsabilità. Il Tribunale di Milano in più luoghi della sua sentenza fa comprendere che esso si è fatto dominare dalle impressioni che ha ricevute sentendo le parti lese. Non vi sia di dubbio sicuro delle proprie impressioni.

Scendendo all'esame particolare della causa nei riguardi del maggiore La Ferla, l'on. Pasqualino Vassallo nota che l'unica condanna del suo difeso per maltrattamenti, nei casi Marabini e Ravasio è ingiustificabile. La Corte sa già che per questi casi il sovrascritto P. M. presso il Tribunale e il non meno severo Proc. Gen. chiesero l'assoluzione del La Ferla. Il Pron. Gen. ha rimproverato al La Ferla la sua presenza alle macabre scene di via Mandin. Ma di male base? Sempre sulle affermazioni di qualche parte lesa. L'oratore combatte la perizia del P. M. che la reità presenza inattiva alla esecuzione di un delitto importi complicità anche non necessaria. La complicità non può essere che un concorso di azioni. Chi nulla fa, di nulla può rispondere.

L'oratore è scesa quindi all'esame del capo d'imputazione riguardante le mie parcelle e polemizzando col P. G. dimostra che la sua brillante disquisizione sulla qualificazione giuridica non ha alcun valore pratico dopo che ha ritirato l'accusa in fatto. A che andare scervellando — esclama — per trovare un «nomen iuris» per un fatto dell'esistenza del quale non siamo sicuri? E' fatica inutile. La sostanza l'oratore chiede una soluzione per insistenza di reato e così termina la sua eloquente orazione: «Il P. M. concluse la sua elevatissima requisitoria dicendo che egli non si dorrà se la Corte giudicherà umanamente. Queste mie ultime dichiarazioni sono la rivelazione d'uno stato d'animo. La sostanza, il P. M. vuole anche lui che questo increscioso processo abbia la fine che merita. Ma la vostra sentenza — conclude il difensore — fallirebbe al suo scopo, se non fosse di piena riabilitazione degli Ufficiali e dei Sottufficiali incolpati, ormai detersi da ogni macchia e non il restituisse alla pubblica stima, al loro grado, al servizio dello Stato».

L'on. Vassallo è stato alla fine dalla sua arringa vivamente complimentato dai colleghi e quindi l'udienza è stata rinviata ad oggi.

Un'operazione che è libera

In Montiglio, da padre in figlio, è tradizionale, nella famiglia di certi Castello, l'esercizio della castrazione degli animali, a scopo industriale. Tanto vero che l'Agenzia delle imposte ebbe a tassarli regolarmente, per tale esercizio. Poichè l'opera loro è richiesta in tutti i paesi circonvicini, su richiesta del medico veterinario di Monteu da Po, come ebbe a dichiarare all'udienza il Maresciallo dei R.R. C.C. di Brusasco, questi denunciò alla R. Procura per esercizio abusivo dell'arte veterinaria, Castello Giuseppe. La causa si è svolta alla Pretura di Chivasso. Il P. M. richiese la condanna. Ma il Giudice, accogliendo la tesi difensionale svolta dall'avv. Piero Robiolio per ritenendo pienamente palese il fatto, dichiarò non costituire l'esercizio della castrazione violazione della legge Sanitaria 1.o agosto 1907, art. 53, e perciò assolse l'imputato, perchè il fatto non costituisce reato. In tale senso vi sono numerose decisioni della Suprema Corte ed è la Dolarina. La famiglia Castello potrà quindi continuare le sue onorate tradizioni a beneficio dell'industria zootecnica.

L'arresto dell'assassino di una contadina presso Merano

Merano, 27, notte.

Dopo lunghe ricerche è stato finalmente identificato e catturato il truce autore dell'omicidio di Lavenigo. E' certo Giuseppe Egger, di S. Valentino, di anni 54, unto e semilebbroso. Ha confessato di aver litigato colla contadina Maria Bernhardi perchè una sera gli volle dare del vino annacquato all'osteria, ma non ammette di averla uccisa.

La crisi dell'amministrazione di Novara
Verso le dimissioni dei popolari dopo quelle dei liberali — Dimissioni di tutta la maggioranza o elezioni suppletive?

Novara, 27, notte.

Mentre i giornali fascisti affermano che la crisi provocata dalle dimissioni del gruppo dei consiglieri comunali liberali non preoccupa la compagine amministrativa della maggioranza, il sindaco se ne è invece preoccupato abbastanza e ha invitato ad un convegno, nel suo gabinetto, i dimissionari, per recarsi di ritirare le dimissioni e di continuare nella collaborazione data finora al Comune. Detti consiglieri osservarono però come sia difficile rimanere alla posizione presunta di fronte alla città per limitarsi solo a collaborare nel campo amministrativo. I dimissionari si congedavano dal sindaco promettendo di prendere una decisione al riguardo, ma si ritiene che il predetto gruppo non resederà dal suo proposito, sapendosi interpretè del sentimento della popolazione numerosa.

I popolari sono ancora in attesa di una decisione della Direzione centrale. La direzione locale ha già deliberato il passaggio all'opposizione, ma pare che sia sorta qualche obbiezione di natura procedurale, per cui è stato chiesto l'intervento degli organi centrali, i quali, secondo alcuni, non faranno che confermare la decisione presa. Ho un luogo tuttavia sentire il parere di uno degli esponenti del gruppo popolare, il comm. Giuseppe Balossini, il quale, dopo di avermi dichiarato che egli ritiene che il passaggio all'opposizione sarà questione di giorni e forse solo di ore, ha soggiunto che la situazione del Consiglio comunale di Novara è tale che mediterebbe un'esame ben più profondo e delle soluzioni radicali, ed ha specificato:

— Secondo il mio modesto avviso, dopo lo sfaldamento del blocco, che aveva conquistato i posti di maggioranza e di minoranza, la logica e la dignità politica — parlo della logica e della dignità politica di altri tempi, si capisce — dovrebbe indurre alle dimissioni generali, e ad una nuova e più ampia consultazione del corpo elettorale. Dal giorno in cui è stato costituito il blocco quanti e quali spostamenti sono avvenuti, sia nella cittadinanza, sia nella compagine consigliare!

— Sta bene ma sembra che i fascisti non la intendano così, anzi è quasi certo che essi rimarranno al loro posto, anche se voi popolari seguirete la strada dei liberali e dei democratici.

— Questo è un problema che riguarda unicamente il gruppo consigliare fascista. E' certo però che, qualora alle dimissioni dei liberali seguissero, come seguirebbero certamente, quelle dei democratici, e, probabilmente, quelle dei popolari, il numero dei consiglieri verrebbe ridotto a meno di due terzi e quindi dovrà procedere alle elezioni suppletive, le quali potrebbero dare dei risultati tali da mettere il gruppo consiliare fascista in una posizione non desiderabile.

— E allora?

— E allora aspettiamo gli eventi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 4 mesi di reclusione con la condizionale è stato condannato Ubi Anselmo Cappa per un furto di lire 15 in danno di Giuseppe Benicelli.

DA BIELLA

E' rimasto sepolto e sarebbe da un frana a Vallemosso l'operaio Eugenio Cicolda d'anni 26, valsesiano, mentre attendeva ai suo scavo in una galleria.

E' rimasto orribilmente sconciato l'operaio Marco Costa Casela d'anni 19, da Cossila, che mentre guidò i cavalli adibiti dal vicinato di una cantiniere nello stabilimento ove lavorava.

13 capi di bestiame sono rimasti asfissiati a Rovasillo di Tricerro, nella cascina di Giovanni Ferla, per un incendio dolosamente provocato da ignoti. Danni per 40.000 lire.

Quale autore del furto della cassaforte nello stabilimento caligaro a stato arrestato certo Mensagila di Giovanni, da Cuneo (Piemonte), che opposa viva resistenza e dovette essere trasportato di peso in carcere.

DA CUNEO

Il Collegio Notarile dello Provincia toscano conto della nuova costituzione comprendente i distretti di Mondovì, Saluzzo, Alba; ha rinnovato le cariche, nominando: Giuliano, Fornaseri, Pellegrino; Arnaldi (Mondovì), Barelli, Manassero, Adriano (Mondovì); Motta, Chiarini, Canosa (Saluzzo); Galina (Alba).

DA CASALE MONFERRATO

90.000 lire smarrite sul mercato di Casale dal contadino Enrico Perla di Camagna, venivano rinvenute dalla domestica Cinzio Natalina, che le restituiva al legittimo proprietario.

Arrestati dopo drammatico inseguimento e percossi per direttissima per aver abitualmente sottratto merce di roba da un incendio cittadino, i pregiudicati Angelo Cavaliani e Giuseppe Berlanda venivano condannati rispettivamente a 9 mesi ed a 6 mesi di reclusione, con la sosta di segregazione per il primo.

DA TRENTO

La salma dei martiri Filzi e Chiesa verranno trasportate il 21 maggio prossimo, con solenne cerimonia, al grande ossario di guerra di Cesare Battisti, presso Rovereto.

Precipitando dalla funicolare che conduce all'altipiano di Pal, in seguito ad un forte spavento del carrello, il trentenne Eliseo Bisi andava a sfracellarsi violentemente col capo contro una rupe, riportando gravissime ferite.

Un suicidio impressionante improvvisamente da un ragazzo, è scoppiato nella scuola elementare in Castel Tesino, lasciando cinque scolari e destando enorme panico.

Per aver causato la morte di un operaio, precipitato dall'impalcatura di una casa per difetto di costruzione della stessa, è stato condannato a 10 mesi di carcere ed a una forte multa, il capomastro Albino Nicolussi.

E' morto suicidato per il gran freddo, nei campi di Pergine, un conoscentissimo gitanaglio, certo Pedi, inoltre noto nella canonica.

DA BOLZANO

Altri cinquanta pellegrini dell'Alpovia, diretti alla volta di Roma, sono partiti per Bolzano.

In seguito ad una rissa sanguinosa, nella quale veniva ferito a morte uno sconosciuto e stato arrestato dalle guardie civiche il pregiudicato Benedetto Gaggi di 40 di Corvara.

Giovane trentina e vittima di una nota famiglia di via Cavour, in Bolzano, venendo illecitamente accusata di colpevole sopraffazione a mezzo di coltello, che veniva ferita a coltellate Vanna Trapentina in gravi condizioni all'ospedale, mentre i fatti brutali restano coperti di carcere.

DA MERANO

Quale sospetto autore dell'assassinio del bracciante Serafino Torchio è stato arrestato in questi giorni certo Luigi Rizzi, di Arcinego.

Vi è mai accaduto

di uscire di casa coll'idea di fare una compera e di fermarVi esitanti sui marciapiedi senza sapere con precisione dove dirigerVi?

Al Magazzino A... o al Magazzino B...?

Se abbisognate di stoffe e novità di stagione, non esitate.

Una quantità di trams porta in Piazza Castello o a Palazzo di Città. E di lì ai MAGAZZINI

BERTONE di Via Milano

non c'è che un passo.

Troverete un assortimento completo. La nostra nuova organizzazione finanziaria ci permette di fissare dei prezzi convenienti per noi e per Voi.

Come prova Vi citiamo la Maglia di seta tubolare in tutte le tinte a L. 19,50 il metro. Le nostre cifre di vendita, regolarmente ascendenti, sono un indice del favore che incontra.

MAGAZZINI Bertone VIA MILANO (ANG. 4 MARZO)

DRAPPERIE - LANERIE - SETERIE - COTONERIE -

Novità di stagione

SOPRABITI IN COVERCOATS GABARDINES HOMESPUNS CHEVIOTS, ecc. in Grandioso Assortimento di DISEGNI e MODELLI alla SARTORIA A. MARCHESI

Via S. Teresa, 1 (piazzetta della Chiesa) TORINO (Fondata nel 1895)

VISITATE LE VETRINE ESPOSIZIONE PERMANENTE

Listini e Catalogo GRATIS a richiesta

CRONACA CITTADINA

L'importanza e la vastità dell'esposizione
di chimica pura ed applicata all'industria
L'intervento del Re all'inaugurazione

Senza quei pochi manifesti affissi tempo fa e qualche striscione di richiamo alcuno agli sbocchi di via Roma e via Pietro Micca, nessuno si sarebbe accorto che è in gestazione una Esposizione nazionale di chimica. E se anche qualcuno si è fermato davanti ai radi annunci ad ammirare la testa barbuta di Leonardo da Vinci col detto « Sommo bene è sapienza » è lecito sospettare che quanto vi andasse, alieno dalla scienza troppo precisa e troppo citrata, abbia pensato in cuor suo: — Sarà una Mostra fatta per i tecnici, sarà una cosa noiosa per i profani di reazioni chimiche.

Invece le cose stanno altrimenti. Innanzi tutto l'organizzazione dell'Esposizione — che, è meglio dirlo subito, sarà una cosa seria e grandiosa — non ha fatto finora grande rumore per... difetto d'origine. I chimici sono gente che lavora in silenzio fra macchine, alambicchi, fili, bruciatoi e... formule misteriose. Quindi non miga natura e non diventa chiassosa anche se deve organizzare una grande Esposizione e far parlare di sè. Se la foglia del laboratorio e le potate via in formule complicate e chilometriche, si trova a disagio e preferisce starsene zitta.

In secondo luogo ha torto il profano di scienza precisa, che può essere preso a rappresentare il gran pubblico dei non tecnici, quando pensa che l'Esposizione di chimica non debba riuscire interessante per tutti, anche per lo signore, ad esempio, e per quelli che si dilettano di cinematografo.

Lo Stadium è troppo piccolo!

Per intanto dalla preparazione della Mostra è venuto fuori un elemento singolare, il quale inconsciamente subito ad interessare i torinesi. Si è detto iante volte che lo Stadium — il più grande del mondo — è troppo vasto; ebbene questa volta lo Stadium è troppo piccolo. Prova ne sia che i suoi locali esperti non bastano a contenere tutti i reparti dell'Esposizione e si deve costruire come ampliamento un padiglione di 1200 metri quadrati. Ma quello che più importa è il carattere che avrà la prossima Mostra. Essa ci faciliterà « Esposizione nazionale di chimica pura ed applicata all'industria » e vuole illustrare ed affermare, per gli italiani ed anche per l'estero, lo sviluppo magnifico raggiunto dalla nostra industria chimica, la quale in pochi anni ha conquistato un posto preminente nel campo internazionale. Con questa coraggiosa iniziativa le Associazioni chimiche industriali italiana e l'Ordine dei chimici della provincia di Torino si ineltono veramente all'avanguardia poiché, così come è stata concepita e verrà attuata, la nostra Esposizione sarà nel suo genere la prima del mondo. I chimici però, pienamente convinti del loro valore scientifico, non si agghindano di frasi e tanto o questa definizione che suona un po' alto. Pensano piuttosto in questi giorni di far sì che l'Esposizione riesca pari ai valori scientifici delle industrie che rappresentano.

Molti anno — e molti anche con senno, per il ribasso congenito dei chimici — che ormai l'industria chimica è diventata la più importante delle nostre industrie. E' noto lo sviluppo preso negli ultimi anni dalle fabbricazioni di seta artificiale, di concimi, di acidi — fra i quali primo l'acido citrico estratto dagli agrumi siciliani — dalle concerie, dalle fabbriche di esplosivi, e dalle industrie agrarie in genere; ma se questa notizia generica non fosse sufficiente, basti pensare che a tutt'oggi sono già rappresentati alla Mostra dello Stadium tre miliardi di valore industriale, ripeto secondo l'intento degli organizzatori — e c'è da credere loro sulla parola — la Esposizione deve riuscire all'altezza dell'importanza dell'industria che vi sarà rappresentata ed affermata.

Un altro scopo dei promotori è quello di avvicinare alla conoscenza di tutti la scienza che, per un preconcetto corrente, è ritenuta ostica e inavvicinabile per i non iniziati. Anche in chimica ha i suoi aspetti attraenti, suggestivi, ha la sua poesia. Non è fatta soltanto di materia dall'odore cattivo, di recipienti grigi, di macchine fredde e di formule mute; essa è metamorfosi e vita, nel significato primo della parola. Le combinazioni e le variazioni non sono soltanto un lavoro meccanico equivalente ad una operazione aritmetica o algebrica; sono anche colore, luce e nuova materia diversa da quella di prima. Ad osservare attentamente, che cosa c'è di più interessante della trasformazione della materia che si dà, in sostanza, la creazione del nuovo? Questo interesse di attrazione per il pubblico sarà specialmente alla mostra in modo molto pratico, con esempi ben più eloquenti che non i sapienti formulari raccolti nei libri e nel cervello dei chimici.

La mostra comprenderà ventinove sezioni: visitandole attentamente si potrà avere un concetto esatto del processo completo per una fabbricazione chimica. In alcune sezioni vi saranno poderosi impianti che funzioneranno costantemente. Così si potranno osservare i forni elettrici con le colate di acciaio; la fabbricazione dell'acido cloridrico ed i processi elettrolitici per la produzione dei metalli, del cloro, della soda, ecc.; la trasformazione e la distillazione del carbon fossile in gas, ammoniaca e colori; la fabbricazione degli esplosivi e l'impianto completo per la produzione della cloropicrina e che è il terribile gas asfissiante usato durante la guerra.

Vi saranno pure speciali riparti che oltre ad avere un'attraenza meravigliosa avranno pure un interesse di curiosità spicciola, di quella che tocca in nostra specialità quotidiana e di grande fi... Così ad esempio, entrando nel reparto riservato alla Scuola superiore di panificazione, si dovrà pronunciare un ullilo nostalgico al fascino leggendario del mulino brontolone con la sua bella atmosfera di calma e di armonia patriarcale. Tutto è sospeso: si va, con un unico solo, dal campo alla tavola imbandita. Una macchina si incarica di tutto: riceve il grano e dopo alcune ore restituisce il pane cotto. A qualcuno verrà in mente di domandare: a quando la soppressione del campo per coltivare il grano? La mostra del panificio - reparto di chimica bromatologica - ha essenzialmente lo scopo di dimostrare l'utilità del controllo sulle farine e della panificazione coi fermenti selezionati.

Accanto a questa saranno le mostre dei cascifici in funzione, della pastorizzazione del latte per i municipi, con sistemi imitati da quelli ottimi usati in Danimarca; ed un impianto sperimentale della stazione agraria di Torino per esperire i metodi di trattamento e di conservazione delle derrate alimentari e dei legumi in specie, che debbono essere scambiati tra diverse regioni, con lunghi trasporti.

Dal mortaio all'aeroplano

E' superfluo dire che il centro dell'Esposizione sarà rappresentato dalla parte riguardante la farmaceutica. E il cloro di questa sezione sarà una farmacia modello con laboratorio tecnico dell'Università di Torino. Accanto però alla meraviglia moderna saranno raccolti in una mostra di puro « sciomè pierontese » i buoni barbitoli, i razzi mortai del tempo antico, forse di tutti i tempi che si comprendono tanto bene dicendo « quando non c'era la luce elettrica, il vapore e le armi da fuoco ». La Farmacia militare avrà un impianto in funzione: a per il diletto dei tecnici puri sarà disposto un reparto completo per la chimica organica e inorganica con la produzione degli acidi, delle essenze, dei profumi, dei gas, della soda, della potassa, del cloro, del bromo, ecc. Poi ci sarà il cinematografo dove non si vedranno le scene d'amore e neppure le avventure poliziesche americane, ma il processo di ventidue lavorazioni per la produzione di materie chimiche.

Lo Stato oltre a concedere il riconoscimento ufficiale alla magnifica iniziativa parteciperà praticamente all'Esposizione con alcune mostre, fra le quali i laboratori dei Ministeri della Guerra e della Marina per gli esplosivi e le provvidenze sanitarie; del Commissariato dell'Aviazione, per il trattamento e la resistenza dei materiali di apparecchi da volo; delle Dogane, delle Ferrovie, delle Università in genere; ed infine dei monopoli del chinino, il sale e il tabacco.

C'è già chi dice che in occasione dell'Esposizione, visto l'intervento dello Stato con la mostra dei tabacchi, potremo fumare significate migliori; questa previsione però non è ancora confermata, nè anche... ufficiosamente. A organizzare le mostre di Stato e altrimenti all'estero militare è stato delegato dal Governo il generale Giannuzzi-Savelli, comandante il Genio militare, il quale ha iniziato attivamente il suo compito.

L'Esposizione sarà inaugurata in un giorno da fissare, al principio di maggio, coll'intervento del Re e del Duca d'Aosta. C'è un mese appena di tempo, ma in questo breve periodo l'interno dello Stadium sarà trasformato in modo da non essere riconosciuto. Il Comitato esecutivo, che è presieduto dal solerte dottor Vaccari, ha preso tutte le misure perchè l'organizzazione debba riuscire precisa e matematica come... una combinazione chimica. Gli altri espositori della Associazioni professionali lavorano senza fare confusione, ognuno con un compito ben definito. Il presidente del Comitato generale è il sen. Cattaneo; alla presidenza onoraria è il sen. Teofilo Rossi.

Per il successo, avendo preso conoscenza diretta dei preparativi e dei propositi dei promotori, non si possono fare che rosee previsioni. Quanto si saprà, ad esempio, che all'Esposizione di chimica si spiegherà l'organo per cui il legno può essere trasformato in calze di seta, si può prevedere, senza essere profeti, che l'Esposizione allo Stadium sarà visitata anche dallo signore.

I premi del Club Alpino
ai mutilati di guerra

Nel salone della locale Sezione del Club Alpino alla presenza di tutte le autorità del Sodalizio, si è svolta la consueta cerimonia dell'estrazione a sorte di premi in denaro che il Club destina a favore dei montanari mutilati ed invalidi di guerra. Pronunciò poche parole il presidente della Sezione conte Ciberto, e il prof. Porro, presidente del Club offrì uno speciale concerto alla guida Domenico Data di Rocca Canavese, grande mutilato di guerra.

Vennero quindi estratti cinquantun premi che toccarono ai seguenti valligiani:

Benevisi Evaristo di Evarisio, La Salle; Berardo Bartolomeo Oreocavallo; Bertolotti Emilio, Ceres; Blanc Francesco, Pragelato; Bruno Piero fu Celestino Rubiana; Castagneri Giovanni di Fedele, idem; Castagneri Giovanni fu Vincenzo, Ceres; Cavaglià Giuseppe di Domenico, Castelrosso; Corziatti Giovanni di Nicola, Cossano; Costa Emilio Michele Ant. fu Giuseppe, Usseglio; Cristillin Eugenio fu Giovanni, Indrio; Cresa Delfino fu Giacomo, Meccanici; Cugnet Pietro Giorgio di Balthasar, Bousson; Data Domenico, Rocca Canavese; Dosio Antonio, Col San Giovanni; Dufour Paolo di Napoleone, Quart; Falco Giovanni, Moncalieri; Ferro Gian Pietro, Usseglio; Gabriele Domenico, Locana; Galliari Pietro, Verrayes; Garino Giovanni di Antonio, Nus; Gaspard Giuseppe fu Antonio, Valtournanche; Gay Maurizio di Carlo, Stezzano; Giacometti Felice, Ceres; Giliario Bartolomeo fu Giovanni, Inverso Pinasca; Gualdenzi Claudio, La Salle; Long Giulia, Chiaverano; Maddalena Pietro Tranquillo, Milan Stefano in Stefano, Angrogna; Marcenerotas Giuseppe di Francesco, St. Oyen; Mascheretto Felice fu Ferdinando, Graveno; Memo e Nemo Luca, Novalesa; Metia Giuseppe fu Candido, Ceres; Michiardi Pietro fu Bernardo, Canischio; Micchi Salvatore, Vio; Molinatti Maurizio di Costantino, Andrate; Nespo Giovanni Battista, Vio (frazione Fretto); Orgesa Celestino, Gaby; Pasut Francesco di Francesco, Pragelato; Pecchio Bernardo di Giacomo, Ceres; Rigoletti Giovanni, Col San Giovanni; Ribet Giuseppe, Frassinere; Rossaccio Giovanni, Vio; Savant Aira Domenico fu Giovanni, Cahsolo Torinese; Talmon Vittorio, Lemie; Tarchetta Ernesto di Domenico, Alice Superiore; Thonnaset Giuseppe fu Giuseppe, Arnaville; Valori Giovanni Ant. di Gio. B., Rothemellina Vieti; Ramus Giacomo Giovanni, Cumiana Torinese; Vindrola Benso di Giacomo, Col San Giovanni; Zenon Giovanni fu Giuseppe, Rhemes Notre Dame.

Commissione municipale in visita alle carceri

La Commissione visitatrice degli stabilimenti carcerari, che sotto la presidenza del Commissario prefettizio è istituita per la vigilanza delle case di pena cittadine, ha visitato ieri le carceri giudiziarie. La Commissione ha attentamente visitato tutti i reparti e tutti i locali, i laboratori, le cucine, la lavanderia di recente costruzione, ed ha riscontrato ovunque ordine, pulizia e disciplina. La Commissione potè rendersi conto degli illuminati criteri correttivi ed umanitari che ispirano il direttore dello stabilimento, cav. Pesino, sia verso i detenuti comuni, quanto e specialmente verso i ricoverati nel reparto minorenni, sul quale la Commissione ha maggiormente soffermata la sua attenzione. Analoghe confortevoli constatazioni la Commissione potè fare per il buon trattamento, per il vitto sano e per l'ottimo pane fornito ai detenuti, i quali ripetutamente interrogati in proposito ebbero a confermare le constatazioni della Commissione.

I proprietari parrucchieri aumentano le tariffe

A suo tempo abbiamo riferito la vertenza fra lavoranti e proprietari barbieri perchè i primi reclamavano un'indennità caro-viveri, ed avevano respinto l'offerta di lire 15 settimanali, reputandola troppo al disotto dei maggiori bisogni, determinati dal crescente caro-viveri. I proprietari parrucchieri radunatisi ieri sera dopo breve discussione votarono il seguente ordine del giorno che pubblichiamo testualmente col quale rispondono a quello votato giorni addietro dai lavoranti:

« I proprietari parrucchieri di Torino, interpretando la maggioranza assoluta all'assemblea; preso atto del comunicato del Segretario Confederale della Lega lavoranti, comunicato che per la sua natura stessa dimostra come gli iscritti a Via Botero intendano instaurare conflitti politici in controversie economiche, servendosi di portavoci lontani da ogni interessanti, deliberano di respingere a priori il comunicato stesso che mira a disgregare la classe lavoratrice; rilevano che le conversazioni con i rappresentanti dei locatori d'opera furono sospese appunto per le predette ragioni o perchè dirette da intendimenti politici; affermano che la somma di lire 15 settimanali rappresentava, come rappresenta, il massimo al quale le trattative predette avrebbero potuto condurre e che quindi il loro gesto non vuole essere un atto d'imperio, ma soltanto la concessione possibile ed equa alla quale la massima parte dei lavoranti è disposta ad aderire; considerano contraria al vero l'affermazione del segretario confederale a proposito della ritenuta fissa R. M. sui salari in quanto — a parte lo spirito fondamentale delle pattuizioni in proposito — lo stesso contegno degli interessati li ha costretti ad esercitare un diritto che viene loro dalla stessa protettrice legge; confermano quindi la proposta concessione di caro vita ed invitano tutti i lavoranti a considerare serenamente le buone disposizioni dei proprietari e ciò all'infuori di qualunque spirito di partito e di ambigua solidarietà ».

Infine l'assemblea — e questa è la morale conclusiva, per il pubblico — ha deliberato a maggioranza, che le attuali tariffe siano aumentate del 20 % a partire dal 1.o aprile.

Nuovo patto di lavoro per i piastrellai

Fra il Collegio costruttori edili ed il Sindacato fascista edile è stato stipulato un nuovo patto di lavoro per gli operai piastrellai. Vennero concordati i minimi di paga in L. 3,15 all'ora per i piastrellai, mosaicisti, lustrai e levigatori, lire 2,95 per gli aiutanti, lire 2,45 per i manovali. La tariffa del lavoro a cottimo venne aumentata del 20 %. Gli aumenti concordati andranno in vigore con data retroattiva al 9 marzo. Gli operai delle categorie interessate riuniti a Comizio accettarono i nuovi patti ed approvarono con plauso l'opera della Commissione che stipulò il concordato.

I truffaldini raggiri
di un... propagandista della fede

Nel mese di gennaio, portato non si sa da quale vento, ha piantato le tende nella nostra città un individuo di molta iniziativa, tale Armando Massai di Edoardo, di anni 38, nato al Cairo d'Egitto, il quale, a simiglianza di taluni celebrati capitani dell'industria pensò di impiantare un'azienda dal... nulla. Confinato nel silenzio di una povera cameretta ammobigliata, in via S. Chiara, 31, senza un soldo, senza occupazione, senza conoscenze, il Massai studiò i mezzi di realizzare il suo sogno di ricchezza, e finalmente lo trovò. Era un mezzo non lecito, in verità, perchè si basava essenzialmente sulla truffa, ma il Massai, deciso di adottarlo, non arretrò più davanti alla sua effettuazione.

Egli esce dal suo solitario nido, e si mette a frequentare uffici di copisteria a macchina in cui fiorisce di specializzarsi corsi dattilografici, e dove — essendo questo che più lo interessava — si immatricolisce dell'ordinamento commerciale e vendico di queste piccole aziende. Fatto ciò, egli è, come si dice, a cavallo. Ai primi di febbraio egli apre due uffici — uno in corso Vittorio Emanuele, 32, e l'altro in via Alberione, 2 — e il ricapito di impiegati, di dattilografe, di materiale. Il personale lo aveva arruolato mediante annunci di questa pagina dei giornali cittadini; il materiale se lo accaparrò mediante le truffe che andremo esponendo.

Il Massai aveva messo i due uffici sotto una curiosa etichetta: quella della propaganda della religione protestante! L'iniziativa era infatti intitolata Unione della gioventù cristiana, e il programma consisteva nella diramazione di circolari, opuscoli dattilografati, ecc., in tale quantità da sommergere addirittura l'Italia. E non solo l'Italia, ma il mondo intero, poichè il creatore di simile impresa andava dicendo che uffici del genere sarebbero presto stati impiantati in tutta Europa.

La raccolta delle macchine

Con questa vesta insidiosa ma acceptabile di propagandista evangelico, degli stessi intendimenti di un filantropo che vuol redimere il mondo traviato, il giovane entrò in rapporti con numerose famiglie e alcune ditte. Le une e le altre erano ben scelte come vedremo. Le ditte furono le raccolte di macchine da scrivere, che si prestavano mirabilmente ai suoi reconditi scopi... poco evangelici. Esse, infatti, gli avrebbero fornito il materiale occorrente, secondo le apparenze, ai suoi due uffici ed egli... si sarebbe dimenticato di pagarlo.

Così infatti avvenne. Per quindici giorni il lestofante girò da un'agenzia all'altra e riuscì ad abbindolarne parecchie. Poi prese il volo. Ma sarriamo con ordine. Il Massai si recò dapprima alla Ditta Mariotto, di via Lagrange 12 rappresentante per l'Alta Italia delle macchine Royal. Presentatosi come diffonditore di religiosità e di cultura evangelica battista, nonchè come proprietario di due prosperi e grandiosi uffici, debitamente controllabili in corso Vittorio e in via Alburgano, il lestofante contrattò la consegna di cinque macchine da scrivere. La ditta cominciò con mandarne due, del valore di L. 5000 e il Massai pagò L. 300 e consegnò uno « cheque » da L. 1000 della Banca Donn, presso la quale egli aveva avuto l'accortezza di depositare una somma insignificante, « cheque » che era adunque assolutamente una pura parvenza come il suo armamentario. Il resto della somma assicurò il nuovo cliente, sarebbe stato pagato quando avrebbe fatto un secondo e più importante acquisto, assolutamente necessario alla sua prospera azienda.

Pel passo all'agenzia delle macchine Hesperia, in via Roma 1. Il rappresentante, su consiglio di quella facile tosta del Massai, visitò l'ufficio di via Alburgano, e ne ritornò soddisfatto: il cliente appariva solvibilissimo. Così al birbone vennero consegnate quattro macchine del valore complessivo di L. 7000. Egli pagò L. 2072. Poco dopo chiese altre due macchine, del costo di L. 4000 che gli furono recapitate. Ordinò pure altro materiale, come tavolini, cancelleria, ecc., ed esso anche quello. Trovato il terreno buono, il lestofante tirò un'altra stoccata. Disse che ad Alessandria stava impiantando un altro ufficio, e fece la richiesta di altre quattro macchine; ma, per fortuna della ditta, queste non furono consegnate subito, e nel frattempo intervenne la smascheramento dei Massai.

La direttrice che presta denaro

All'agenzia della Remington il truffatore combinò il guaio maggiore. Due nove macchine si fece consegnare, per un importo di L. 12.705, delle quali anticipò solamente L. 2000. Tirate le somme del totale, erano così 16 macchine che il Massai aveva truffato, per un valore di L. 29.705.

Ma, siccome i restanti pagamenti tardavano ad essere effettuati dal Massai, cominciarono i dubbi nei vari fornitori. Essi si rivolsero perciò all'autorità di polizia, ed il commissario dott. Mascinnà fu incaricato delle indagini sul conto del Massai. Ma, ahimè! il lestofante era già scomparso! Egli aveva preso la fuga qualche giorno prima, verso il 15 del corrente mese, non dimenticandosi di portare con sè sulle 16 macchine truffate: Comunque, intorno alla figura del mariuolo, sono venute in luce altre imprese.

Come fecero il Massai, che come si disse, era senza un soldo, pagare gli acconti per l'acquisto delle macchine? Semplicissimo: egli consumava una truffa col frutto di una altra truffa precedente. E, per precisare, diremo che egli aveva assunto, in qualità di direttrice dell'ufficio di via Alburgano, tale Ermelinda Baccaris in Grillono, abitante in corso Vittorio Emanuele, 68. Da essa si era fatto consegnare, a titolo di gratuito imprestito, quattro mila lire, con la promessa di restituirgliele per lo meno raddoppiate, tanto quei soldi avrebbero fruttato. Ma ahi di fatto che egli ritornò alla carica una seconda volta, chiedendo L. 2500, che ebbe infatti. Inutile aggiungere che tali soldi le Baccaris non li vide più. Essa ebbe dal Massai, in compenso, una lettera, con cui la pregava di non recarsi più all'ufficio di via Alburgano, perchè questo era trasferito e consolidato con quello di corso Vittorio. Era questo, un modo come un altro per prendere commiato... Infatti il Massai se l'era squagliata lui e le macchine...

In casa della fidanzata

Nè qui finisce l'elenco dei truffati dall'intraprendente mariuolo. Altri sono caduti nel tranello. Una calzoleria di corso Casale 114 si trovò in credito di L. 1409, rappresentanti tante paia di scarpe consegnate al giovinetto. Una ditta di corso Regina Margherita, la quale fu quella che arredò i due famosi uffici, ci rimase pure completamente, salvo il ricuperabile, materiale e mano d'opera. Il Massai truffò pure, cioè acquistò senza pagarle, una vasca da bagno e quattro stufe a petrolio, nonchè altra roba ancora...

La vasca da bagno si ricollega poi ad un'altra — e forse la più originale — impresa truffaldina del nostro eroe. Costui era entrato nelle grazie di una famiglia, che si era messo a frequentare con molta assiduità. Nella famiglia c'era una graziosa signorina, e il Massai non aveva tardato a farle la corte, ed a manifestare intenzioni di matrimonio. Fu accolto così in casa come un parente. Egli ne approfittò tosto per chiedere ad un cognato della signorina, sempre in prestito... senza restituzione, prima 2000 lire, poi 3000 e poi ancora dodici azioni della Banca Agricola, che naturalmente vendette per conto proprio. Alla famiglia egli sciroccò anche numerosi pranzi. Fu forse come per ricompensa, che egli fece installare in casa dei suoi conoscenti la vasca da bagno e le quattro stufe a petrolio che, fuggendo, trascurò di portare con sè...

Il commissario Mascianà ha fatto un ampio lungo nei due famosi uffici del propagandista evangelico. Del materiale più prezioso — cioè le macchine da scrivere, nessuna traccia, come si disse. Rimanevano, in grande disordine, i tavolini delle macchine stesse, le sedie e molta carta, la carta destinata alle famose circolari per la cultura religiosa...

La polizia sta indagando attivamente per scoprire il nascondiglio del furfantello, e spera di venirne a capo, poichè insieme con lui sono partite le numerose macchine, che occupano un discreto volume e quindi danno probabilità di riconoscimento.

L'inaugurazione della Mostra Delleani

Come già annunciammo, oggi, alle ore 16, nel palazzo Bricherasio, in via Andrea Doria, N. 10, sarà inaugurata la Mostra di opere di Lorenzo Delleani. E' sarà, sovratutto per la nuova generazione, una sorpresa ed una rivelazione, in una rapida scorsa per le sale, che raccolgono un centinaio di lavori del grande pittore biellese, scorgemmo intorno a noi fermarsi interessi un gruppo di giovani artisti, fervidi nell'opera di collocamento, fervidi nell'ammirare. Conoscevano il Delleani nel suo dipresso: pittura abile, vigorosa, di un impressionista di ingegno, di un colorista, che sa fare la mano sbrigando il Cinquecento veneto, e aveva cominciato col nome di Paolo Veronese sulle labbra. Nulla, e ben poco di più. Ed ora invece quale maestro loro contemporaneo lasciava! Come lontano dalla servile visità di macchinoso improvvisatore, attraverso un lavoro sommario, riassuntivo, superficiale! Una sensibilità di visione meravigliosa; una intelligenza scorgentante di esecuzione, per cui ogni cosa assume subitanto accennata ed appena di tanta evidenza, di tanta pienezza, che ogni ulteriore ricerca sul cavalletto sarebbe quasi un guastarebbe; una intensità di una sobrietà di tavolozza, che toglono al colore quanto è in esso di pura materia colorante per farne cosa sostanziosa, inerente al valore espressivo e caratteristico della cosa dipinta; una larghezza di visione, che di ogni breve assicella fa un vasto quadro; qualche cosa di definitivo e di pensato ad un tempo, di equilibrato e di armonico, da giustificare certi scatti di improvvisazione, cui accennati.

Ma della figura di Lorenzo Delleani, pittore e della mostra, diremo ampiamente nomi. Oggi ci ha soltanto spinto l'augurio che una Società, la quale si intitola al nome di un pittore del paesaggio, quale fu Antonio Fontanesi, e dà un primo saggio della sua operosità e de' suoi nobilissimi intenti culturali, avvalorando questa esposizione, rappio nella sua manifestazione future continuare nell'ottima via, oggi intrapresa. Il Piemonte, per molte ragioni dipendenti anche dalla sua posizione geografica, è alquanto ingiusto fuori del movimento artistico. E fare conoscere artisti, che ad altre regioni diedero rinomanza, e qui sono sconosciuti, o quasi, è opera veramente degna. Intanto già si parla di Guglielmo Ciardi, e di un gruppo di pittori napoletani. Benissimo. Nella contessa Sofia di Ariccianzo, che fu tra le allieve del Delleani all'Aversa distintissima, e per la memoria del Maestro volle concedere munificamente le sale del suo palazzo, la Società Fontanesi troverà certo largo appoggio morale. E il gruppo artistico è forte di artisti, che da Leonardo Bistolfi a Felice Casorati, suo presidente, conta nomi tra i più eletti, aspra certamente volontà di tale appoggio per nuove e feconde iniziative.

Istruzioni pratiche per ufficiali in congedo

Questa sera, alle ore 21, nei locali dell'ex-Salotto di Applicazione (via Arcivescovado 22) avrà luogo una esercitazione per ufficiali in congedo a complemento dei corsi didattici indetti dal Comando di Divisione. Il maggiore del 1.o Pesante cav. Vitaliano Visconti Ginasredi, praticamente, l'istruzione sul tiro per l'artiglieria.

Lunedì, 13 aprile p. v., avrà luogo alla Sezione Esperienze d'Artiglieria di Cirié, una esercitazione di tiro alla quale sono invitati ad assistere gli ufficiali delle categorie in congedo. Partenza dalla stazione Ciriè-Lanzo alle ore 8,55, ritorno a Torino ore 17,35. Per maggiori notizie gli interessati potranno rivolgersi al Circolo Ufficiali a riposo ed in congedo, via Lagrange 7. Gli ufficiali che desiderano prendere parte a tale esercitazione sono pregati di darsi tempestivamente in nota alla Segreteria del predetto Circolo.

Università popolare

Questa sera, ore 21, nel Salone dell'Istituto Industriale, via Rossini, 18, il prof. dott. Ferruccio Rizzatti, terrà una conferenza dal titolo: « L'asino è proprio un asino? », con proiezioni. Ingresso libero.

Conferenze

Domenica, alle ore 16, nel salone dell'« Ambrosio » il capitano Luigi Beccaria Incisa di S. Stefano, cinque volte decorato al valor militare, terrà per invito del Comitato pro Monumento dell'artigliere, una conferenza con proiezioni su questo tema: « Una terra nuova ed un suo uomo grande », parlando del Far-West brasiliano ch'egli percorse col generale Rondon.

— Questa sera, sabato, alle 21, nella sala di via Mercanti, 9, per invito del Comitato torinese delle Opposizioni, Pietro Nenni terrà una conferenza sul tema: « La rinascita della coscienza popolare ». La riunione è per invito.

100 mila lire di stoffe rubate

Ieri mattina, verso le ore 4, tre audaci ladri, penetrati mediante chiave falsa nel negozio di stoffe di proprietà del signor Pietro Lorio, in via Nizza, 183, riuscirono ad asportare un ingente quantità di refurtiva. Secondo i rilievi e le indagini esperite dal commissario della Sezione Barriera di Nizza, cav. Collinarini, i ladri poterono entrare indisturbati nel cortile dalle ambile, su cui si apre la porta del retrobottega del negozio del Lorio. Appena aperto l'uscio — evidentemente molto pratici del luogo e delle precauzioni del proprietario — usarono cura di tagliare i fili della suoneria elettrica in comunicazione con la portineria.

Assicuratisi in tal modo un'altra grande probabilità di non essere disturbati, procedettero con calma e metodo alla scelta della merce di maggior pregio da asportare. E scelsero con discreta abilità e discernimento. Nel negozio, fra le stoffe comuni, erano anche raccolti tessuti di seta, camicie e biancheria di valore, drapperie fini. Queste furono il bottino dei ladri, che ne asportarono una quantità considerevole. Il danno si aggira sulle 100 mila lire.

Per trasportare una massa così voluminosa di stoffe e biancherie i ladri si sono servili di un carro trainato da un cavallo. Questa circostanza risultò dalla testimonianza di un cocchiere, certo signor Bruno Capodaglio, che ha seguito nel pressi, il Capodaglio depose che poco dopo le 4 ebbe occasione di vedere il carro col cavallo e tre individui che lo scortavano. Li per li non vi fece gran caso, poichè, com'è noto, via Nizza è intensamente percorsa, giorno e notte, da veicoli d'ogni specie. Ma poi, sparsasi la notizia del furto, il signor Capodaglio si ricordò del fatto e potè dare qualche indicazione, che riuscirà utile alla Polizia per rintracciare i colpevoli e sequestrare la refurtiva.

Frattanto il cav. Collinarini, recatosi sul posto, procedette ad alcuni interrogatori per chiarire talune circostanze, e prosegue attivamente le indagini.

Altri furti

Simoni Pietro fu Giovanni, ha denunciato che ignoti, penetrati, mediante chiave falsa, nel suo alloggio, in via Cavour, 9, rubarono vari effetti di vestiario, una sveglia e un plaid, pel valore di circa 3500 lire.

— Pavese Teresa di Silvio, abitante in via Lagrange, 14, denunciò che verso le ore 20, nel rincasare constatò che la porta d'ingresso di casa sua era aperta. Entrata, trovò tutto a soqquadro ed accertò la mancanza di vari oggetti di biancheria, abiti e denaro, per un valore imprecisato.

— Gli agenti della squadra mobile arrestarono Giuseppe Verna fu Giovanni, nato a Torino nel 1877, abitante in via Bertola, 34, e Oliva Eugenio di Alfredo, nato a Torino, nel 1903, senza fissa dimora, perchè trovati in possesso di gli lampadine elettriche, compendio di furto in danno di persona da identificare. L'arresto era anche ricercato perchè colpito da ordine di arresto della R. Procura, dovendo scontare 4 mesi e 20 giorni di reclusione per sequestro di cocaina.

Tentato suicidio

Certa Gambello Maria di Giulio, di anni 20, da Torino, senza fissa dimora, ieri, per motivi che non volle dire, tentò suicidarsi ingoiando tre pastiglie di sublimato. Venne ricoverata al San Giovanni, con prognosi riservata.

Salme gloriose

Domani, domenica, alle ore 9 precise, si svolgeranno lungo i solenni funerali delle salme gloriose dei seguenti militari: Colonnello del Fr. CC. Brunero cav. Carlo; maggiore degli Alpini, Favara cav. Firmino, decorato di medaglia d'argento al valor militare; caporale magg. Perino Flavio e capor. Vicario Vittorio. Il corteo muoverà dalla stazione di P. N. (via Sacchi, 3), e, percorrendo l'itinerario consueto sosterà sul piazzale esterno dell'ingresso principale del Cimitero dove sarà impartita alle salme la benedizione al canto della cassetta. Il corteo dopo ciò si scioglierà, avendo così termine la cerimonia di domenica. Lunedì avverrà l'inumazione.

Seguendo la Cronaca

" Gente allegra il Ciel l'aiuta "

dice il vecchio proverbio. Ma come mettersi un po' di allegria e ridersi delle amarezze della vita? Nulla di più semplice: basta procurarsi il *Guerin Meschino* di Milano che ogni venerdì in otto grandi pagine riccamente illustrate e che sa far ridere per rifuggendo da ogni volgarità. Con 20 centesimi vi fate settimana la cura del buon umore è assicurata.

I principali collaboratori del *Guerino* sono: Franco Bianchi, Pacifico Pieri, Giovacchino Forzano, Arnaldo Fraccaroli, Ennio Janni, Arnaldo Sartori, Renato Simoni e Carlo Veneziani.

A questi scrittori devono aggiungersi i disegnatori: Amerigo Bartoli, Mario Gaspare Barri, Carlo Bisi, Giovanni Manca, Piero Portaluppi, Giuseppe Russo (Gibis).

L'abbonamento annuo, con diritto al ricchissimo *Almanacco*, non costa che L. 12,50; da oggi a fine d'anno, pure con l'*Almanacco*, L. 10. Per l'estero il doppio.

Inviare l'importo all'Amministrazione del *Guerino*, Galleria Vittorio Eman., 61 - Milano.

Calze, Cravatte e Bretelle
si trovano
al maggior buon mercato

al « Negozio di tutti » in Galleria Nazionale (entrata da via Roma, via Arcivescovado, via XX Settembre). Prima di fare acquisti, visitate il *Negozio di tutti*. Spenderete bene il vostro denaro. Vi troverete anche

un ricco assortimento di maglieria

per uomo e signora, nonchè numerosi articoli per bambini. Speciali combinazioni in « pantaloni maglieria » per uomo, da L. 35 in più, e maglie di pura lana, per signora, da L. 14 in avanti. Ricca scelta di calze per signora, nuove di moda (ressé, ecc.) a partire da Re 3.

Quando piove

è quasi superfluo che la

" BOTTEGA DELLA GOMMA "

(Piazza Castello, 19 - Telefono 42-022)

dopo tre anni di esistenza ed insistente capolavoro, diurna e serale, di impermeabili, pellerine e galoches nelle sue grandiose vetrine, abbia a fare *réclame*.

Oggi essa crede però opportuno avvertire che mette in vendita a sole L. 190 dei magnifici impermeabili assetati in tutte le tinte e in tutte le misure, nonchè il nuovo modello Trench-coat da L. 575 a L. 750.

Segnaliamo gli stivaloni e calzettoni di gomma.

Asta pubblica
alla GALLERIA D'ARTE C. CODEBÒ e C.

Torino - Via Po, 3 (piano primo) - Tel. 43-11

Alle 16,30 decima asta pubblica. Dipinti del Vinea, di G. Esposito, M. Cammarano, Palizzi, Salvator Rosa, Fr. Sitzia, Miti Zanetti, D. Morelli, Paolo Peter, A. Pitloo, Ribera detto lo « Spagnoletto ». Arriva ad importanti Pala d'Altare (Scuola di Massimo d'Alba). Rica scrittoio Luigi XV, divano inglese; antico paravento Luigi XV; pendole con intarsi; rica pendola in bronzo, Luigi XV; due grandi vasi decorati; consolone ebano due sportelli, cappelliera di intarsio. Tra le argenterie, un grandissimo vassoio ovale, cesellato.

RINVIGORITE LE ALLATTANTI
CON LA BIOPATINA MERLUZZINA

Essa contiene tutti i principii attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo: pomiate tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, senza sapore, nè odore. Si prende a goccie, stiolte nell'acqua. L'epoca attuale è la più propizia per la cura.

L'ACCONCIATURA

ed il taglio dei capelli eleganti a manifestazioni artistiche. Signorino parrucchiere delle signore, dei bimbi e dei signori. Tutti i giorni, esposizione di modelli dal vero.

Via Montebello, 2, via Po, 19 (cortile a sinistra - Telefono 42-418).

Ditta SALUSSOLIA e C.

(Mode, Confezioni) - Via Rossini, 8

per cessazione di commercio, continua la liquidazione di modelli, stoffe, pizzi, lanerie, seterie. Dal 30 corrente in poi.

Grande liquidazione scampoli e fiori.

MOBILI A CREDITO

La Ditta Mensio, piazza Montebello, 31, per cessazione di commercio liquida tutti i mobili, camere in stile e comuni, a prezzi sotto costo. Un anno di credito.

RISTORANTE ALFIERI

Stasera grandiosa serata di gala con distribuzione di ricco cotillon alle signore. Nuovi debutti. Scelto servizio di cena.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 41

Camere complete. Mobili di ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi minimi.

ULTIME NOTIZIE

Un momento di grave incertezza nella maggioranza di Herriot

Socialisti e radicali divisi sul bilancio finanziario rettificato dal Senato.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Una causa abbastanza grave di discordia si è introdotta tra i partiti che formano il cartello delle sinistre: la questione del bilancio. Sapete che il bilancio, votato a spron battuto dalla Camera, nel gennaio e nel febbraio, è stato negli scorsi giorni rimaneggiato dalla Commissione finanziaria del Senato di cui è relatore il senatore Béranger.

Il risultato del rimaneggiamento non avrebbe in sè, a prima vista, nulla che possa offendere la suscettibilità della Camera, innanzitutto perchè il diritto di sottoporre a revisione l'opera legislativa dei deputati è riconosciuto ai senatori dalla Costituzione; in secondo luogo, perchè così rivestito il bilancio verrebbe ad aumentare per l'anno in corso, di qualche centinaio di milioni, il capitolo delle entrate, e a diminuire di altrettanto quello delle uscite. Ma sotto questi risultati apparentemente lieti si dissimula, a quanto pare, un fosso da lupi di grandi dimensioni.

Fra le mani della Commissione senatoriale, il bilancio avrebbe completamente mutato natura: quello che doveva essere sovratutto un'arma di guerra contro la evasione fiscale, preludio all'ulteriore e più audace campagna contro l'impoverimento del capitale parassitario, è divenuto innocuo inoffensivo per quest'ultimo, e contundente solo per la massa dei contribuenti ordinari. Il capitale, grazie al rimaneggiamento dei padri coscritti, potrà continuare impunemente a fare il comodo proprio. Chi compenserà invece gli sgravi saranno le economie realizzate sulle pensioni per la vecchiaia e le malattie, sulle sovvenzioni alle famiglie numerose, sulla profilassi sociale e sulle case a buon mercato. Si capisce che di fronte a un gioco di prestigio di questo genere la maggioranza cartellista si sia impennata.

Ma il guaio, o quale guaio, dal punto di vista della maggioranza, si è che essa non si è impennata tutta. Il Senato, abile manovratore, ha tentato questa volta di guadagnare dalla sua i radicali, e pare, fino a questo momento, che il suo tentativo meriti di una certa possibilità di riuscita. Esso ha proposto in sostanza, al partito della Rue de Valois, il seguente baratto: «Io vi lascio strada libera nella faccenda dell'Ambasciata presso il Vaticano, che alla fine, dopo la urlante vivacità del manifesto dei cardinali sembra avere interessante di prima; voi invece mettete lo spolverino sul bilancio del senatore Béranger, che in fondo non deve dispiacervi, visto che pone al sicuro le vostre borse». Quale accoglienza ha trovato presso i radicali la proposta del Senato? Finora buonissima. Attratto dallo zuccherino anticlericale, e forse non disgustato dalla pillola antifiscale, il partito si affanna, da parecchi giorni, a predicare ai socialisti di non impuntarsi e di non trascinare il Parlamento ad un conflitto fra le due Camere.

Ma, contrariamente alle raccomandazioni dell'*Ere Nouvelle*, i giornali socialisti, visto che la questione dell'Ambasciata vaticana ha perduto ogni importanza, dal momento che il nemico si offre a farne oggetto di baratto, lanciano con tutte le loro forze i fulmini dell'intransigenza dottrinale. Si addiverrà ad un conflitto fra i partiti che tengono il governo?

Arbitri della situazione sono ancora una volta Herriot e Leone Blum. Non è improbabile che Herriot dia retta a Leone Blum e insista per il mantenimento del bilancio tale quale era. Ma la lotta, a parte l'alea implicatavi, farebbe perdere anche molto tempo, e il Governo si vedrebbe costretto ad andare avanti ancora per due o tre mesi a furia di esercizi provvisori, eventualità che a parecchie riprese ha già energicamente deprecata. Registreremo adunque una nuova pace senza vincitori nè vinti? I precedenti, e anche il vivo desiderio di Herriot di non essere distolto per nulla dai negoziati diplomatici in corso, autorizzerebbero a crederlo.

G. P.

La scadenza del "modus vivendi" commerciale tra l'Italia e la Germania

Preoccupazioni di commercianti italiani

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, notte.

Una certa preoccupazione si diffonde tra gli importatori italiani di frutta e di generi alimentari in Germania, per l'imminente scadenza del *modus vivendi* con la Germania (scade il 31 marzo prossimo), senza che si veda ancora prossimo la conclusione dell'accordo commerciale. Questi importatori di frutta e di generi alimentari, tutti italiani e che rappresentano una cospicua forza commerciale, specialmente a Berlino ed a Monaco, dove detengono, si può dire, il monopolio del mercato per i generi di loro specialità, hanno una considerevole quantità di merci giacenti in dogana, che svincolano di volta in volta, a seconda dei bisogni. Ora essi temono di dover incontrare gravissimi sacrifici finanziari per liberare le merci dalla dogana prima del 31 marzo, oppure di dovere sottostare più tardi alla generale e più elevata tariffa che verrebbe applicata con la cessazione del *modus vivendi*. Sarebbe desiderabile una comunicazione ufficiale del nostro Governo, che tranquillizzasse gli interessati. Qui in ogni modo si spera che, se non altro, l'accordo provvisorio attuale sarà prolungato fino alla conclusione del trattato definitivo.

La querela di Ricciotti Garibaldi contro il giornalista Marabini

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27 notte.

Si è svolto oggi il processo Marabini-Ricciotti Garibaldi. I precedenti del processo sono noti. Ricciotti Garibaldi ha querelato il Marabini, ex-garibaldino, ex-corrispondente da Parigi del *Tempo* e del *Corriere Italiano* di Roma.

Nel suo interrogatorio Marabini ha negato al Garibaldi di rappresentare la tradizione garibaldina e lo ha accusato di aver voluto formare a Parigi, con gli avanguardisti italiani, un'associazione, la quale aveva lo scopo di scendere in Italia e rovesciare Mussolini. Parlando poi del taccuino che Ricciotti Garibaldi dice essergli stato sottratto, il Marabini afferma che esso gli fu consegnato da un autentico garibaldino, di sentimenti italiani. In tale taccuino erano contenute note che dimostrano l'azione intrapresa da Ricciotti Garibaldi. Il Marabini termina dicendo che egli ha compiuto un doloroso ma necessario dovere.

Viene udito Domenico Russo, corrispondente del *Corriere d'Italia*.

Saccaglione, segretario dell'Unione dei reduci dalle Argonne deponendo anche a nome del presidente Rossari, ripete quanto ha già detto Il Russo, aggiungendo che l'inchiesta si riferiva ad una somma di 7000 franchi, prelevata da Ricciotti Garibaldi e non ancora restituita.

Dopo l'arringa del deputato Moutet, per il colonnello Ricciotti Garibaldi, assente, e degli avvocati Bourbousson e Leschazes in difesa di Marabini la sentenza è rinviata a giovedì prossimo.

Anche ieri sera le comunicazioni telefoniche dirette con Parigi furono interrotte e dei nostri servizi esteri ricevemmo solo una parte, via Ventimiglia.

Il disastro della miniera lorenese

54 morti ormai accertati

Ci sono altri cadaveri in fondo al pozzo?

Parigi 27 notte

Il Presidente del Consiglio Herriot si è occupato stamane della catastrofe avvenuta nelle miniere di Roumanx, nel comune di Sterlebach, ed ha posto i suoi colleghi al corrente di quanto era avvenuto.

Dall'inchiesta compiuta è risultato che i minatori per la prima volta si erano serviti, per risalire, di un ascensore adibito, sino a quel momento, al trasporto del carbone. Non si ha notizia precisa del numero degli operai che si trovavano sull'ascensore. C'è chi dice che fossero 72, altri parlano di 98 o 95. L'ascensore si trovava a 267 metri di altezza, quando il cavo che lo trascinava cominciò a svolgersi rapidamente e l'ascensore a rilasciarne con grande rapidità. Senza dubbio il cuscino era troppo forte. Ad un dato momento si ruppe anche la fune che tratteneva l'ascensore e questo precipitò in fondo al pozzo. Le gabbie andò letteralmente distrutta.

Gli operai che si trovavano nelle gallerie vicine accorsero subito in soccorso dei loro compagni: 28 o 30 feriti hanno potuto essere fatti subito risalire e vennero trasportati nell'ospedale dipendente dalla miniera. I lavori di salvataggio sono continuati per tutta la notte. A mezzanotte erano già fatti risalire 50 cadaveri. Quattro feriti morirono poco dopo all'ospedale.

Si ignora se in fondo al pozzo rimangano altri cadaveri. C'è chi assicura che ve ne devono essere almeno ancora una ventina. Il Governo ha delegato il ministero dei lavori pubblici a compiere una severa inchiesta. La notizia della catastrofe, diffusa nella regione, ha prodotto vivissima impressione. La folla si è raccolta commossa innanzi all'ingresso delle miniere, senza abbandonarsi però ad alcuna scena clamorosa.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato l'erogazione di 150 mila franchi, per venire in immediato soccorso alle famiglie delle vittime della catastrofe.

Una conferenza sulle scrittrici italiane a Basilea

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 27, notte.

Ieri sera nell'aula del Museo di Basilea, affollata da oltre 500 persone, il prof. Bonaventura Tecchi, direttore del gabinetto Vieusseux di Firenze, ha tenuto, dietro invito della «Dante Alighieri» di Basilea una conferenza sul tema: «Le scrittrici italiane da Carducci a Pirandello». L'oratore, vivamente applaudito, si è soffermato particolarmente ad illustrare l'opera e il carattere di Grazia Deledda, di Annie Vivanti, di Carola Prosperi che egli ha qualificate come una fra le migliori scrittrici contemporanee.

Echi del processo pei residuati di guerra

Un'accusa dell'on. Chiesa sulla gestione dell'Alto Commissariato Torre

Roma, 27, notte.

Come è noto nell'ultima udienza del processo dei residuati di guerra l'on. Torre nella sua deposizione disse: «Il Cerato si era impegnato di versare la somma di quattro milioni e mezzo, ecc.».

Stasera l'on. Eugenio Chiesa, sulla *Voce Repubblicana*, prendendo lo spunto dalla citata frase, scrive:

«Sembrano affermazioni incredibili quando si estraggono dal farraginoso resoconto processuale oppure sono dell'antico Alto Commissario alle Ferrovie al quale erano stati insindacabilmente affidati i vistosi residuati di guerra per la liquidazione. Una vera decima era accaparrata dai profittatori politici; ora troviamoci un certo giorno dal generale Cortese al Ministero della Guerra appresi che fosse detto Cerato, agli effetti dell'anagrafe: Giuseppe Cerato, domiciliato in Roma, via Palestro, 3. Non si tratta più della «Camee»; costui compare rappresentante di una Società metallurgica torinese cosidetta; di fatto veduta da Torino, ma consolidatasi a Milano, in via Principe Umberto, 17. La Società ha un capitale di un milione e figuravano soci al 2 marzo 1924 i seguenti signori: gr. uff. Pietro Breda, azioni 850; cav. rag. Angelo Terzaghi, az. 120; Carlo Mallè, az. 31; rag. gr. uff. Carlo Cavalli, az. 1; rag. Michele Cerato, az. 500; rag. Vittorio Rosini, az. 100; Fratti Arnaldo per A. Fuggenzolo, az. 200; rag. Ubaldino Dalle Nogare, az. 150; dott. Antonio Stivato, az. 75.

«Chi si è eletto presidente della Società? Il sig. Silvio Bina, che era presente all'assemblea, ma che non ha azioni. Si sa che è un contabile del sig. Pietro Breda, il quale evidentemente non ama comparire in luce. Egli è un noto vessicatore lombardo che si ammanta di una generosa fama di benefattore e di magnifico donatore: è naturalmente fascista. Sfido io! Sapete che uomo ha assunto di rappresentare questa Società, il cui rappresentante a sorte di industria è quel signor Cerato dell'odierno processo? In due contratti, 21 ottobre 1922 e 2 febbraio 1924, le sono stati assegnati 90 milioni di acciai speciali e ordinari (importo presuntivo) e con contratto 31 gennaio 1924, 9 milioni di telaferiche: totale un grosso boccone di 45 milioni. Dove è finita tutta questa roba? Non voglio misurare i guadagni e le interessenze spese in materia: amo credere che si tratti di prezzi onesti, ma tutti, lautissimi, questo sì, ma non per lo Stato. Alla cancelleria del Tribunale di Milano non si trova per ora nessun bilancio di questa comica Società di speculazione. Tali contratti sono stati stipulati a trattativa privata dall'on. Torre. Sono tra i più grossi lotti che si trovano passati in gestione al Ministero della Guerra, quando cessò la gestione dell'Alto Commissario delle Ferrovie. Io ho chiesto formalmente al ministro della Guerra se egli intendesse comunicarmi l'elenco di tutti questi contratti di residuati dove figurano anche cessioni di materiali alle Corporazioni fasciste per cifre importanti, mentre ve ne sono di miserevoli a povera Società di combattenti e di mutilati della provincia non compensati come con una elemosina, che essi debbono trarre non già dallo Stato, ma da privati speculatori, a cui furono costretti a cedere al meglio il materiale loro assegnato. Il ministro della Guerra non mi ha risposto mai: forse non crede di rispondere se non alla Camera, ma dove, perdinirico, nessuno dei timorati di Dio osa mettere becco in materia».

Una giovinetta uccide il padre che tentava violentarla

Napoli, 27, notte.

Una orribile tragedia è avvenuta a Cardinale, frazione di Mugnano (Avellino). Il vecchio colono Nicola De Lucia fin da quando rimase vedovo, cominciò a dimostrare le sue turpi brame verso la figlia diciottenne Francesca e dominato da questa incontinua passione giunse persino a scacciar di casa un onesto contadino che gli chiese la mano della ragazza. La notte di ieri l'altro tentò di usare violenza alla figlia. Custei dopo un'aspra lotta, mentre stava per soccombere riuscì ad impugnare un falcetto e agguantò l'immondo genitore. La ragazza che si era poi barricata in casa fu trovata dai carabinieri muta e quasi impazzita sul cadavere del padre.

Uccide la madre in seguito ad un diverbio

Cariatetini, 27, notte.

Certo Michele Sebastiano freddava con un colpo di rivoltella la propria madre Agata, dopo aver avuto con lei un diverbio. Il fatto ha suscitato profonda impressione e si ritiene che il Michele, ex-carabiniere, abbia agito in un momento di alienazione mentale.

Sensazionale colpo di scena in un processo tra fascisti a Parma

Da una querela per diffamazione alla denuncia di mandato di assassinio

Parma, 27, notte

Un sensazionale colpo di scena si è avuto oggi al nostro tribunale durante un processo per diffamazione. I fatti di cui era oggetto il giudizio risalgono ad alcuni mesi orsono. L'avv. Edda Bruno Cavazzini di Noceto, grosso paese della provincia, aveva pubblicato sul giornale fascista «Era nuova» di Borgo San Donnino, fiere accuse contro il marchese Lamberto Cusani, sindaco fascista dello stesso comune di Noceto. Fra le varie accuse mosse al Cusani ve ne era una che lo imputava di avere offerto la somma di lire cinquantamila a due sicari, perchè sopprimessero una persona di cui si taceva il nome. Il marchese Cusani querelò per diffamazione l'avv. Cavazzini e stamane dinanzi al nostro Tribunale Penale si è iniziata la discussione della causa.

Ma un incidente sollevato dalla P. C. si è appreso che il marchese Cusani aveva concesso la facoltà di prova per tutti gli addebiti mossigli dall'avv. Cavazzini, ma per la accusa più grave, quella cioè di avere egli offerto la detta somma ai due sicari perchè sopprimessero la persona a lui molesta, il querelante aveva negato la facoltà della prova. Dopo una vivace discussione fra gli avvocati, il Tribunale accettava la tesi della P. C., escludendo dall'audizione i testi addotti dalla difesa sul fatto per il quale non era concessa la facoltà di prova.

Di fronte a ciò l'avv. Trombara, sindaco di Borgo San Donnino e patrono del Cavazzini, presentava, seduta stante, al Procuratore Generale, una dettagliata denuncia contro il marchese Cusani per avere egli offerto cinquantamila lire a due individui perchè assassinassero il comm. Fasce Flavio, facoltosissimo commerciante genovese e proprietario del castello di Castelguelfo, frazione del Comune di Noceto. La denuncia, che ha prodotto una enorme impressione è corredata dalle dichiarazioni di certi Fromi Aldo e Bertoli Alfeo, raccolte dal notaio Sniderle di Milano, i quali appunto ebbero dal Cusani la promessa delle cinquantamila lire perchè assassinassero il Fasce. I due dichiarano inoltre di avere avuto dal marchese Cusani un'acconto di lire cinquecento a testa. Di più il Cusani consegnò al Fromi una carabina. La denuncia aggiunge:

«Spiegò ancora il Cusani al due come dovevano comportarsi per uccidere il Fasce, indicando che ciò era agevole ad eseguire sia quando il Fasce, in automobile, transitava per la strada comunale di Gambocaro, che è fiancheggiata da alte siepi, dietro le quali potevano nascondersi, sia quando si recava a Parma e ne ritornava sui tardi».

In seguito alla presentazione di questa denuncia, il processo di diffamazione è stato rinviato. Data la grande importanza dei protagonisti di questo episodio, l'impressione suscitata in città è, senza esagerazione, enorme.

Il processo del Gleno

Trattative per la tacitazione delle minori parti lese — Le P. L. sono 173, i testimoni 250.

Bergamo, 27, notte.

Le trattative per la tacitazione delle parti lese continuano ad essere oggetto di una discussione. A quanto mi è dato sapere, il Governo si adopera interessato perchè la ditta Viganò cerchi di liquidare tutte le parti lese minori. La ditta Viganò sarebbe disposta a versare 6 milioni. Detti 6 milioni verrebbero incassati dallo Stato, il quale assumerebbe la tacitazione di tutte queste parti lese, fatta eccezione delle costituite parti lese industriali, e si crede che il Governo ai 6 milioni della ditta Viganò ne dovrebbe aggiungere altrettanti. In ogni modo nulla di definitivo è stato concluso. Per domenica vi sarà a Bergamo una riunione di tutti i patroni di parte civile, alla quale parteciperà pure l'ex-ministro on. Bertone. In quella giornata si vedrà di raggiungere l'accordo.

Intanto continuano gli abboccamenti fra i difensori. Le parti lese citate sono 173, i testimoni 250, ma pare che all'ultima ora se ne aggiungeranno altri da parte degli ospitali. I difensori ed i parenti di parte civile assumano ad una ventina circa. Tra i difensori vi sono l'on. Gonzales, l'on. Maria Maggi, l'avv. Bresorio di Milano, l'on. Palasi. Si era anche affermato il principio del procedimento che tra i difensori vi sarebbe stato pure l'on. Orlando, ma fino ad oggi la notizia non è confermata.

Larga diffusione a Roma di manifesti degli studenti antifascisti

Roma, 27, notte.

In questi ultimi tempi le autorità di pubblica sicurezza hanno proceduto allo sgombramento delle più importanti sezioni dell'Unione goliardica per la libertà. Negli ambienti studenteschi le misure di polizia contro il Sodalizio dei liberi goliardi hanno suscitato vivo fermento, specie per la motivazione che al provvedimento si parola era stata data.

Nei principali teatri della capitale sono stati lanciati durante lo spettacolo, ieri sera, manifestini dell'Unione goliardica della libertà. Appena venuti a conoscenza della natura dei manifesti lanciati, agenti di pubblica sicurezza di servizio si sono dati alla ricerca dei responsabili. Tali ricerche però sono state infruttuose in tutti i teatri; solo nel teatro Valle sono stati fermati gli studenti Canarile e Pani, che però sembra si trovassero casualmente in teatro. Il manifesto, prendendo occasione dal primo anniversario della fondazione dell'Unione goliardica per la libertà, ricorda agli italiani le ragioni per le quali i liberi studenti italiani non sono fascisti.

Più tardi squadre di studenti antifascisti hanno affisso il manifesto per le vie, sui pubblici edifici principali e ne hanno distribuito. E' stata eseguita una diecina di fermi, che però non sono stati mantenuti. Squadre di carabinieri hanno intanto provveduto stamane a distruggere i manifesti.

Oscuro episodio di malavita

Fanciulla triestina pugnalata

Trieste, 27, notte.

Sulla strada di campagna che da Barcola conduce a Contovello, ieri sera, verso le 18, è avvenuto un grave fatto di sangue, di cui rimase vittima tale Lucia Tamburini, di anni 20. La Tamburini venne trovata in una pozza di sangue poco distante dal casello delle guardie di finanza. Essa fu soccorsa e trasportata all'ospedale dove le furono riscontrate tre ferite di punta e di taglio. La più grave ledeva la trachea. Alle grida della ferita era accorso l'agente finanziere Goat, che vide fuggire due individui. Allora impugnata la rivoltella il Goat sparò alcuni colpi in aria, riuscendo a fermare uno dei fuggenti. Alle detonazioni accorse anche il brigadiere Garrone che percorreva la strada in bicicletta. Il Garrone potè così dare man forte al Goat che stava per essere sopraffatto. L'arrestato, portato in caserma, si qualificò per Giuseppe Collich, di 27 anni, pregiudicato. Il Collich, che vestiva la divisa di milite fascista, sottoposto ad un interrogatorio, negò, dapprima di essere stato in compagnia della Tamburini, poi finì per confessare di aver ferito la ragazza. L'episodio sanguinoso di ieri sera rientra nel quadro della malavita per molteplici circostanze emerse dalle dichiarazioni dei protagonisti. Infatti la Tamburini interrogata narrò di essersi accompagnato al Collich e ad un certo Franc, non meglio identificato. I due uomini la condussero in un'osteria a Barcola e colà bevvero del vino. Poi uscirono e si incamminarono verso Contovello, dove su di un viottolo di campagna, i due cercarono di possederla. La Tamburini opposo resistenza ai due uomini e perciò essi la ferirono. Comunque il fatto sanguinoso, malgrado le molte ammissioni di due dei suoi personaggi rimane ancora oscuro.

I Sovrani inglesi a Capodimonte

Napoli, 27, notte.

Nel pomeriggio i Sovrani d'Inghilterra e la Principessa Vittoria si sono recati in automobile a visitare la Reggia di Capodimonte.

Gli ultimi interrogatori della Commissione dell'Alta Corte

I colloqui dei difensori di nuovi sospetti

Roma, 27, notte

Il proseguimento dell'istruttoria aperta lo scorso dicembre contro il sen. De Bono, in denuncia del dott. Donati, volge ormai al termine e le decisioni finali della Commissione inquirente non sono lontane. Ormai di testimoni da escutere ne rimangono pochi. Ieri la Commissione, presieduta dal sen. Zupelli e con l'intervento dei commissari senatori e del comm. Santoro, ha proceduto a un nuovo interrogatorio del commissario di P. S. Fenulla. A questo proposito si osserva che fra le chiamate del capo della Polizia giudiziaria, il quale si è occupato intensamente sia delle indagini del delitto Matteotti che di quelle relative all'aggressione patita dall'on. Amendola e dall'on. Misuri, e gli interrogatori recenti di Rossi, Filippelli e Dumini, possa esservi qualche nesso di relazione. Si assicura poi che fra domani e i primi giorni della settimana entrante saranno ancora sentiti Finzi e Acerbo.

Mentre si esaurisce il testimoniale o ci si avvia alla trasmissione degli atti del procedimento al P. M., nella eventualità che gli imputati del delitto Matteotti possano essere nuovamente interrogati dall'Alta Corte, sono stati sospesi i colloqui già concessi ai difensori e parenti e non si è nemmeno provveduto, sull'istanza dell'avv. Sora e di altri consoci della Difesa, per prendere visione degli interrogatori resi dagli imputati.

Il Congresso nazionale dei tabaccai ad Alessandria

Alessandria, 27, notte.

Oggi si è tenuto nella nostra città il 12.o congresso nazionale dei tabaccai, presenti oltre un migliaio di congressisti, rappresentanti 92 sezioni d'Italia. Fra le autorità vi erano il vice-prefetto cav. Fraccaroli, l'on. Brezzi, l'on. Uberti di Verona, il grand'uff. avv. Alessandro Cagnoli, presidente della Lega industriale di Alessandria, l'intendente di finanza, comm. Spezzi, il cav. Migliore, viceintendente, il cav. Ugo Rolnani di Pavia, Bertone e De Ferrari, rispettivamente ispettore generale e ispettore compartimentale, il questore comm. Chiaravelotti, il gr. uff. dottor Giuseppe Massi, commissario prefettizio di Alessandria, e il conte di San Marzano, commissario aggiunto, il nav. Penzano della Camera di Commercio, il cav. Raiteri della Associazione esercenti.

Nel vestibolo del teatro municipale i congressisti si adunano e ad essi porge il saluto il cav. Carlo Cavalli, presidente della sezione di Alessandria e organizzatore del congresso. Parlano quindi gli on. Brezzi e Uberti, il presidente generale della UNTI, signor Giacomo Carrozza di Genova, il signor Riccardo Chiesa di Milano e il signor Ugo Gori di Prato di Toscana.

Nel pomeriggio il Congresso ha continuato i suoi lavori nella sede dell'associazione degli esercenti. Il signor Carrozza ha parlato in modo particolare sulla relazione morale delle scorse anno e il signor Colombo di Milano ha trattato della organizzazione di classe. A conclusione di questo comma è stato votato un ordine del giorno per il collegamento delle Federazioni colle sezioni e col Comitato esecutivo.

L'on. Uberti tratta poi della proprietà commerciale e della ricchezza mobile nella vita del tabaccaio e del piccolo esercente. Interloquiscono i congressisti Zonta, Chiesa, Carrozzi, Balboni, Colombo, Bocca, ecc. Infine è approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso denunzia la sempre più viva preoccupazione della classe dei rivenditori dei generi di privativa, in quanto lamentano di negozi, per la situazione che si va ivi creando col 30 giugno 1926, essendo assolutamente indifesi al momento della scadenza della rinnovazione del contratto; ritiene che sia necessario provvedere a questa tutela organicamente, attraverso una codificazione della proprietà commerciale, prima del momento di scadenza dei decreti, oggi in vigore; afferma che il diritto di rinnovazione del contratto di provenire, comunque, un chiacchierato ufficiale nel senso che i rivenditori dei generi di privativa debbano essere compresi nei maggiori benefizi concessi dal decreto in vigore a favore degli alberghi e farmacie, deve essere particolarmente riconosciuto nel tabaccaio che hanno l'obbligo di esercitare in un determinato perimetro; delibera di associarsi al movimento della Federazioni di piccoli esercenti per una sollecita presentazione del progetto di legge al Parlamento».

Lo stesso on. Uberti tratta poi il problema della ricchezza mobile. E' approvato questo ordine del giorno:

«Esaminata la situazione fiscale fatta ai rivenditori dei generi di privativa: considerato che lo Stato conosce esattamente i redditi dei rivenditore, senza possibilità di evasione alcuna; rinnova il voto espresso nei congressi di Genova e Milano perchè ai rivenditori di generi di privativa sia applicata un'aliquota meno elevata; fa presente la necessità di un arresto nella corsa degli aumenti di accertamenti dei redditi di ricchezza mobile, ponendo il fermo all'aumento delle imposte e iniziando un periodo di economie e di sgravi, anche perchè l'aumento della pressione tributaria si converte in aumento del costo della vita, con tutte le gravi conseguenze che derivano alla vita nazionale, e particolarmente fa presente per i tabaccai la necessità, negli accertamenti del reddito, di equo deduzioni per le spese; fa infine invito a tutte le sezioni dei rivenditori perchè assistano i loro soci nelle denunzie per l'imposta complementare».

Gli esercenti di Cuneo non aderiscono alle corporazioni fasciste

Cuneo, 27, notte.

Gli esercenti di Cuneo riuniti ieri sera in numerosa assemblea per deliberare sulla loro adesione alla Corporazione o Sindacato Provinciale fascista degli esercenti, hanno votato a maggioranza il seguente ordine del giorno:

«Gli esercenti di Cuneo, ritenuto che la difesa degli interessi di classe è già affidata all'istituzione che li riunisce in un organismo economico indipendente; ritenuto che qualsiasi trasformazione o modificazione anche parziale di detto organismo porterebbe ad una menomazione della istituzione che da anni funziona con piena soddisfazione dei soci; considerato che la classe esercentesca esclusivamente economica non deve mirare se non al perfezionamento di quell'istituto che tutte le comprende, senza preoccuparsi se seguire eventuali iniziative che possono essere emanazione di partiti politici qualunque essi siano; deliberano di non aderire come non hanno mai aderito in precedenza ad alcuna organizzazione che non sia quella creata dalla classe nella nostra città e che finora ha assolto a tutti i compiti di organizzazione e di assistenza della classe».

MERCATI

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Alessandria, 27. — Farina di grano nazionale e grano estero al 70 % L. 220 al quintale — Farina di granoturco L. 1.40 al Kg. — Pasta alimentare secca di produzione locale da L. 3 a 3.30; pasta fresca di semola L. 2.50.

Vercelli, 27. — Risoni: Originario al quintale, da L. 180 a 185; 10, andante da L. 145 a 150 — Ostiglia vero da L. 185 a 195 — Bertone vero da L. 175 a 185 — Allorio nostrale da L. 165 a 175 — Maratelli da L. 150 a 155; 10, andante da L. 140 a 150 — Precoce a. l. da L. 170 a 180 — Risi agostani: Originario da L. 190 a 200 — Maratelli da L. 190 a 200 — Risi raffinati originari da L. 230 a 240 — Meliga da L. 130 a 140.

BORSE ESTERE

Londra, 27. — Cambi: Italia 110,80 — New York 4,78.43 — Canada 4,78.07 — Francia 90.47.5 — Belgio 80.85.5 — Svizzera 24.80.5 — Spagna 33.60.0 — Portogallo 341 — Grecia 11.09.25 — Danimarca 26.00 — Norvegia 26.05 — Svezia 17.37.0 — Praga 121.70 — Helsingfors 1.90 — Varsavia 24.87 — Riga 25.92 — Germania 24.90 — Austria 33.00 — Budapest 345000 — Bucarest 1600 — Belgrado 340.0 — [illegible] 600 — Mosca 927 — Atene 300.50 — Costantinopoli 933 — Alessandria 97.47 — Buenos Aires 44.62 — Rio Janeiro 9.50 — Nobo 90.31.

Valparaiso, 27. — Cambio su Londra 61.30.

Buenos Aires, 27. — Cambio su Londra 44.75.

Londra, 27. — Prestito francese 5 % 19.5 — 5 % 1920 16.10 4 % 1917 15.10. 10 4 % 1918 16 ½ — Consolidato inglese 5.50 % 57 — Egiziano unificato 85.5 — Rendita spagnuola 4 % 64 — 34 Italiana 2.30 % 20; id. stamp. 11. Consols 16 ½ — 10, giapponese 4 % 1899 62 ½ — 10, lunga unificata 4 % 17.5/8 — Uruguay 3.50 % 61 ½ — Venezuela 5 % 59 ½ — Marconi 33.1.5 — Argento in verghe disp. 31.62 — Banca contanti 61.15 — Tendenza generale calma — Tendenza valori esteri stabile.

Vittorio Bazzetti, direttore responsabile.

Oggi alle ore 12.30 spirava serenamente, munito dei conforti religiosi,

Lesna Giacomo Tamellino

Industriale, d'anni 66

Addolorattissimi della immatura e grave perdita, ne danno l'annunzio: la moglie GRAZIOLI GIUSEPPINA; i fratelli CESARE con la consorte ANGIOLA DESTEFANIS e figlia, ULISSE con la consorte UGOLINA SARTORE e figli; le sorelle PRIMENA, VIRGINIA col marito MARCELLO BURASCHI e figlia, ADA; la suocera RACHELE PEDROLI Ved. GRAZIOLI; gli zii, le zie, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Portula Masserano alle ore 10,30 del giorno 29 corr.

Portula Masserongo, 27 Marzo 1925.

Impresa funebre fratelli Davide Telef. 3-27 (Biella)

Confortata dai Sacramenti della S. Religione oggi spirava

Santina Cassina ved. Galetto

Casternoli ne danno dolorosa partecipazione: le sorelle EMILIA col marito Dott. Prof. FELICE OTTOLENGHI, ADELE ved. RICCI; il fratello ENRICO colla moglie LIDIA GUT; la sorella CAROLA; la cognata Suor MARIA ROSALIA GALETTO, Superiora nel Convento della Visitazione a Pisa; i nipoti OTTOLENGHI, RICCI e CASSINA.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo domenica 29 marzo alle ore 10 partendo da Villa Flora N. 13.

Pinerolo, 27 Marzo 1925. 2405

Stamane, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi e della speciale Benedizione Papale, spegnevasi fra le braccia dei suoi cari la

Cav. Ing. BALSAMO MASSIMO

Ispettore delle F. S. a riposo

Lo piangono desolati la moglie, i figli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 29 corrente alle ore 8, partendo dall'abitazione, Via Marco Polo 11.

Non si inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Castellamonte Telef. 41-027 - Primo Stabilimento Ital.

Alle ore 1,15 del 27 corrente rese la bella anima sua, dopo breve e dolorosissima malattia sopportata con tanta rassegnazione e confortata dai sacri Carismi della fede,

Maria Marchisio in Bertano

Il marito GIACOMO ANDREA BERTANO, Rettore del Collegio Convitto già di Rivarolo Canavese; il fratello ANGELO colla consorte TERESINA PEYLA; il nipote LUIGI colla consorte e bimbo, affranti, ne danno il doloroso annuncio.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo in Favria, Domenica 29 corr., partendo dal Collegio, alle ore 9. 15204

Favria Canavese, 27 Marzo 1925.

Il mattino di domenica 22 Marzo 1925, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, decedeva in Torino il

Cav. ERNESTO BERTARELLI

Addolorattissimi, ne annunziano la perdita la cognata NELLY BERTARELLI nata GALIANI, i cugini BERTOLA, PASTORE e GRELLA pel povero Estinto invocanti da quanti lo conobbero

UNA PREGHIERA

La Salma fu trasportata e riposa nella tomba di famiglia a Pontecurone.

Genta Telef. 46-018 Primo Stab Pompe Funebri

Dal Cimitero di Trieste è giunta la salma gloriosa del compianto

Brunero Cav. Carlo

Colonnello CC. RR.

Comandante la Legione della Venezia Giulia

Con immutato dolore la Famiglia partecipa che il trasporto della cara salma avrà luogo domenica 29 marzo, ore 9, partendo da Via Sacchi N. 3.

Si ringraziano sin d'ora quanti interverranno all'accompagnamento. (A

La famiglia MORELLO unitamente ai congiunti tutti, ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che presero viva parte al loro grande dolore per la perdita della loro adorata mamma, suocera, zia, prozia, avola e bisavola

Rosa Ariano vedova Morello

e vollero accompagnare la cara salma all'ultima dimora.

Martedì 31 corr., alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale del S. Cuore di Maria, via Pallamaglio, verrà celebrata una messa in suffragio della sua anima eletta.

Genta Telef. 46-018 Primo Stab Pompe Funebri

Il Cav. Oddenino, i parenti e gli amici intimi del compianto

Porta Edoardo

Lavoratore onesto e benefattore

ringraziano tutte le gentili persone che si associarono al loro dolore per la perdita dell'indimenticabile Estinto.

Genta Telef. 46-018 Primo Stab Pompe Funebri

Stamane, alle ore otto, munita dei conforti religiosi, si è spenta santamente, come visse, la Signora

Rita Diatto Vinelli

La piangono desolatissimi:

il marito PIETRO DIATTO col figli: MARIUCCIA col consorte Ing. PIERO BARBOGLIO e la piccola PAOLA,

Ing. ERMANNO,

MARIA VITTORIA;

i cognati Ing. VITTORIO DIATTO colla moglie MARIA FERRARI e figlia VITTORIA, PINA DIATTO col marito Senatore DANTE FERRARIS e figlio Avv. SILVIO;

la zia CLELIA RICHETTA di VALGORIA col marito Conte Ing. GIACOMO SALVADORI di WIESENHOFF;

i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 28 corr. alle ore 10 antimeridiane, partendo dalla abitazione dell'Estinta, Piazza Cavour N. 3.

Non si inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Per desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Torino, 26 Marzo 1925.

Genta Telef. 46-018 Primo Stab Pompe Funebri

La CARTIERA LA CARIGNANA ha il grande dolore di partecipare la morte della proprietaria Signora

Rita Diatto Vinelli

I funerali avranno luogo Sabato 28 corr. alle ore 10, partendo da Piazza Cavour, 2, Torino.

Per espresso desiderio della compianta, non si accettano fiori.

Caselle, 27 Marzo 1925.

Genta Telef. 46-018 Primo Stab Pompe Funebri

STEFANO OBERTO gerente della Soc. CARTIERA LA CARIGNANA ha il dolore di partecipare la morte della Signora

Rita Diatto Vinelli

moglie del Comm. Pietro Diatto.

Caselle, 27 Marzo 1925.

Genta Telef. 46-018 Primo Stab Pompe Funebri

Dopo penosissima malattia, giovedì sera si è spenta in Torino, col conforto della Fede e dei suoi cari, la vita modesta e buona di

ERNESTA FERRARI vedova GRAZIANI

I figli GRAZIANO e CESARE, il f

APPENDICE DELLA STAMPA (25

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

L'abate aveva molta riconoscenza verso il marchese, il quale, amico di suo padre, l'aveva protetto all'inizio della carriera in cui oggi trionfava, e siccome la memoria non era inferiore alla sua eloquenza, il celebre oratore si recava spesso a trovare il suo benefattore quando questi si trovava a Parigi.

Il marchese trasalì quando gli fu annunziata la visita di padre Didier, e siccome la colazione era finita, si alzò.

— Permettetemi, caro abate, di lasciarvi per un istante; padre Didier, che certamente conoscete, non è una persona che si possa fare aspettare...

L'abate era già in piedi.

— Stimo e rispetto infinitamente il superiore degli Evangelisti — disse con una voce grave, profonda e bella, che, quando predicava, riempiva tutta la navata di Notre Dame.

E congedandosi aggiunse:

— Quando mi farete l'onore di assistere ad una mia predica? La vostra presenza sarebbe per me motivo di piacere e di orgoglio...

Il marchese promise di recarsi a Notre Dame per la prossima predica, si scusò ancora una volta di dover lasciare il caro ospite e passò nello studio, uno degli usci del quale comunicava col salone dove era stato introdotto padre Didier.

Il marchese aprì lui stesso la porta ed invitò il monaco ad entrare.

— Vi aspetto, caro priore!

Padre Didier entrò nello studio e il marchese rinchiuse accuratamente la porta. I due uomini si guardarono.

— E' venuta l'ora? — domandò il marchese.

Il priore chinò la testa.

— L'ora è venuta — disse.

— In verità — riprese il marchese — avevo indovinato la causa della vostra visita. Era evidente che la morte dell'italiano dovesse portare qualche cambiamento a nostro vantaggio. Il giovane Re avrà probabilmente affidato la carica del defunto cardinale a uno dei nostri amici?

Il marchese s'interruppe. Il priore scuoteva il capo.

— Non è vero? — domandò il marchese.

— No, non è così. Non c'è la minima speranza che il Re abbia un gesto di questo genere. Pieno di sè, egli non cederà a nessuno il minimo atomo del suo potere... Ho sentito il Re stesso formulare il proprio programma e condannarci tutti per sempre alle tenebre e all'oblio.

Il priore raccontò la visita del Re alla Regina sua madre.

— Ero lì, a due passi, nella sala attigua. Ho sentito tutto e nel mio cuore si risvegliò il progetto che voi di concerto con padre Giuseppe avevate concepito.

— Allora?... Caro priore, mi venite a comunicare che dovremo rinunciare?...

— Non ho detto questo; anzi, sono venuto per dirvi il contrario.

— Ah!

Il volto del vecchio si illuminò, mentre il priore continuava:

— Il Re ci condanna, e noi dobbiamo condannare il Re. Ha deciso che Luigi XIV sarà assalito dal treno e sostituito dal nostro Re, il Re che padre Giuseppe ci indicò prima di morire quale vero discendente di Enrico IV, il figlio del marchese d'Ancre.

— Viva il re Enrico VI — esclamò il marchese. — In verità — aggiunse poi con qualche ironia — Anna d'Austria, alla quale bisognerà perdonare molto, perchè ha amato molto, ha, senza saperlo, lavorato per noi quando si decise a dare a Luigi XIII un erede che il Bearnese non avrebbe riconosciuto per suo nipote. Torniamo dunque al mio progetto, al progetto di padre Giuseppe.

— Il mio piano d'azione è già elaborato — annunciò padre Didier.

— Avete molte probabilità di riuscire?

— Tutte!

— Bravo! Siete quindi venuto per chiedere il mio aiuto. Ed io vi rispondo senza esitare; sono con voi, disponete di me!

— Siete un congiurato modello, marchese. Il grande cardinale fu impedito dalla morte di crearvi ambasciatore; il nuovo Re ripareerà, dandovi una carica importante.

— Grazie dell'augurio, caro priore, ma permettetemi di farvi una domanda.

— Dite pure.

— Siete sicuri del nostro Delfino, l'avete visto?

— L'ho lasciato or ora.

— E' a Parigi?

— E' al nostro convento e vi preghiamo di ospitare questa sera stessa la futura regina di Francia che noi non possiamo albergare...

— Ne sono lietissimo e onoratissimo, e vi prego di lasciarmi ospitare anche il futuro Re, perchè stia colla sua sposa.

— Dite piuttosto colla futura sposa, chè non sono ancora marito e moglie.

— Come, non sono sposati?

— Non ancora. Lasciatemi raccontarvi tutto.

E padre Didier raccontò piacevolmente il romanzo d'Enrico e di Aurora, l'intervento del capitano D'Artagnan, che doveva quella sera far evadere la bella reclusa e aprirle domani le porte del palazzo reale, indicando Maria Teresa a invitarla a far parte del suo seguito.

— Non è lieto. Il bollente moschettiere... lo conoscete, nevvero?

— Mi ricordo vagamente di aver sentito il nome di D'Artagnan vent'anni fa; il vostro moschettiere era già conosciuto allora per la sua audacia.

— L'audacia l'ha servito bene; egli è oggi capitano dei moschettieri e favorito del Re.

— E' lui il protettore del nostro Re?

— Senza conoscere i nostri disegni, si capisce... Ma permettetemi di finire. Volevo dirvi come D'Artagnan servì la nostra causa.

— Sentiamo.

— Lo raccomandò così calorosamente al figlio di Luigi XIII, che il giovine tiranno fece togliere subito il divieto che sapete...

— Il divieto di entrare a Parigi?

— Sì, e domani vuole ricever il nostro Delfino e farne il suo favorito...

— Hum?

Il marchese non capiva.

— Suo favorito, dite? Il nostro Delfino non potrebbe accettare i favori del Re e adoprarsi poi per cacciarlo dal trono. Questo non sarebbe degno di un discendente di Enrico IV.

— Sono completamente del vostro parere e maledivo quasi l'intervento del capitano D'Artagnan, quando mi accorsi che il bravo moschettiere faceva perfettamente il nostro gioco.

— In che modo? Spiegatevi. Ve ne prego!

— Il nostro Delfino è un'anima retta, un modello di lealtà e vi debbo dire che mi chiedevo come fare per indurlo a rivoltarsi contro il Re. Questo problema mi sembrava insolubile ed io ne provavo una vera angoscia. Il signor D'Artagnan venne senza saperlo in mio aiuto, sono sicuro che il problema si risolverà...

— Ebbene? Come?

— Per mezzo dell'amore — spiegò il priore, e vedendo che il marchese stentava a capire, aggiunse:

— L'amore ha acceso l'incendio di Troya. L'amore, da quando il mondo è mondo, fa combattere fra loro gli uomini e anche le donne; l'amore che, coll'orgoglio e la vanagloria, è il peccato capitale del bastardo di Anna d'Austria. La nuova damigella d'onore della regina, la fidanzata del nostro Delfino è molto bella, è realmente bella; basterà che l'usurpatore la veda una volta sola per innamorarsi della sua bellezza e farà di tutto per strapparla al nostro Delfino! Potete dunque concludere, caro marchese. Immaginatevi il nostro Delfino, che non è per niente il principe di Enrico IV, figuratevi il suo sdegno!

— L'immagino bene — rispose l'antico diplomatico visibilmente turbato — ma mi permetto di osservare che il superiore degli Evangelisti si arrischia in un'impresa molto azzardata, di una moralità piuttosto dubbiosa, che prepara sofferenze crudeli al nostro Delfino.

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

27 marzo

Il mercato, esordito ancora assai debole, migliorò in chiusura sensibilmente. Affari in complesso poco attivi. I Cambi migliori, per contro fermo il Francia.

Titoli quotati ufficialmente: fine pr.:

Rendita 3,50 % (cont. 82,30 n.): 82,50 — Consolidato 5 % (cont. 97,875-97,75, 97,925): 98,10; media 97,825 — Banca d'Italia 1830 n. — Banca Commerciale 1538-1535, 1538 — Credito Italiano 908 n — Banco di Roma 119 — Credimare 590 ex 32,75 — Mittel 388 — Meridionali 732 — Navig. A. I 350 — Cosulich 478-477, 477,50 — Italiana Gas 510-482, 503 — Consumatori Gas 725-704, 725 — Elettricità A. I. 405-395, 403 — Sip (cont. 290): 309-291, 298 — Soie 263 — Off. Savigliano 1240 n. — Nebbia 540-530, 540 — Bauchiero 116 — Fiat 488-478, 487,50 — Bonifiche 650-630, 650 — Monte Amiata 330 — Florio 202, 196 — Caton. Valli Lanzo 460 n. — Viscosa 392-390, 392 — Châtillon (cont. 405): 425-412, 423 — Beni Stabili 1820 n. — Cementi 425 — Tensi (cont. 180, 179).

Titoli non quotati ufficialmente: fine pr.:

Montecatini (cont. 279,50): 282, 278 — Schlaepfarelli 161, 152 — Fiammiferi 596, 588 — Aedes (cont. 16,50).

Cambi: Parigi 129,50 — Svizzera 471,25 — Londra 116,775, 116,75 n. — Belgio 120 n. — New York 24,42-24,38, 24,38; fp. 24,395, 24,35.

BORSA DI MILANO, 27 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 1. m. 83,30 — Consolidato 5 % 1. m. 98,15 — Banca d'Italia 1820 — Banca Commerciale Italiana 1531 — Credito Italiano 905 — Banco di Roma 121 — Credito Marittimo 600 — Ferrovie Mediterranee 585 — Ferrovie Meridionali 731 — Industriale 585 — Breda 447 — Ansaldo 22 — Montecatini 254 — Società Metallurgica Italiana 135 — Raggiana 8 — Fiat 489 — Isotta 8 — Tiva 305 — Elba 25 — Caproni Sida 1710 — Unificato Carmignani-Nazionale 1691 — Lanificio Rossi 4300 — Lanificio Targetti 240 — Cotonificio Cantoni 2360 — Cotonificio Veneziano 450 — Cotonificio Meridionale 185 — Cotonificio Turati 850 — La Soie de Chatillon 472 — Rossari Varzi 1300 — Pirelli 3025 — Industria Zuccheri 785 — Raffineria Ligure Lombarda 205 — Distillerie Italiane 972 — Motori Alta Italia 1200 — Eridania 650 — Gulinelli 195 — Edison 782 — Società Adriatica di Elettricità 244 — Marconi 100 — Vizzola 2030 — Conti 646 — Negri 908 — Ligure Toscana di Elettricità 370 — Esercizi Elettrici 134 — Imprese Elettr. Conti 290 — Costruzioni Veneziane 330 — Beni Stabili Roma 1075 — Grandi Alberghi 940 — Cementi Spalato 470.

Cambi: Francia 129,30-25 — Svizzera 470,75 — Londra 116,80 — New York 24,39,75 — Berlino (marchi oro) 5,80 — Vienna 0,03,43 — Budapest 21,30 — Belgio 16,85 — Spagna 300,00 — Praga 72,63 — Budapest 0,00,00.

BORSA DI GENOVA, 27 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 1. m. 83,30 — Consolidato 5 % 1. m. 98,05 — Credito delle Venezie 3,50 % 70 — Banca d'Italia 1815 — Banca Comm. Ital. 1535 — Credito Italiano 978 — Banco di Roma 120 — Credito Marittimo 595 ex — Ferrovie Meridionali 725 — Ferrovie Mediterranee 586 — Navigazione Libera Triestina 1015 — Cosulich 481 — Sisa 333 — Terni 670 — Ansaldo 22 — Elba 26,50 — Tiva 302 — Fiat 487 — Ferriere Voltri 487 — Metalli 187 — Italo 11,50 — Sip 296 — Montecatini 262 — Monte Amiata 333 — Ligure Toscana Elettr. 376 — Negri 920 — Eridania 643 — Raffineria Ligure Lombarda 200 — Industrie Zuccheri 760 — Romana Zuccheri 238 — Gulinelli 184 — Motori Alta Italia 1475 — Semolerie 1045 — Cotoniere Meridionali 184 — Silos 1200 — Aedes 16,45 — Beni Stabili 1014 — Cementi Spalato 465.

Cambi: Francia 129,70 — Londra 116,70 — Svizzera 470 — New York 24,37 — Spagna 348.

BORSA DI ROMA, 27 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 82,50; fine mese 83,10 — Consolidato 5 % cont. 97,20; fine mese 98,10 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 70 — Banca d'Italia 1830 — Banca Commerciale Italiana 1531 — Credito Italiano 960 — Banco di Roma 122,50 — Credito Marittimo 561 — Credito Fondiario 580 — Immobiliare 552 — Beni Stabili 1040 — Fondi Immobiliare 580,50 — Ferrovie Meridionali 731 — Mediterranee 584 — Tram 905 — Cosulich 479 — Sisa 331 — Libera Triestina 915 — Terni 672 — Ansaldo 20,50 — Metallurgica Italiana 185 — Elba 26,50 — Antimonio 26 — Montecatini 262 — Elba 27 — Fiat 488 — Monte Amiata 332 — Acqua Marcia 2720 — Acqua Condotte Acqua 562 — Gas 1005 — Rifornamento 1055 — Marconi 194 — Elettrochimica 167 — Azoto 412 — Eridania 638 — Romana Zuccheri 234 — Pantanella 316 — Cotoniere Meridionali 187 — Forze Idroelettriche 550 — Cementi Spalato 460 — Prima Pilatura Riso 550 — Cementi Isonzo 170.

Cambi: Francia 129,90 — Londra 116,75 — New York 24,39.

BORSA DI TRIESTE, 27 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 83 — Consolidato 5 % 97,05 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 71,50 — Banca d'Italia 1820 — Banca Commerciale Italiana 1535 — Credito Italiano 975 — Banco di Roma 124 — Banca Commerciale Triestina 861 — Ferrovie Meridionali 725 — Adria 302 — Cosulich 421 — Libera Triestina 890 — Lloyd 5600 — Premuda 935 — Garelleniek 220-225 — Martinolich 228 — Tripcovich 778 — Anonima Infortuni Milano 2240 — Assicurazioni Generali 45,325 — Riunione Adriatica 1240,50 — Assicuratrici Italiane comit. 1693 2240 — Forze Idroelettriche 480 — Cantiere Navale Triestino 892 — Cementi Spalato 453 — Prima Pilatura Riso 560 — Cementi Isonzo 170.

Cambi: Francia 129,50 — Londra 116,60 — New York 24,35 — Svizzera 470 — Spagna 345 — Amsterdam 9,35 — Berlino 5,80 — Budapest 21,60 — Praga 72,50 — Vienna 0,03,43 — Zagabria 38,75 — Belgio 120 — Danimarca 0,05,30.

BORSA DI NAPOLI, 27 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 83,50, fine mese 83,10 — Consolidato 5 % cont. 97,30-75, fine mese 98,05 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 72,25 — Banca d'Italia 1815 — Banca Commerciale Italiana 1531 — Credito Italiano 908 — Ferrovie Meridionali 730 — Immobiliare 540 — Ansaldo 20,50 — Elba 26 — Cotoniere Meridionali 174,50 — Società Meridionale di Elettricità 425.

BORSA DI FIRENZE, 27 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 83,50 — Consolidato 5 % 98,05 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 80 — Banca d'Italia 1815 — Banca Commerciale Italiana 1535 — Credito Italiano 976 — Banco di Roma 122,50 — Ferrovie Meridionali 730 — Immobiliare 561 — Sisa 332 — Valdarno 162,50 — Ligure Toscana 374 — Elba 375 — Fiat 489 — Elba 26 — Magona Italo 774 — Monte Amiata 344 — Torricelli 35 — Zuccheri Roma 192 — Eridania 650 — Pandinelli Vita 2250 — Pandinelli Incendi 1830 — Bonifiche 670.

Cambi: Francia 129,85 — Londra 116,77,5 — Svizzera 471 — New York 24,36,5 — Belgio 120,70.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 27. — Consolidato 3,50 % netto 1902 90,84 — Id. 3,50 % netto 1902 74,20 — Id. 3 % lordo 50,07 — Id. 5 % netto 97,21 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 70,97.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 27. — Francia 129,09 — Svizzera 470,20 — Londra 116,70,8 — Olanda 9,29 — Spagna 348,23 — Belgio 120,90 — Berlino 5,80 — Vienna 3,03 — Praga 72,63 — Romania 17,75 — Argentina oro 21,85; carta 9,69 — New York 24,38,6 — Canada 24,41,7 — Belgrado 21,60 — Budapest 0,07,34 — Cervenoltz 110 — Oro 470,10.

BORSE ESTERE

Berlino, 27. — Cambi: Italia 17920 — Francia 22300 — Svizzera 89400 — Vienna 351,50 — Ungheria 303,50 — Londra 25010 — Amsterdam 10700 — New York 4200 — Praga 12450.

Vienna, 27. — Cambi: Serbia 11,92 — New York 5920,50 — Parigi 37,60 — Romania 3,76,75 — Bulgaria 5,15 — Italia 79 — Berlino 100 80 — Svizzera 126,85 — Amsterdam 252,15 — Praga 21,65 — Budapest 26,50 — Varsavia 136,15 — Londra 27,50,5 — Belgio 38,14

Ginevra, 27. — Cambi: Italia 21,18 ½ — Berlino 6,06,19,34,5 — Vienna 0,00,72,25 — Londra 21,61 Parigi 27,43 ½ — New York 5,14 3/8 — Bulgaria 3,77,5 — Praga 15,18,75 — Belgrado 4,25,5.

New York, 27. — Cambi: Roma 4,16 — Londra 4,75 5/8 — Parigi 5,39 — Bruxelles 5,15 — Madrid 14,29 — Berna 19,29,5 — Amsterdam 39,93 — Stoccolma 26,25,5 — Christiania 15,72 — Copenaghen 15,77 — Praga 3,96 3/8 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,51 — Budapest 0,00,14.

Parigi, 27. — Rendita francese 3 % perpetua 46,85; 3 % amm. antica 50,35; 3,50 % 81; 5 % amm. nuova 80,70 — Prestito francese 4 % 1917 47,40; 4 % 1918 lib. 48,05; 1920 liberato 60,50; 1916 liberato 80,05 — Tunisino 292 — Rendita Argentina 1000 78,40 — Id. Brasile 4 % 104 — Id. egiziana 6 % unificata 900,50 — Id. Italiana 3,50 % 69,30 — Id. rivsta 5 % 1891 95,75; 5 % 1908 104,05; 4 % 1909 89,20 — Id. serie 4 % 58,50 — Id. turca 58,10 — Banca di Prussia 6600 — Banca di Parigi 1385 — Crédit Foncier 1340 — Crédit Lyonnais 1646 — Banca Ottomana 620 — Metropolitani 421 — Aidini Suez 3820 — Thomson 680 — Obbligazioni lombarde antiche 157 — Saragozza 990 — Rio Tinto 3000 — Soenowice 1090 — Brasile 5 % 1913 758 — Brasile prestiti 753,50 — Ferrovie Ottomane 91 — Chartered 103 — De Beers 1008 — Ferrovie 25,50 — Gerdist 285 — Gold Fields 108 — Randfontein 80,75 — Rand Mines 200.

Parigi, 27. — Cambi: Italia 77,25 — Londra 99,20 — New York 18,87 — Belgio 97,67 — Spagna 260,75 — Svizzera 366,25 — Olanda 761,50 — Norvegia 230,50 — Svezia 507,50 — Praga 56 — Romania 6,85 — Vienna 98,50.

Stato Civile di Torino

27 marzo 1925.

NASCITE N. 11: maschi 7, femmine 4.

MORTI: Zanello Emilio fu Antonio, di anni 78, di Siena, maternale, corso Francia, 180. — Crenta Carlo fu Luigi, id. 23, di Torino, ottico, via Cumiana, 35. — Orlandini Ermelinda fu Giuseppe, id. 22, di Torino, impiegata, via Bianzotti, 5. — Ferraro Rosa ved. Cossero, id. 57, di Settimo T., casalinga, via Torricelli, 300. — Sannazzaro Olimpia ra. Pagano, id. 43, di Bafrascore, agiata, via Nizza, 61. — Chiabrando Giuseppe fu Chiaffredo, id. 63, di Revello, agr. meccanico, via Po, 46. — Carbone Teresa di Giovanni, id. 28, di Torino, maestra piano, via dei Mille, 46. — Morello Giovanni fu Angelo, id. 24, di Torino, sarto, via S. Donato, 48. — Ferrari Ernesta ved. Graziani, id. 76, di Genova, agiata, via Napione, 70. — Bolle Giuliano fu Francesco, id. 51, di Baile, industriale, via S. Antonino, 35. — Viale Pietro fu Benedetto, id. 62, di Bellino T., pensionato, via Saluzzo, 26. — Ferraro Giacomo fu Giuseppe, id. 54, di Pralormo contadino, piazza Vittorio Veneto, 12. — Granetti Giuseppe fu Carlo, id. 80, di Torino, agricoltore, strada Settimo, 225. — Danieo Giuseppe fu Luigi, id. 58, di Montemagno, commerciante, corso Palermo, 35. — Glocca Angelo fu Giuseppe, id. 78, di Torino, meccanico, — Costanzo Domenico fu Giovanni, id. 75, di Villanova Mond., contadino. — Actis Adele di Giovanni, id. 17, di Torino, casalin. — Vipelli Rita m. Biasio, id. 49, di Torino, agricia. — Barbagli Primo fu Federico, id. 37, di Forlì, fattaniere. — Pedrini Francesco di Ernesto, id. 16, di California, parto. — Rubinone Annibale fu Francesco, id. 57, di Sassari, verniciatore. — Bosco Giovanni fu Giuseppe, id. 64, di Chieri, tessitore. — Graziano Quorina ved. Barberi, id. 90, di Saluggia, casalinga. — Centanneda Bonifacio fu Bonifacio, id. 33, di Govone, appunt. R. O. Finanza.

Più minori d'anni sei, 5.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 10. — Non residenti la quota Cavalino 2.

MERCATI

BESTIAME

Moncalvo, 27. — Bestiame da lavoro, da produzione e da Allevamento. — Buoi da lavoro, al kg. da L. 6 a 6,50 — Manzi da L. 5,50 a 6 — Giovenche da latte L. 4,7 a 4,7 — Vitelli lattonzoli da L. 6,9 a 6,7 — Maiali lattonzoli da L. 6,0 a 6,00 — Bestiame da macello, buoi al kg. da L. 5,5 a 5,6 — Manzi da L. 5,5 a 6,0 — Vitelli da L. 7,6 a 7,5 — Maiali da L. 8,5 a 9,0.

Udine, 27. — Buoi, al quintale, peso vivo L. 520; peso morto L. 1052 — Vacche peso morto maximo L. 880; minimo L. 500 — Vitelloni peso vivo L. 845; peso morto L. 730 — Suini peso vivo L. 670; peso morto L. 790.

CEREALI

Moncalvo, 27. — Frumento, al quintale, da L. 105 a 100 — Segale da L. 125 a 130 — Avena da L. 120 a 130 — Granoturco da L. 110 a 115 — Fagiuoli secchi da L. 130 a 150 — Fave da L. 110 a 115 — Medica senza da L. 900 a 1000 — Trifoglio da L. 950 a 1000.

Udine, 27. — Frumento, al quintale, L. 100 — Granoturco giallo da L. 103 a 111 — Granoturco bianco da L. 100 a 105 — Cinquantino L. 108 — Segale da L. 100 a 103 — Avena da L. 115 a 120 — Sorgorosso da L. 90 a 95 — Orzo pilato L. 200; id. da pilare da L. 100 a 110 — Saraceniche, Trifoglio, al kg. da L. 6 a 9 — Erba Spagna da L. 8 a 11 — Altissima da L. 5 a 6,50 — Varietà da L. 10 a 12.

FORAGGIO

Moncalvo, 27. — Fieno maggengo sciolto, al quintale da L. 65 a 70 — Id. agostano sciolto da L. 55 a 60 — Id. terzuolo da L. 50 a 50 — Fieno di medica da L. 35 a 40 — Id. di trifoglio da L. 45 a 50 — Paglia di frumento pressata da L. 22 a 25, sciolta da L. 16 a 20.

Udine, 27. — Fieno dell'Alta di prima qualità al quintale, da L. 28 a 28 — Id. di seconda qualità da L. 22 a 24 — Fieno della Bassa di prima qualità da L. 21 a 23 — Id. di seconda qualità L. 19 — Trifoglio L. 28

Bollettino settimanale del prezzo medio del caffè

Camera di Commercio e Industria di Torino

27 marzo 1925.

Qualità negoziate	Prezzi d'origine in lingua franca per kg. in lo sconto	Dazio consumo sulle Aree daziate aggiunti a L. 187,50	CIF TOTALE e magazzino generale franco ex nave e vagone ferr. L. 1,50 per cento chili
Santos	112	1316,—	2206,—
Milani	102	1199,50	2578,50
Rio	95	1116,75	2496,75
Salvador	135	1586,75	2956,25
Portorico	154	1827,—	3397,—

Dimostrazione sconti: Dogana L. 1200 % kg. - Assicurazioni, sbarco, calo peso, messa magazzino, spese banche dello ferroviario Genova-Torino, totale L. 60 % kg. Dazio consumo L. 100 % kg. Totale generale L. 1260.

I caffè hanno un calo minimo nella torrefazione del 20 % Con kg. 125 di caffè crudo si hanno kg. 100 di caffè tostato Tostatura L. 40 % kg.

SOCIETA' TORINESE

Strg. e smaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 27 marzo 1925

Organzino	Colli N. 4	Kg.	402,95
Trame	» » —	»	—,—
Greggia	» » 2	»	239,27
Varia	» » —	»	—,—
Lana	» » 5	»	1472,—
	Colli N. 11	Kg.	2079,15
Sete pesate	» » —	»	—,—
Lana »	» » —	»	—,—

Totale Colli N. — Kg. —,—

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionali sete	Colli N. 106	Kg.	10001,34
Stagionali lane e varie	» » 270	»	24010,48
Pesati sete, lane e varie	» » 17	»	1852,—

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggie N. 2	— Lavorate N.	16
Nel mese	» » 175	— » »	164

Operazioni di tiratura

Nella giornata	Sete N. —	Lane N. —	
Nel mese	» » —	» »	16

Prove Bozzoli: Nella giornata — Nel mese 26

ASSEGNO ALLE [illegible] SETE
Filanderie Aderenti A.N.F.I.S.
Mercuriale del giorno 27 marzo 1925

	Stagion.	pesat.	Tariga	Assegno
Greggie	N. 7	Kg. 725,47	N. —	N. 6
Organzini	N. 5	Kg. 205,85	N. —	N. 6
Trame	N. 1	Kg. 50,30	N. —	N. 1
Diversi	N. —	Kg. —,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 11	Kg. 980,62	N. —	N. 13
Totale dal mese	N. 187	Kg. 18330,16	N. —	N. 177

Ford

LA TOURING LIRE 17.250

Franco Trieste, sdoganato

con 4 pneumatici comfort 29 x 4.40, illuminazione elettrica, tergitore, specchio retrospettivo, lampadina al cruscotto (avviamento elettrico lire 850 in più) salvo cambiamenti senza preavviso

Ford Motor Company d'Italia S. A. TRIESTE

VISITATE LA TOURING presso il rivenditore autorizzato più vicino

Consumo: meno di 10 litri per 100 km.

ITALA

FABBRICA AUTOMOBILI - TORINO

SOCIETA' ANONIMA

Capitale versato L. 25.000.000

CAMBIO DI AZIONI

Si avvisano i Signori Azionisti che con deliberazioni in data 16 febbraio u. s. il Consiglio d'Amministrazione ha prorogato al 31 dicembre corr. anno il termine già precedentemente fissato al 31 dicembre 1924 e successivamente al 31 marzo corr. per il cambio delle vecchie azioni del valore nominale di Lit. 5, con le nuove azioni del valore nominale di Lit. 100.

Il cambio si effettuerà in ragione di 20 azioni vecchie contro una azione nuova.

L'operazione potrà compiersi presso la sede Sociale e presso la sede di Torino del Banco di Roma.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

GRAN MAGISTERO dell'Ordine Mauriziano

Ospedale Umberto I - (Torino)

E' aperto un concorso per la nomina di un Medico Chirurgo Aspirante-Assistente nella Sezione di Chirurgia dell'Ospedale Mauriziano « Umberto I » in Torino, che avrà effetto fino al 31 dicembre 1925, salvo conferma annuale a termini del Regolamento.

Le domande degli aspiranti, corredate dei documenti prescritti, dovranno pervenire al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano in Torino non più tardi del 15 aprile 1925.

Rivolgersi per informazioni al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano in Torino.

Reumatismo

DIFFIDA

Si diffida chiunque abbia ragione di credito verso il signor GIANOTTI ANTONIO, già esercente la Trattoria del Buon Umore in via Venaria, 33, di presentarsi dal suo successore signor TOMASSA LUIGI non più tardi del 5 aprile. 15132

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. A. Turaccioli di Spagna, macchine enologiche, articoli per cantine. Piana, via Barbaroux, 17.

ACQUISTO trasformatore 500-950 volts se occasione. Giovagnini, Exilles, 42. 44105

ALLE migliorie macchine Nutibar e vale mensili. Cavallo, Santa Teresa, 2. 60003

A prezzi senza concorrenza olio oliva garantito. Scrivere Amoretti, Laigueglia (Liguria). 14110

CANTOLAI, cuoca parlante, vendesi sottoscrizione articoli cancelleria. Nocera, Silvio Pellico, 25.

CASALINGO articolo provatissimo cercasi persona disposta assumere vendita anche ceu esclusiva. Scrivere Ricolo, via Lanzo, 92. 60010

CEDESI quota 200.000 azioni Società Anonima in piena efficienza, reddito 50 mila all'anno. Scrivere avviso 12 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60170

CERCASI piccola fresatrice cotone disposta lavorare conto terzi. Scrivere avviso 170 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43010

COMBINAZIONE vendita materiale radioelettrico offresi a piegatore centrale. Indirizzo, via Manzoni, Treblussette. 44104

COMPTOMETER d'occasione acquisterebbesi. Offerte avviso 20 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60171

GRANOLA x chilogrammi, perfetta, cereali, Gelatine, via Principi d'Acaia, 6. 44103

MOTORI elettrici da 1 a 200 HP, dinamo, elettropompe, trasformatori, vendo prezzi occasione. Stefani, via Cigna, 2. 44107

NEGOZIANTI, mela del suo valore cedo apparecchio vendita Zeus. Vendibile dappertutto. 22, in funzione. Corso Vittorio Emanuele, N. 24, piazza Carlo Felice, 16. 44053

TERRENI, vasi, fabbricati, compero. Rivolgersi ore. Chiaramello, Lagrange, 30. Telefono 45-88.

TRONCHI invalonti poco desirano disponiamo forti quantità. Scrivere avviso 155 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43013

UOVA per allevamenti, uova per incubazione, razze scelte. Azienda Agricoltura Piemontese Allevamenti di Alpignano. Amministrazione, via Varese, 10. 42803

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE meccanico specializzato nella fabbricazione delle casseforti e serratureria cercasi per stabile officina. Offerte avviso 17 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 0308

ABILI lavoranti carniale, confezionista, cerca Gigliemi, Carlo Alberto, 31. 15172

AIUTANTI operai fabbri cercansi, buona paga. Scrivere avviso 7 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44178

AIUTO magazziniere diciottenne cercasi. Preferibile abbia sapere imparato da sarta. Indispensabile ottime referenze. Mervellause, corso Palermo, 20.

AIUTO elettricista cercasi. Schiavarano, via Vanchiglia, 38 is. 15110

APPRENDISTI ragazzi o ragazze lavoro facile cerca elettricista Schiavarano, Vanchiglia, 38 bis.

ASSUMESI fattorino ufficio. Ramondo, corso Vittorio, 108. 44178

ASSUMESI ragazzo volenteroso imparare lavori addetto Fassino corso Vittorio, 108. 60178

BAMBINAIA, buona conoscenza italiano, francese, cercasi per bimba quattrenne. Scrivere con referenze. Pietro Villa, Pinerolo. 43005

CALZATURIFICIO Erineo cerca abili montatori a mano. Via Cigliano angolo corso Belgio. 41105

CANTONIERE cerca ragazzo apprendista. Via Principi Acaia, 3. 43007

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE impiegato specializzato contabilità d'officina cerca collocarsi. Scrivere referenze conoscimento postale 21662.

ANICHE buona cameriera offresi piccola famiglia. Scrivere avviso 6528, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60205

AVVOCATI, Notai, Cancellieri, taccio copie, mio recapito Nono, Ricasoli, 24. 60207

BORSA, praticantato contabilità, operatore borsa, impiegheebbesi. Scrivere avviso 9 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60206

CRAUFFEN meccanico mezza giornata libera, occuperebbesi privati o garage. Bertolotti, Sant'Agostino, 11. 60204

COMMESSA offresi torrefazione caffè bar. Ufficio commerciale Perrero, Palazzo Città. 44222

CONTABILE pratica, perita, semplice, doppia, corrispondente, lunga pratica commerciale, ottime referenze, offresi. Scrivere avviso 14 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60196

DIPLOMATA, dattilografa, già impiegata, occuperebbesi. Scrivere avviso 225 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44163

ELETTROMECCANICA, diciottenne giovane perfetta conoscenza dispone cauzione. Ottime referenze. Avellino 668.850. 44158

FUCHISTA patentato primo grado, meccanico, cercasi qualunque. Scrivere Arduino presso Garbaldino, Palazzo Città, 8, Torino. 44043

GIOVANE, bella presenza, occuperebbesi ramo pubblicità o amministrazione. Offerte, via Cambiano, N. 18. 44007

GIOVANE serissimo serio, buona licenza, cerca decorosa impiego. Scrivere avviso 12 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44128

INGEGNERE civile, dalla carriera, celebbesi perfetta conoscenza francese, discreta inglese, cerca impiego qualunque. Scrivere avviso 23 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60118

INGEGNERE giovane, serio, piena conoscenza lingue estere (inglese, francese, spagnolo, tedesco), ottimi referenze, cerca affare importazione, esportazione. Scrivere avviso 100 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60205

GERCANSI abili operai (anche esperti) e rivenditori lampade tridigrafiche. Pozzuoli, piazza Vittorio Veneto, 22. 15124

GERCANSI apprendisti, aggiustatori e tornitori. Corso Lepanto, 14. 44033

GERCANSI collettore, segretario civile. Dirigersi Ufficio, Farmacia, Via Nizza, 153. 60202

GERCANSI giovani vitalizio famiglie, facile lavoro, buon guadagno. Bertini, 11. 60206

GERCANSI operaio,

Tutta la notte

è durato il tormentoso e lancinante dolore di denti e invano egli ha implorato dal cielo un poco di riposo.

Non attendete che arrivi per voi la terribile notte! Prevenite la carie pulendovi i denti tre volte al giorno con la pasta

SALOMÉ

dentifricio basato su principii veramente scientifici: **una vera scoperta** perchè sotto forma di pasta, a contatto dei liquidi della cavità boccale mette in libertà ossigeno nascente e quindi deodorizza

ossida (perciò disinfetta)
decolora (perciò imbianca)

senza menomamente intaccare o consumare lo smalto.

In vendita ovunque a lire 5,— e lire [illegible] belle compresa.

Provatela anche voi per poterla giudicare

S. A. L. O. M. E. - Corso Umberto I°, 255 - ROMA

Fiera Internazionale di Francoforte s/M

17-22 APRILE 1925

CONVEGNO INTERNAZIONALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO CHE RACCOGLIE TUTTI I RAMI DELL'ATTIVITÀ INDUSTRIALE, RIGIDAMENTE ORDINATI IN SEZIONI MERCEOLOGICHE, SINTESI IDEALE DEI MERCATI MONDIALI.

FACILITAZIONI E RIDUZIONI ECCEZIONALI PER I VISITATORI ITALIANI

Viaggi Collettivi ed Individuali a Forfait

Per informazioni rivolgersi al Commissario Onorario:

JOSEF LÖWENTHAL - MILANO (29) - Via Settembrini, 11

Telegr.: LEONVAL — Telefono: 29-962

Le prenotazioni pel viaggio in comitiva degli industriali e commercianti italiani si ricevono presso: l'AGENZIA NAVIGAZIONE E VIAGGI RIBONI

Via S. Margherita, 11 - MILANO

RAGIONIERE assume amministrazione casa, piccole aziende, riordinamento tenuta contabilità durante ore libere impiego; referenze garanzie incensibili. Scrivere avviso 32 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44281

SIGNORINA bella presenza diversi matrimoniale cerca impiego presso casa confezioni, scrivere avviso A. N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44282

SIGNORINA perito lingue, diploma dattilografia, cerca impiego presso ditta italiana, purchè operosi, serie paga. Scrivere avviso 22 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15087

SIGNORINA quindicenne, licenza tecnica, diploma dattilografia, cerca impiego presso ditta italiana. Scrivere avviso 24 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44283

SVEDESE DATTILOGRAFO cerca posizione ufficio industriale. Scrivere avviso 3 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44284

TRENTENNE [illegible] 44285

AVVIATISSIMO ristorante, caffè, pasticceria, bigliardo, cedesi in Riviera Ponente. Giusto 100.000, favolosi. Bielchi, Laigueglia. 15084

BIRROGAI cedesi calderia con mezzo, nobilia numerosa. Bottero, via Mantova, N. 50. 6869

BORDIGHERA cedesi grande avviatissimo caffè biliardi, grande salone, Raffaelli, Bar Riviera, Sanremo. 3241

CARTOLERIA posizione centrale, deposito, rimanenze. Scrivere avviso 28 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44272

CAUSA partenza disgraziata cedo alimentare alloggio, 5000 mila, libero subito. Chiarito, 30. 6843

CEDESI avviata drogheria con alloggio, alimentari, Lanzo, 33, Secondino, 43. 42547

CEDESI avviatissima drogheria vini liquori completi. Rivolgersi Pinerolo Deguidi, via Venticquattro Novembre 6. 6870

CEDESI mercerie, maglierie, alloggio, capitalizzare sul posto, centralissimo. Vocantino, Corso Ancona, centralissimo. 6869

CEDESI [illegible] 44284

CEDO alloggio 3 vani, permesso locanda, pensione completa. Ospedale, 12. 15100

CEDO [illegible] 15101

CEDO [illegible] 15102

CEDO [illegible] 15103

CEDO fine aprile due stanze, poco mobilio. Giovanni, Lanzo, 68. 44187

CEDO locale con ufficio rappresentanze, commissione, spedizione, piazza Castello. Portinaio, Bartolomeo, 2. 15090

CEDO locale vuoto mq. 100 adiacente piazza Vittorio Veneto, adatto deposito, agenzia, ufficio. Scrivere avviso 6 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44286

CEDO [illegible] 44287

CERCASI alloggio vuoto centro quattro-cinque ambienti. Testa, Passalacqua, 2. 15129

CERCO alloggio centrale possibilmente vuoto. Disposto buon reddito. Gazzola, Bertola, 31. 15105

CERCO alloggio 3 camere vicinanza porcone tramvia C. Oddone, Rosolino Pilo, 35, Israel. 44900

CESSE vino, dieci vani rubbio, presso ex barriera Nizza, Mancia, rilievo notabile. Boili, Nizza, 76.

DUEMILA altro per due tre camere vuote. Scrivere avviso 25 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44282

LOCALI pianterreno uso negozio. Rivolgersi via Bologna, 11. 6869

PROFESSIONISTA cedesi alloggio, possibilmente signorile. Parlo nome 1,362,812, posta, Torino.

RIMETTESI alloggio sei vani con annessi adatti studio, rendita limitata, buon mezzo. Scrivere avviso 3 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44283

UFFICIO centralissimo su strada sup. 30 mq. prossimamente ammobiliato cedesi, adatto rappresentanza professionisti. Scrivere avviso 7 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44200

UFFICIO viciniane Porta Nuova due ambienti, magazzino, ingresso, poco rilievo, disponibile subito. Scrivere avviso 995 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15111

VENDESI o affittasi fabbricato con annesso locale industriale in Torino, via Don Bosco, N. 74. Rivolgersi avvocati G Scalvino, via Botero, 3, Torino. 47001

VENDO alloggi 1, 2, 3, 4 camere, negozi, albergo libero 15/6, via Po 10, ing Bairati, XX Settembre, 97. 15098

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI matrimoniale, elegantissimo piedi-a-terre relativo salotto. Arsenale, 12. 15134

AFFITTO elegante camera piedi-a-terre tranquillo, signora. Cavour, 3. 44208

AFFITTO mobilisi libera anche salotto, preferenza ufficiali. Monviso, Balbardi, 6. 6875

ALBERGO Cedesi persona avviata, accedasi con 10 lotti. Ebrei, piazza Durante, Alassio. 6874

CAMERA ammobiliata passeggi corso Francia pinzen Statuto, signora esclusivamente libera, cerco. Offerte : vieni 21 N Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44700

IMPIEGATA cerca mobiliata centrale, non ammobiliare. Scrivere avviso 15 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44701

PENSIONE Signorile con camera elegante. Corso Oporto, 7. 15110

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A A A A A A A A A A A A A A A A La Gemma (Società Vigiani) acquista, superando qualsiasi offerta brillanti, Argenterie, Gioielli (anche impegnati). Oro 16-20 grammo. Corso Siccardi, quattro.

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle oro 1048 grammo 1. Gioielli, via Saccardi, 20, fondo cortile.

A. A. A. Abiti, impermeabili, paletots, salotteria, marsine, indumenti militari, compero pezzi altissimi. Disparia, Principe Amedeo, 24. Non confondersi con altre Ditte. 44900

ABITI uomo, signora, cappotti, tappeti, tendaggi, compro, vendo. San Massimo, 45. Capellino. 15135

A. Compro se vera occasione pellicciaio [illegible] Marmone, Vanchiglia, 34. 6874

AMMOBILIAMENTI completi Ditta La Meridiana, via Giuseppe Verdi, 20 bis (già Zecca) camera letto matrimoniale completa lire millecinquecentocinquanta, camera grande millecento, salotti trecentocinquanta, quarantotto centocinquanta, armadiere quattrocento, tavole, buffets, divani, comodini sessanta, letti ottanta, sofà automatici trecentottanta, lana 10 chilogrammo. Via Giuseppe Verdi 20 bis angolo via Barolo. 6870

AMMOBIGLIAMENTI camere sale ristorante. Sala riproduzione antico Negozi, legno lavabile. Facilitazioni pagamento. Stabilimento corso Vercelli 28.

A rate mensili vendesi mobilio genere. Della Rocca, 11 (cortile). 44310

CAMERA lotto vendesi, visibile domenica giornali pomeriggio. Berlia corso Principe Oddone, 89.

CELESTE indovina (La Parigina). Consulti intimi. Scienza egiziana. Corso Torlona, sotto, Esclusa giovedì. 67806

CINE-Teatri. Quattrocento poltrone ferro, velluto, grado occasione. Rivolgersi Albera, 8, Quintino, 6.

FARMACIA forme legno cappelli signora assortimento modelli Parigi, cilindri moderni. Via Bava, 6.

LINE 50 liquidazione impermeabili, biancheria, golfs, coperte, calze, facilitazione pagamenti. Espugione Commerciale, Berlola, 13. 68707

MACCHINE scrivere Mobili per ufficio Avvisatore Lacrange vanti. Telefono 47-428. 15096

MOBILI, Biechissima principesca matrimoniale cedesi sacrificando terzo, visitabile. Roma, 11. 68703

OCCASIONE camera pronta grandiosa, sofà, letto, Lagrangera, 27, Brunelli. 44199

OCCASIONE vendo macchina cafè Crosano come nuova metà prezzo macchina impiegatizia a pressione, temperato con 40 dischi rivoltosi Vitalia, via Giuseppe Verdi, 14 44212

OCCASIONE vendo sofà, sedie noce, N. Quintino, 16.

OSPELINE pezzi ottimi arrivi. Sconto alle commiciale. Via Porta Palatina, 2, Gallizia. 44152

VENDESI pick-pine mq. 30, chiassuria, interrile. Vitelli cambiere via Secchi, 56. 44170

VENDO cannello rettilineo 3-50 guida, con occasione autorizzatore. Capello, Vicenza, 29. 68756

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

PRENDEREI lezioni serali di disegno meccanico od elettrotecnica. Scrivere presso avviso 48 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15092

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CALZATURIFICIO di Barcellona cerca viaggiatore rappresentante per Piemonte, Liguria. Accordasi provvigione conveniente articolo e clientela. 2358

CERCASI piazzista per tipografia. Stipendio, provvigione. Presentarsi via Tiziano, 21. 68709

DISPONENDO locali mq. 100 accetterei direzione succursale casa commerciale industriale. Referenze. Scrivere avviso 10 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68717

IMPORTANTE ditta consorre alimentari cerca procacciatori viaggiatori per tutta Italia. Richiedesi massima conoscenza articolo. Referenze e zone desiderate. Scrivere avviso 6 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44202

LEGNAIA Pisco & C. Onoglia, cerca rappresentanti vendita famiglie private. 44232

PASTIFICIO Italiano, Torino, via Bisalta, 11, cerca agenti vendita pratici articolo residenti Vercelli, Alessandria, Cuneo e dintorni. 15034

VIAGGIATORE per in Francia cerca seria Casa per visitare clientela. Scrivere avviso 34 D. Ufficio Pubblicità Italiana, Torino. 15122

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

PEGLI Hotel Ligure, ambiente veramente signorile. Prossime L. 30.— 25.— 2350

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

ACQUISTEREI se prezzo conveniente 501 torpedo, vetture, mai usata. Scrivere avviso 11 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68712

A. 5 gomme cabb nuovissime 50 nazionali occasione. Garage, via Principe Amedeo, 12. 68630

BERLINA 501 nuova di fabbrica cambio con Lambda. Scrivere avviso 10 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44222

DAMIONS Fiat 15 BL e 16 Ter, ottimo stato, vendonsi. Società Autotrasporti, Barge. 68708

DAUSA perfetta vendesi piccola torpedo marca nuovo perfetto funzionamento, 5400. Corso Umberto, 97. 15096

DERBY 501 da privato. De-Ferro, piazza Montebello, 46, Torino. 44196

CILINDRI testi riportata, bracciali per autocarro motore autoimmen. completo pistoni, segmenti Fia, Regina Margherita, Torino Telefono 5604

COMPRO motocicletta buonissime condizioni media cilindrata, cambierei anello, spilla brillanti. Scrivere presso, mezza, avviso 45 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15151

DELAGE gra. sport 6 cilindri, fronti anteriori, ruote ragni, torpedo di lusso, corredo completo accessori ricambio rara occasione. Prezzo conveniente. Cooperativa Proprietari, Stadium. 68707

QUE tipo 4 hollon smontabile semilla Spa Diatto vendo. Barcena 50, Cavanagni. 44210

FIAT 501 come nuova in ottime condizioni torpedo, completa di ogni accessorio, vendesi sottocosto Cooperativa Proprietari, Stadium. 68708

GRANDE motocicletta con sedera a 2 posti, marca Marchiaro grande occasione. Bertano, via Principi Acaja 30. 15123

ITALA 15 hallon vendo 18.000. Cicchetti, Garibaldi, 13. 68629

MOTOCORSA ultimo tipo, bollata, vendo privato. Sala, corso Regina, 232. 44183

MOTO mologlas 500 perfettissima vendo. Rivolgersi sola, Farmacia Schiapparelli, piazza S. Giovanni.

OCCASIONE 15 hp perfetto cabb. bollato, vetturetta torpedo. Santa, Monti, 19. 68711

SIDECAR Indian vendesi vera occasione. Portinaio, San Quintino, 45. 44177

SPA torpedo ventiquattro sport carrozzata gran lusso Farina vendo privato. Portinaia, via Maria Vittoria, 4, dalle 14 alle 15. 15147

TRICICLO ottime condizioni vendo subito. Racchia, Murialdo, uno, San Paolo. 68703

VENDESI moto New Union 500 originale. Perino, Gaudenzio Ferrari, 4. 68713

VENDO camioncino tipo 15 hp da riparare, buon affare. Via Duchessa Jolanda, 30. 15104

VENDO moto Moschito con sidecar, bollata. Gallo, via Valeggio, 5. 44204

VENDO Vespa, 150, sidecar, fanalata elettrica, ultima prova. Mascia, San Donato, 15. 68721

SAROLÉA, ARIEL, O & C BLACKBURNE

Prima di fare acquisti, visitate i nuovi Modelli 1925.

Rappresentante: BOSCO

Corso Vittorio E., 110 - TORINO

Brillanti e Perle

ARGENTERIE e ORO

Compra alla pesa compra LA PERLA

Galleria Subalpina e via C. Balbo, 8 (fra Fonda al Cambio)

Telef. 48618

A.M.E.R.

Le macchine per calze superano che si impongano

Consumano soltanto quando

Fanno il calze

Massimo onorificenze

Tipo Simplex L. 1350

Ditta PIETRO BORLA & C.

TORINO

Via Palazzo di Città, 8-10

Telefono 48-441

PELLE MORBIDA VELLUTATA

Mediante SUPER

SAPONE BANFI

Marca Gallo Oro [illegible] e non PROVATELO [illegible] PIÙ FINO DEL MONDO

AMICO BORACE BANFI

lucida, conserva la biancheria

SPAGNA

Casa rappresentanze principale, referenze e garanzie, soli, rappr. importanti. Compra uguali per proprio conto, Rafael Casas & C.ie, Provenza, 288, Barcellona. U. 2903 T.

LE FAVOLE DI LA FONTAINE

La Cicala e la Formica

La CIGALA — Cara formica, io sono raffreddato, ho la raucedine e non posso più cantare.

La FORMICA — Ma prendi dunque del GOUDRON GUYOT e sarai liberato in un attimo dai tuoi malanni.

L'uso del **CATRAME GUYOT** preso ad ogni pasto alla dose di un cucchiaino da caffè in un bicchiere d'acqua basta infatti per far guarire in poco tempo il più ostinato raffreddore e la bronchite più inveterata. Talvolta si giunge perfino ad arrestare ed a guarire la tisi non ancora dichiarata, perchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone distruggendo i cattivi microbi causa di quella decomposizione.

Diffidate di tutte le preparazioni congeneri. È assolutamente necessario, per ottenere guarigione della vostra bronchite, catarri, vecchi raffreddori trascurati, e a fortiori, difendervi dalla tisi, di chiedere ben esplicitamente in tutte le farmacie il vero GOUDRON-GUYOT catrame Guyot.

Per evitare qualsiasi errore, guardate l'etichetta; quella del vero **CATRAME GUYOT** porta il nome di «Guyot» stampato in grandi lettere e la sua firma in tre colori violetta verde, rossa scritta a traverso nonchè l'indirizzo: **Maison Frère 19, rue Jacob, Parigi.** La cura viene a costare 10 CENTESIMI AL GIORNO - e guarisce.

Trovasi presso tutte le Farmacie ai seguenti prezzi:

CATRAME DI GUYOT LIQUIDO L. 6.00 il flacone
CATRAME DI GUYOT CAPSULE " 3.50 "

Per ordinazioni dirigere rivolta con rimessa in [illegible] per posta, alla MAISON L. FRERE E. Vaillant e C. Stabilimento a MONZA - Milano - Via Giordano Bruno, N. 8.

DITTA

LAURO AGOSTINO & C.

La ben nota Casa d'arte di Via Maria Vittoria, 46, per effetto del decesso del Comproprietario Comm. AGOSTINO LAURO entra in liquidazione per ritiro dal commercio.

MOBILI SOPRAMOBILI STOFFE e OGGETTI D'ARTE

SI CEDONO A PREZZI VANTAGGIOSI

Affittasi locali per esclusivo uso aziendale pel Gennaio 1926

URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO. SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossiuria fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 16.40 bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. O. BATTISTA - Napoli

I Grandi Magazzini BIANCHI

offrono la migliore scelta di qualsiasi articolo a prezzi minimi nei REPARTI: Valigeria - Profumeria - Orologeria - Cancelleria - Giocattoli - Tappeti e Arazzi — e nello speciale REPARTO di articoli per

REGALI

nonchè tutto l'arredamento per la

CASA E CUCINA

Via Viotti, 4 - TORINO

quasi angolo Piazza Castello

Telefono 41-157

Un cachet Coftal

costa soltanto L. 0,60

e fa l'effetto

di un'Oncia d'Olio di Ricino

Non produce dolori

Disintossica l'organismo

È il purgante da preferirsi

Scatola di 1 Cachet L. 0,60 - Scat. di 12 L. 6

Domandarlo in tutte le Farmacie

LIQUIDAZIONE

Vasi, servizi e thè porcellana Giapponese. Vasi Cinesi. Gruppi figurine Sax Meissen.

TRIVERO - Via XX Settembre, 54

SPOSI toletta acquistare mobili di buon gusto con facilitazioni accurata a prezzi miti?

Recatevi da **GIACOMO COSTA**

Via Davide Calandra, 17 (già Calvi dart).

UROSANTOL

Dott. PAROLA

Rimedio antibiencergico scientifico che agisce senza ledere alcun organo. Le più spiccate autorità mediche che ricorrono ai prodotti di provata efficacia lo prescrivono per combattere la

BLENORRAGIA

Goccie, Catarri vesicali, Filamenti, Orine torbide, sanguigne

Nelle principali Farmacie L. 12.70 f. c., oppure c. v. di L. 13,80 alla Farmacia S. Luca, via Roma 43, Torino.

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI

MACCHINE IMBOTTIGLIARE

Riempi Bottiglie automatici

Travasatori automatici - Filtri per vino

GREGORIO BOSISIO

via Palazzo di Città, 13 - Torino

PREMIATA FABBRICA

CASSE-FORTI

incombustibili, intrapanabili

— G. POESIO —

Via Arcivescovado, 8, Torino - Tel. 47-425

Esaurimenti sessuali - Intossicazioni - Anemie

Comm. Dr. GIL SILVESTRI, via Po, 19, scala B, 1. Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20 — Festivi ore 11-12.

Malattie SESSUALI PELLE

SIFILIDE Esame del SANGUE

Cura con SPIRONAL 606-914

Dott. R. GAZZONE

Già allievo Clin. Spec. VIENNA, PARIGI. 1922-23

via Duchessa Jolanda, 17. Ore 13-15, 17-20; fest. 9-12

SIFILIDE

PELLE - ESAME DEL SANGUE

Via Po, 28 - Cav. Dr. LEVI (6-19, 13-19)

già allievo nelle Cliniche delle UNIVERSITÀ DI LONDRA, VIENNA, PARIGI.

In BORGO S. PAOLO via Volvera, 10 (entrare in cortile) tutti i giorni dalle ore 14 alle 18.

MALATTIE SESSUALI GENITO-URINARIE - RENI VESCICA PROSTATA URETRA.

Studio Rühl diretto dal Cav. D.r A. BRUNO

Corso Vinzaglio, 5 a via Sebastiano Valfrè, 2 Tel. 40-471 Ore 12,30-15,30 18,30 - Fest. 10-12

MALATTIE VENEREE della PELLE Sifilide — Malattie generali

Dr. WYSS

dalle ore 8 alle 20 — Via Po, 32, primo piano

Veneree - SIFILIDE PELLE e SEGRETE

Dr. Veraldi, via Belfiore, 8 (Porta Nuova) Sale separate Lingue estere. Ore 9-11; 13-17; 19-21

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE

Restringimenti - Perdite Ore 10-12

Dr MACCHIAVELLO, via Richerd, 1 17-21

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE **SESSUALI**

Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa). — Ore 11 a 15 e 16.30 a 20; festivi 9 a 12.

Blenorragia, Ulceri SIFILIDE

e Sifilomi, Via 7, Assiano.

Tariffa ridotta per operai - Ore 10-13 e 18-20.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE

— Dott. Comm. N. LATTES —

Orario 8-9, 11-14, 16-19 — Via Principe Amedeo, 12, piano

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle

Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

OSTETRICA Cure mediche

Massima discrez. Via Po, due isolino P. Castello

LEVATRICE PREMIATA 1907 TR. BELTRAME

Via S. Domenico, otto. Visita anche giorni festivi

LEVATRICE SIGNORINE OSTETRICHE

Cure via Nizza, 4 Angolo via Garibaldi.

OSTETRICA CORSINI PREZZI MITI

Ogni cura. — Piazza Madama Cristina, 4, TORINO

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.